

"Intesa Sanpaolo S.p.A."

Sede Torino, piazza San Carlo n. 156

Capitale sociale euro 8.549.266.378,64

Registro delle imprese - ufficio di Torino

n. 00799960158

banca iscritta nell'albo di cui all'articolo
13 del decreto legislativo 385/93 e capogruppo
del gruppo bancario Intesa Sanpaolo iscritto
nell'albo di cui all'articolo 64 del medesimo
decreto legislativo

società le cui azioni sono ammesse alle

negoziazioni presso il

Mercato Telematico Azionario

organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.

* * * * *

Verbale della parte ordinaria dell'assemblea degli
azionisti tenutasi il giorno 8 maggio 2014.

* * * * *

Il giorno otto maggio duemilaquattordici,
in Torino, in una sala del palazzo sito in piazza
San Carlo, con ingresso dal numero civico 160, al-
le ore 10,30 circa, si è riunita l'assemblea ordi-
naria e straordinaria degli azionisti della So-
cietà, convocata in unica convocazione con avviso
pubblicato in data 7 aprile 2014 sul sito internet

della medesima nonché, per estratto, sul quotidiano Il Sole 24 Ore in data 8 aprile 2014 per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Parte ordinaria

1) Integrazione della Riserva legale; copertura della perdita dell'esercizio 2013; distribuzione agli azionisti di parte della Riserva straordinaria.

2) Remunerazioni, Piano di Investimento e azioni proprie:

a) Relazione sulle Remunerazioni: deliberazione ai sensi dell'art. 123-ter, comma 6, del D. Lgs. n. 58/1998;

b) Proposta di approvazione del documento informativo redatto ai sensi dell'art. 84-bis del Regolamento adottato dalla CONSOB con Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato, relativo al Piano di Investimento basato su strumenti finanziari di Intesa Sanpaolo S.p.A.;

c) Acquisto e disposizione di azioni proprie.

Parte straordinaria

1) Proposta di modifica dell'Articolo 5 (Capitale Sociale) dello Statuto, in relazione al Piano di Investimento basato su strumenti finanziari di cui

al precedente punto 2 b) della parte ordinaria.

2) Proposta di delega al Consiglio di Gestione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2349, comma 1, e dell'art. 2441, comma 8, del codice civile funzionale all'attuazione del Piano di Investimento basato su strumenti finanziari di cui al precedente punto 2 b) della parte ordinaria, con conseguente modifica dell'Articolo 5 (Capitale Sociale) dello Statuto.

Assume la presidenza, a sensi di statuto, e regola lo svolgimento dell'assemblea il Presidente del Consiglio di Sorveglianza professor Giovanni BAZOLI il quale comunica anzitutto:

- che l'avviso di convocazione è stato pubblicato, come dianzi detto, sul sito internet della Società in data 7 aprile 2014 nonché, per estratto, sul quotidiano Il Sole 24 Ore in data 8 aprile 2014, ai sensi delle relative norme regolamentari;
- che l'avviso è stato altresì pubblicato per estratto sui quotidiani La Stampa, Corriere della Sera, Financial Times e The Wall Street Journal;
- che sono stati regolarmente espletati i previsti adempimenti informativi nei confronti del pubblico, della Banca d'Italia e della CONSOB;
- che l'assemblea è regolarmente costituita in uni-

ca convocazione e valida a deliberare in quanto sono presenti o rappresentati n. 146 titolari del diritto di voto per n. 3.128.119.976 azioni ordinarie da nominali euro 0,52 cadauna, pari al 20,17% del capitale sociale ordinario;

- che, al fine di aumentare la ricettività degli spazi assembleari, è stato attrezzato, come di solito, anche il salone adiacente ed è assicurata, mediante un collegamento audio/video, la parità di trattamento degli azionisti.

Quindi il Presidente invita, con il consenso dell'assemblea, il notaio Ettore MORONE a redigere il verbale della parte ordinaria e dà atto:

- che, oltre ad esso Presidente, sono presenti i Consiglieri di Sorveglianza:

Mario BERTOLISSI - Vice Presidente

Gianfranco CARBONATO - Vice Presidente

Francesco BIANCHI

Rosalba CASIRAGHI

Carlo CORRADINI

Franco DALLA SEGA

Piergiuseppe DOLCINI

Jean-Paul FITOUSSI

Edoardo GAFFEO

Rossella LOCATELLI

Giulio Stefano LUBATTI

Marco MANGIAGALLI

Iacopo MAZZEI

Beatrice RAMASCO

Marcella SARALE;

nel corso della riunione sopraggiunge il Consigliere di Sorveglianza Monica SCHIRALDI;

- che sono inoltre presenti il Presidente del Consiglio di Gestione professor Gian Maria GROS-PIETRO ed i Consiglieri di Gestione:

Marcello SALA - Vice Presidente vicario

Giovanni COSTA - Vice Presidente

Carlo MESSINA - Consigliere Delegato e Direttore Generale

Gaetano MICCICHE' - Direttore Generale

Carla Patrizia FERRARI

Piera FILIPPI

Giuseppe MORBIDELLI

Bruno PICCA;

- che hanno giustificato l'assenza i Consiglieri di Sorveglianza:

Gianluigi BACCOLINI

Pietro GARIBALDI

nonché il Consigliere di Gestione

Francesco MICHELI;

- che è altresì presente il rappresentante comune degli azionisti di risparmio Paolo Domenico SFAMENI;

- di aver accertato, a mezzo di personale all'uopo incaricato, l'identità e la legittimazione dei presenti.

Quindi precisa che partecipano all'assemblea dirigenti e dipendenti della Società e del Gruppo nonché rappresentanti della società di revisione e collaboratori e che, come di consueto, assistono all'assemblea analisti e studenti universitari nonché, in una sala loro riservata, numerosi giornalisti.

Quindi comunica l'elenco dei soggetti cui fanno capo le partecipazioni al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni ordinarie in misura superiore al 2%, secondo le risultanze del libro soci integrate dalle comunicazioni ricevute e da altre informazioni a disposizione, precisando che al presente verbale sarà allegato l'elenco dettagliato dei soggetti in cui si scompongono tali partecipazioni (allegato "A").

Dichiara che sono stati effettuati i riscontri per l'ammissione al voto sulla base delle comunicazioni di partecipazioni rilevanti ai sensi della nor-

mativa vigente.

Informa che l'elenco nominativo dei partecipanti alla parte ordinaria dell'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni, sarà allegato al presente verbale (allegato "O").

Fa quindi presente che le votazioni saranno effettuate mediante il sistema di televoto e a tal proposito invita i presenti a leggere la breve nota informativa che è stata distribuita (allegato "B").

Chiede poi a coloro che intendessero allontanarsi definitivamente di restituire il dispositivo di televoto agli incaricati all'ingresso e prega chiunque voglia intervenire di procedere, qualora non l'avesse già fatto, alla relativa prenotazione presso i tavoli di segreteria, specificando l'argomento.

Quindi dichiara aperti i lavori e passa allo svolgimento dell'ordine del giorno dando lettura dello stesso.

Evidenzia poi che nella documentazione che è stata fornita agli intervenuti e che è stata messa a disposizione del pubblico nei modi e termini di legge si trovano:

- il fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti

8 maggio 2014" contenente le relazioni del Consiglio di Gestione sui singoli punti all'ordine del giorno,

- la "Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2013 ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 25.1.3, lettera d), dello Statuto",

- il fascicolo contenente il bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 con le relative relazioni del Consiglio di Gestione e della Società di Revisione,

- la "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni" recante anche il quadro delle politiche dei controlli interni.

Quindi comunica che, entro il termine indicato nell'avviso di convocazione (5 maggio 2014), alcuni aventi diritto al voto hanno ritenuto di avvalersi del diritto di porre domande prima dell'assemblea.

Fa poi presente che sono quindi pervenute alcune domande che, unitamente alle relative risposte, in formato cartaceo sono state messe a disposizione all'inizio dell'odierna assemblea, ai sensi di legge, degli aventi diritto al voto.

Precisa altresì che, in ogni caso, le domande, con le relative risposte, sono state inviate ai richiedenti, sono ancora disponibili presso i tavoli di segreteria e saranno allegate al presente verbale (allegato "C").

Quindi passa alla trattazione della parte ordinaria dell'ordine del giorno.

Sul punto

1) Integrazione della Riserva legale; copertura della perdita dell'esercizio 2013; distribuzione agli azionisti di parte della Riserva straordinaria, il Presidente ricorda che il bilancio dell'esercizio 2013 è stato approvato in data 7 aprile 2014 dal Consiglio di Sorveglianza, ai sensi dell'articolo 25.1.1 dello Statuto, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2409 terdecies del codice civile.

Precisa poi di ritenere utile, prima di aprire la discussione, fornire alcune considerazioni di carattere generale introduttive e utili alla discussione nonché una sintesi dei risultati dell'esercizio in esame.

Quindi dà la parola al Presidente del Consiglio di Gestione professor GROS-PIETRO precisando che allo stesso seguirà il Consigliere Delegato dottor MES-

SINA che esporrà una breve presentazione dei risultati 2013 della Banca - quali emergenti dal bilancio già approvato, come detto, dal Consiglio di Sorveglianza - nonché dei principali obiettivi del Piano d'Impresa 2013-2017 parimenti approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza per quanto di rispettiva competenza.

Precisa poi che copia delle slide che saranno proiettate durante l'intervento del Consigliere Delegato è a disposizione di coloro che ne fossero interessati presso i tavoli di segreteria.

Il Presidente del Consiglio di Gestione professor Gian Maria GROS-PIETRO, espone quanto segue:

"Credo che abbiamo il dovere di riferire all'assemblea quanto è stato fatto per aggiornare la governance della vostra Società.

Il nostro è un modello duale particolare, perché con esso al Consiglio di Sorveglianza sono attribuiti anche i compiti di supervisione strategica. Il Consiglio di Gestione si deve perciò concentrare sulla gestione.

Dall'assemblea dello scorso anno è stata approvata una modifica dello statuto ed il nuovo Consiglio di Gestione è composto da 10 membri, con una prevalenza di membri che hanno un carattere di esecuti-

vità; nello stesso tempo vi è una prevalenza di membri che non fanno parte del management.

Questa doppia esigenza è stata raggiunta inserendo nel Consiglio, oltre al Chief Executive Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Operating Officer e il Direttore Generale responsabile della divisione Corporate Investment Banking.

Hanno caratteristica di esecutivi anche due Consiglieri di Gestione che non fanno parte del management e sono i due Vice Presidenti, il Vice Presidente vicario Marcello SALA e il Vice Presidente Giovanni COSTA.

Gli stessi possiedono tale caratteristica di esecutività in quanto fanno parte, con diritto di voto, di alcuni comitati: entrambi fanno parte del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, il primo fa parte del Comitato Crediti e il secondo del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Riteniamo che il Consiglio, in questa sua nuova composizione, abbia lavorato in modo efficace e ciò è stato confermato anche dall'esercizio di autovalutazione condotto all'inizio di quest'anno.

Fin dall'inizio della sua attività, avvenuta il 9 maggio 2013, quindi quasi esattamente un anno fa, nella sua prima riunione post-insediamento, tenuta-

si il 21 maggio, il Consiglio ha approvato l'action plan di riorganizzazione della Banca dei Territori, cuore pulsante della nostra e della vostra Banca, sulla base delle indicazioni ricevute dal Consiglio di Sorveglianza.

L'anno, come si sa, è stato sfidante ed il bilancio, approvato dai due organi - Consiglio di Gestione e Consiglio di Sorveglianza - è un bilancio prudente e rigoroso. Il piano che entrambi i Consigli hanno approvato, e che sarà illustrato dal Consigliere Delegato, va in quella direzione.

Mi fa piacere dire che pochi giorni fa abbiamo ricevuto da un nostro importante azionista straniero, il fondo Blackrock, una lettera nella quale ci invita a perseguire obiettivi di lungo termine, cosa che stiamo facendo, così come apparirà dal piano, e ci dice sostanzialmente: noi come investitori internazionali desideriamo che diate una buona redditività ai nostri investitori, ma teniamo molto a che perseguiate obiettivi sostenibili nel tempo e di lungo termine tra i quali viene citata esplicitamente da un lato l'innovazione, in particolare nei sistemi tecnologici che supportano sempre di più l'attività della Banca, e dall'altro lo sviluppo delle persone, la cui professionalità è il

cuore della sostenibilità della Banca.

Questi due obiettivi si vedranno riflessi nel piano che il Consigliere Delegato illustrerà."

Quindi il Presidente comunica che in questo momento sono presenti o rappresentati n. 2.620 titolari del diritto di voto per n. 9.320.113.454 azioni ordinarie da nominali euro 0,52 cadauna, pari al 60,1% del capitale sociale ordinario.

Il Consigliere Delegato dottor Carlo MESSINA, anche mediante la proiezione di alcune slide (allegato "D"), espone quanto segue:

"Con la seguente presentazione verranno illustrati i risultati del 2013 e i contenuti essenziali del nostro piano d'impresa.

È utile conoscere i risultati del 2013 per l'approvazione di ciò che concerne la prima parte dell'assemblea e il piano d'impresa per ciò che riguarda la seconda parte, perché i piani collegati con l'azionariato diffuso rappresentano uno dei fattori abilitanti per il conseguimento del nostro piano di impresa.

Partiamo dai risultati del 2013. Abbiamo conseguito dei risultati che hanno rafforzato la nostra posizione in termini di capitale e liquidità. Siamo oggi la miglior banca d'Europa per capitale e li-

quidità; dobbiamo essere consapevoli, e anche voi come azionisti, che oggi INTESA SANPAOLO è la miglior banca d'Europa per patrimonializzazione, a prescindere da NORDEA che opera in un contesto completamente diverso, e abbiamo un Common Equity del 12,3%.

Abbiamo un eccesso di capitale di 8 miliardi di euro e un buffer, un paracadute di sicurezza, rispetto all'esercizio di Asset Quality Review per 11 miliardi di euro; una posizione unica nel panorama europeo.

Dal punto di vista di liquidità siamo oggi, anche in questo contesto, la miglior banca d'Europa perché abbiamo rimborsato completamente il nostro ricorso a medio e lungo termine alla BCE; in termini di parametri di liquidità per Basilea 3, quindi Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio, siamo la miglior banca in Europa; in particolare sulla liquidità a medio e lungo termine abbiamo un eccesso di liquidità superiore ai 50 miliardi di euro.

La copertura dei nostri crediti è pari al 46%, ma se consideriamo i collaterali - le nostre modalità di erogazione del credito nel passato hanno sempre avuto un approccio molto prudente con dei gradi di

detenzione di collaterali, cioè di garanzie a fronte delle operazioni, importanti - il grado di copertura diventa il 128% includendo le garanzie reali.

Dal punto di vista della redditività, il nostro risultato netto è stato pari a circa 1 miliardo e 200 milioni di euro prima di effettuare gli impairment sui goodwill; gli interessi netti sono risultati sostanzialmente stabili nel corso di questo esercizio e le commissioni nette hanno avuto un fortissimo incremento, quasi il 13%, e siamo l'unica banca in Europa ad avere avuto un incremento delle commissioni nette di tale livello.

I costi hanno subito una riduzione strutturale del 6,3% e questo ha permesso di mitigare il calo dei ricavi.

Abbiamo avuto 5,8 miliardi di euro di rettifiche su avviamenti e attività intangibili, ma tutto ciò senza nessun impatto sulla redditività reale e sui coefficienti patrimoniali.

Vi ricordo che le svalutazioni dei goodwill nascono da principi contabili che impongono, al momento in cui vengono fatte le operazioni di aggregazione - come nel caso fra INTESA e SANPAOLO, e in quell'ambito si sono determinati degli avviamenti - di

inserire quest'ultime nel patrimonio, quando invece si effettuano svalutazioni l'impatto passa al conto economico.

Si tratta in sostanza di una scrittura che elide una voce patrimoniale con un'altra voce patrimoniale; l'impatto sulla redditività reale è assolutamente nullo.

Sono distribuiti dividendi pari a 822 milioni di euro, in linea con quelli distribuiti nel corso del 2012.

Tale operazione ci posiziona, nel contesto europeo, fra le banche che hanno contribuito maggiormente alla distribuzione dei dividendi nel corso del 2013.

Tornerò sull'argomento per spiegare cosa siamo in termini di capitalizzazione di Borsa rispetto ai nostri competitors europei.

Per quanto riguarda la forza patrimoniale della nostra Banca, uno dei presupposti su cui è stato costruito il piano d'impresa, siamo in una condizione di assoluta leadership; la prima banca è NORDEA, una banca dei Paesi scandinavi assolutamente non comparabile con la nostra operatività, e la seconda è UBS, con un modello di business completamente diverso.

Tutte le altre banche in Europa hanno una base patrimoniale di gran lunga inferiore rispetto a quella di INTESA SANPAOLO che, durante questi anni di crisi, è riuscita a rafforzare ulteriormente la sua posizione patrimoniale.

Il livello medio di capitalizzazione, secondo le attuali regole per le banche Global-Sifi con operatività internazionale, è pari al 9,5%; noi peraltro non siamo una Global-Sifi e rispetto al 9,5% abbiamo un eccesso di capitale pari a 8 miliardi di euro.

In tema di copertura del credito, in un anno in cui gli effetti negativi del ciclo nel nostro Paese hanno avuto su di noi un impatto importante, si è deciso di accrescere le rettifiche su crediti del 51%, molto di più di quanto siano cresciuti i flussi del credito deteriorato, rimasto stabile; i gradi di copertura sono passati dal 42,7% al 46% mantenendo una riserva generica a 80 basis points, con un incremento, a parità di impieghi, di 110 milioni di euro della copertura complessiva.

La svalutazione dei goodwill, quindi la svalutazione di componenti collegate con operazioni di aggregazione, non comporta implicazioni sulla redditività reale della Banca, cioè sul risultato

pre-tasse e sulla base di capitale, dove gli avviamenti sono già decurtati dai coefficienti patrimoniali.

Quindi operazioni di svalutazione di queste poste di bilancio non comportano impatti sulla redditività reale e sul capitale dell'Azienda.

Nel corso del 2013 siamo riusciti a garantire dividendi che sono in linea con quelli dell'anno scorso e a rafforzare la nostra base patrimoniale.

Non siamo in nessun modo dipendenti dalla BCE perché, unica banca in Italia, abbiamo integralmente rimborsato la nostra esposizione riferita all'LTRO; abbiamo una performance operativa solida in termini di ricavi e costi; abbiamo deciso di effettuare una significativa svalutazione degli avviamenti intangibili e sui goodwill del nostro bilancio, senza penalizzazioni sulla redditività reale e sui ratio.

Il piano strategico rappresenta il momento in cui guardare al futuro della nostra Banca e a come costruiremo i prossimi anni per la crescita della stessa.

È un piano dove diciamo "pronti per la crescita" e attraverso il quale INTESA SANPAOLO vuole cominciare a crescere; esso non guarda più alla ristrutturazione

razione e al contenimento della base produttiva dell'azienda, ma alle opzioni di crescita che riteniamo possano essere perseguite nel corso dei prossimi 4 anni.

Ci si focalizzerà fortemente sulle caratteristiche della Banca per le famiglie e per le imprese che nel 2013 ha crediti erogati per 370 miliardi di euro e ha una raccolta da clientela, diretta o indiretta, per oltre 800 miliardi di euro.

Siamo una banca dell'economia reale e in nessun modo possiamo essere considerati diversamente. La nostra dimensione ed il nostro peso in questo sistema produttivo sono tali da farci definire Banca dell'economia reale che opera in questo Paese per le famiglie e per le imprese.

Quando sono stato nominato Amministratore Delegato 7 mesi fa, ho considerato due elementi per cercare di comprendere come poter migliorare la performance della nostra Banca.

Da un lato la capitalizzazione di borsa, che in quel momento era pari a 25 miliardi di euro, con i grandi campioni d'Europa che si posizionavano intorno a 35-40 miliardi di euro; vi era un gap con DEUTSCHE BANK, CREDITS SUISSE, SOCIETÈ GENERALE, STANDARD CHARTERED, i grandi operatori, e lo stes-

so UNICREDIT, con una capitalizzazione di borsa superiore alla nostra. Eravamo in una condizione di fragilità. Dall'altra parte, guardando all'interno dell'Azienda, ho osservato un picco minimo della motivazione delle nostre persone.

Si presentava la necessità di individuare qualcosa che potesse rappresentare un fattore di crescita per la capitalizzazione di Borsa, ma soprattutto per la motivazione delle persone, uno degli elementi chiave su cui è costruito questo piano d'impresa. Ritengo che le persone siano l'asset fondamentale della nostra Banca e che debbano essere valorizzate nel corso di questo piano. In questi 6 mesi abbiamo sviluppato, insieme a migliaia di persone della nostra Banca, il piano d'impresa, condiviso dalle stesse e con dei contenuti nati dalle loro proposte; ha visto coinvolti 6.000 direttori di filiale, sia di banche in Italia sia all'estero, con dei focus group e il coinvolgimento di proposte da parte di tutti i nostri manager.

Enfatizzo questo elemento perché l'unica condizione per poter realizzare un piano d'impresa è avere persone che siano a bordo e condividano i progetti da realizzare in futuro per la nostra Banca.

Dal momento in cui è stata data questa impostazio-

ne e concluso l'iter di sviluppo del piano d'impresa, la nostra capitalizzazione di Borsa da 25 miliardi di euro è oggi intorno a 40 miliardi di euro.

Attualmente siamo la quarta banca dell'Eurozona con una capitalizzazione di Borsa che è superiore a DEUTSCHE BANK, CREDIT SUISSE, SOCIÉTÉ GENERALE, CRÉDIT AGRICOLE, UNICREDIT, STANDARD CHARTERED; siamo, rispetto al punto di partenza, un player europeo grazie al lavoro svolto insieme alle persone della Banca e alla valorizzazione dei punti di forza costruiti insieme ad esse: capitale e liquidità nascono dalla loro forza.

La motivazione delle persone deve essere al centro del nostro piano: se motivate serviranno meglio i clienti e ciò porterà gli azionisti ad ottenere risultati sostenibili nel corso del periodo del piano.

Abbiamo cercato di realizzare un piano che consentisse, attraverso nuovi motori, di spingere la Banca verso la crescita: una fase dei progetti del piano è relativa a nuove iniziative che verranno attivate al nostro interno, un'altra riguarda lo sviluppo di iniziative e potenziali già in corso ma non completamente saturato.

Vi è inoltre una componente di cui riteniamo che la Banca debba ridurre il peso: uscire da alcune aree di attività, riducendo le sofferenze e le partecipazioni considerate non strategiche per il nostro Gruppo e che entro il 2017 verranno dismesse integralmente.

L'insieme di tutti questi elementi si basa sulle nostre persone e su investimenti che rappresenteranno i fattori abilitanti per conseguire il nostro piano d'impresa.

Esso si pone degli obiettivi quantitativi: lavorando sulla componente intangibile delle persone, si vuole creare valore per i nostri azionisti; lo scopo è quello di riportare la Banca nel 2017 ad una remunerazione superiore al costo del capitale, con un Roe del 10%.

Oltre alla capitalizzazione di Borsa, altro motivo di soddisfazione per gli azionisti è la distribuzione dei dividendi; sulla base della redditività generata nel corso dei 4 anni futuri, siamo pronti a distribuirne per un ammontare pari a 10 miliardi di euro nei prossimi anni.

Occorre considerare che, sulla base di elementi di carattere regolamentare, una volta che saranno definiti i livelli minimi di capitale che la nostra

Banca dovrà rispettare nel corso dei prossimi anni, si potrà valutare il reale eccesso di capitale che potrà essere a quel punto distribuito.

L'eccesso di capitale è un elemento che bisogna osservare anche dal punto di vista delle implicazioni reddituali: avere un eccesso di capitale di 5 miliardi di euro rispetto ad altri competitors significa che con un Roe del 10% occorre generare 500 milioni di euro di utile netto in più rispetto a un competitor con una base di capitale più bassa della nostra.

In un contesto come questo, una volta esploso il potenziale sul fronte dei ricavi, un tale risultato si può realizzare solo lavorando sui costi. E io non voglio in nessun modo che la nostra Banca, per detenere eccessi di capitale inutili, si trovi nella condizione di dover lavorare sui costi, che significa lavorare sulle persone.

All'interno del nostro piano vi è quindi un chiaro collegamento fra la redditività creata e il capitale da detenere.

Ciò verrà affrontato nel 2016 quando sarà chiara la regolamentazione nei confronti della BCE e si tratta di un punto centrale del nostro piano d'impresa.

Tale piano, realizzato con le persone della nostra Banca, non è rivolto solo agli azionisti, ai quali garantiremo 10 miliardi di euro, ma anche al sistema produttivo attraverso l'erogazione di oltre 170 miliardi di euro nel corso dei prossimi 4 anni.

L'erogazione verso il sistema produttivo italiano non è mai stata interrotta da INTESA SANPAOLO: nel periodo della crisi sono stati concessi 52 miliardi di euro di crediti a medio-lungo termine alle famiglie e piccole e medie imprese, un importo maggiore rispetto ai 36 miliardi di euro che ci sono stati concessi dalla BCE. Ciò è avvenuto nonostante si pensi che le banche non abbiano erogato credito nel periodo della crisi. Non abbiamo mai mancato a questo ruolo.

Aggiungo che la nostra volontà di continuare a sottoscrivere titoli di Stato italiani ha permesso di superare momenti difficili nel finanziamento del debito pubblico del nostro Paese. A differenza delle banche internazionali che scappavano rispetto ai titoli di Stato Italiano, siamo stati sempre vicini alla situazione economica reale di questo Paese, sostenendo la nostra posizione finanziaria attraverso il finanziamento e la sottoscrizione di titoli pubblici.

Vorrei che questo venisse ricordato da chi valuta l'operatività di INTESA SANPAOLO, soprattutto in comparazione con quelle banche internazionali che oggi si riaffacciano nel nostro Paese per proporsi come salvatori di determinate situazioni o per ottenere mandati in operazioni con clienti privati o pubblici.

La Banca era presente nel momento di difficoltà del Paese e lo è stata anche verso l'economia reale con l'erogazione, anche in fase di crisi, di 52 miliardi di euro di credito a medio-lungo termine.

Quello che faremo nei confronti dei nostri dipendenti è garantire a 90 mila famiglie un reddito cumulato pari a 21 miliardi di euro. Valuteremo anche l'eccesso di capacità produttiva presente in Azienda, rappresentata per noi da 4.500 persone; nei piani di tutte le altre banche, pubblicati sino ad oggi, queste sarebbero destinate ad uscire dalla Banca; noi faremo in modo, attraverso i nostri progetti di crescita, di riutilizzarle all'interno della Banca. Non vogliamo che persone lascino la nostra Banca in un momento sociale così difficile.

È uno degli impegni compresi nel piano ed è collegato alla crescita.

È evidente che la possibilità di trattenere queste persone in Azienda dipenderà dalla capacità di realizzare ricavi sui quali siamo fortemente impegnati.

Ciò costituisce un impegno nei confronti degli azionisti e delle persone della Banca, condizione attraverso la quale siamo in grado di non trasformare in esuberi questa capacità produttiva in eccesso.

Garantiremo formazione alle persone; ai fornitori, che sono altre 40 mila famiglie collegate al mondo della nostra Azienda, garantiremo 10 miliardi di euro; pagheremo 10 miliardi di euro di imposte nel corso della vita del piano d'impresa, ad un livello di tassazione molto superiore rispetto a quello di altre banche internazionali.

Siamo operativi anche nei confronti del terzo settore, che rimarrà uno degli elementi qualificanti della nostra Banca, vicina alle parrocchie e alle persone che hanno bisogno.

Tutto questo chiarisce il ruolo della Banca, che non può essere ricondotto a tre o quattro operazioni sulle quali oggi immagino verranno poste delle domande. Siamo una realtà completamente diversa, siamo una banca che eroga 370 miliardi di impieghi

alle famiglie e alle piccole e medie imprese in Italia, con 800 miliardi di risparmi, pronta a dare 170 miliardi alle piccole e medie imprese e alle famiglie del nostro Paese nel corso dei prossimi 4 anni.

Ciò avverrà attraverso un piano che prevede il 4% di crescita dei ricavi; questa porterà ad una ulteriore riduzione del cost income; il miglioramento del ciclo ed una migliore concessione del credito porteranno ad una contrazione delle rettifiche sui crediti.

I driver, ossia le principali iniziative per la crescita dei ricavi, porteranno ad uno sviluppo delle nostre commissioni, cioè continueremo con quell'azione di crescita della base commissionale che ha rappresentato la forza dei risultati nel 2013.

Dal punto di vista dei costi, continueremo la semplificazione societaria ed organizzativa del nostro Gruppo: ridurremo il numero delle entità giuridiche nel corso del piano d'impresa; avremo una razionalizzazione della copertura, chiudendo ulteriori 800 filiali ma senza impatto occupazionale, se riusciremo a rafforzare la nostra capacità di generare ricavi; razionalizzeremo il portafoglio

immobiliare.

Dal punto di vista delle rettifiche sui crediti investiremo sui sistemi di selezione del credito e sulla nostra capacità di anticipare gli effetti dei cicli negativi; questo porterà ad una forte contrazione dei flussi di credito anomalo e delle rettifiche su crediti.

In parallelo attiveremo la business unit che sarà dedicata alla riduzione delle sofferenze e delle partecipazioni considerate non strategiche.

Tutto questo verrà realizzato con fortissimi investimenti dedicati alla crescita, all'efficienza e alla gestione del credito e del rischio.

La necessità di migliorare il nostro approccio all'innovazione ed ai sistemi è ricompresa all'interno degli investimenti.

Alle persone, oltre alla formazione, vogliamo garantire questo grande progetto di riqualificazione, che riporti le stesse verso la produzione dei ricavi, indispensabile per mantenere l'occupazione all'interno dell'Azienda.

Dal punto di vista delle condizioni macroeconomiche, riteniamo che il contesto in cui agiremo sia in recupero, ma con fattori di grande prudenza che hanno portato a considerare tassi di interesse sta-

bili per tutto il periodo del piano, cosa fortemente apprezzata dagli investitori e dagli azionisti; il piano si sviluppa attraverso una serie di progetti che articolano i nuovi motori di crescita del potenziale esistente, l'utilizzo di questa Banca per la riduzione degli attivi non strategici e la valorizzazione delle persone.

In pratica, la forza della nostra Banca sarà lavorare sul nostro eccesso di capitale e sui nostri business ad alto valore aggiunto; abbiamo business che se quotati porterebbero ad un valore di quotazione di oltre 15 miliardi di euro, come il private banking, l'asset management e l'assicurativo. Abbiamo la possibilità di garantire crescita, di distribuire azioni e dividendi e abbiamo un buffer di sicurezza rispetto gli esercizi di asset quality review che ci tranquillizzano; pensiamo che l'impegno preso con questo piano d'impresa sia assolutamente conseguibile.

Ribadisco che il fattore chiave reale sia rappresentato dalle nostre persone: costituiranno l'elemento sul quale noi giocheremo la partita per riuscire a portare a casa questo piano d'impresa.

Sono convinto che le nostre persone siano oggi orgogliose di far parte di una banca è fra le quat-

tro in Europa di maggiore dimensione.

Desidero sia chiaro che INTESA SANPAOLO capitalizza più di CREDIT SUISSE, DEUTSCHE BANK, SOCIÉTÉ GÉNÉRALE, CRÉDIT AGRICOLE e STANDARD CHARTERED, i colossi d'Europa. Siamo un player di cui essere orgogliosi in Italia e nel contesto europeo."

All'esposizione del Consigliere Delegato segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea.

Quindi il Presidente prega il segretario di dare lettura della proposta del Consiglio di Gestione contenuta nella "Relazione del Consiglio di Gestione - Parte Ordinaria - Punto 1 all'ordine del giorno" (allegato "E") che si trova nel fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 8 maggio 2014" distribuito ai presenti ed informa che su questa proposta si è pronunciato il Consiglio di Sorveglianza, al termine della propria relazione ex articolo 153 TUF e articolo 25.1.3 lettera d) dello statuto che è stata distribuita ai presenti (allegato "F"), precisando di non avere obiezioni in merito.

Il segretario dà pertanto lettura della seguente proposta:

"Signori Azionisti,

il bilancio separato di Intesa Sanpaolo S.p.A. dell'esercizio 2013 presenta un risultato netto nega-

tivo per Euro 3.913.087.268,23. In relazione alla fusione per incorporazione di Sudameris S.A., effettuata nel corso del 2013, e di Centro Leasing S.p.A., effettuata nel 2013 con efficacia 1° gennaio 2014, nonché al risultato netto negativo dell'esercizio, sottoponiamo alla Vostra approvazione le seguenti proposte:

(euro)

L'integrazione della Riserva legale sino alla concorrenza del quinto del capitale sociale, quale risulta alla data dell'Assemblea, mediante utilizzo della Riserva sovrapprezzi di emissione, per complessivi 716.993,27

La copertura della perdita dell'esercizio 2013 mediante utilizzo della Riserva sovrapprezzi di emissione, per complessivi 3.913.087.268,23

La distribuzione a valere sulla Riserva straordinaria di un importo unitario di euro 0,05 alle n. 16.440.896.882 azioni ordinarie e di risparmio n.c., a norma dell'art. 29.3 dello Statuto sociale, per complessivi 822.044.844,10"

Al termine della lettura, il Presidente segnala che l'azionista BAVA ha fatto pervenire la seguente comunicazione in data 1° maggio scorso indirizzata al Presidente del Consiglio di Sorveglianza di INTESA SANPAOLO:

"Oggetto: denuncia ai sensi dell'art.2408 cc

Il sottoscritto Marco BAVA socio di Intesa S.Paolo denuncia al Presidente del Consiglio di Sorveglianza Intesa S.PAOLO spa che con il progetto "banca sistema" la società ha perso denaro danneggiando gli azionisti.

Chiedo che venga proposta l'azione di responsabilità nei confronti del consiglio di gestione che ha approvato i progetti di "banca sistema" in particolare: Zalesky, Alitalia, Telco, Zuni-no-Risanamento.

Molte cordialità.

Marco BAVA."

Riguardo a tale denuncia, il Presidente si limita ad informare che il Consiglio di Sorveglianza, ai sensi di legge, terrà conto della stessa nella prossima relazione ex articolo 153 TUF e articolo 25.1.3 lettera d) dello statuto.

Quindi passa alla discussione sul primo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria ricordan-

do a coloro che vogliono prendere la parola di prenotarsi presso i tavoli di segreteria specificando l'argomento.

Fa presente che chi interverrà dovrà accomodarsi alla postazione secondo l'ordine di chiamata e svolgere il proprio intervento e l'eventuale replica in un lasso di tempo limitato rispettivamente di 5 e di 2 minuti la cui scadenza sarà evidenziata da un segnale acustico mezzo minuto prima.

L'azionista Salvatore CARDILLO

lamenta che il tempo di 5 minuti è troppo breve per discutere di un bilancio di 600 pagine e afferma che in questo modo viene fatta una censura assolutamente scorretta da parte del Presidente.

Il Presidente

precisa che queste osservazioni potranno essere rivolte nell'ambito della discussione.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

afferma che non esiste alcuna norma giuridica che stabilisca il tempo dell'intervento del socio; sostiene che sia a discrezione del Presidente regolare l'assemblea con ordine, e che quindi se gli interventisti sono uno o due possono parlare anche per ore, ma se sono molti di più è necessario moderare i tempi;

chiede al Presidente se concorda che 5 minuti siano sufficienti per formulare un concetto;

ritiene che, se l'intervento è saggio e non dispersivo, si deve lasciare parlare l'azionista mentre, se l'intervento sembra essere una perdita di tempo e fuori dall'ordine del giorno, l'azionista deve essere interrotto dal Presidente;

Il presidente fa poi presente che, decorso il termine concesso per l'intervento o la replica, l'intervento sarà considerato terminato e il microfono verrà disattivato e informa che interverrà qualora il socio non si attenga all'argomento all'ordine del giorno.

Inoltre precisa che gli obblighi derivanti dal segreto bancario che incombono sulle banche impediscono alle stesse di fornire dati e valutazioni di dettaglio su specifiche posizioni debitorie, salvo il caso di informazioni che siano già di pubblico dominio.

Quindi dichiara aperta la discussione sul primo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Adriano SCHIAVON

è convinto che per rimediare ai danni provocati dalla strategia di lavorare per il sistema e dal

capitalismo relazionale bisognerebbe riconsiderare tutte le partecipazioni, vincolandole a criteri di economicità, senza riguardo a logiche di potere, spezzando l'eventuale rapporto di sussidiarietà nei confronti dello Stato;

ritiene che si debba evitare il pericolo della mala fratellanza tra prenditori e prestatori nel capitalismo relazionale italiano;

esprime la sua soddisfazione per aver appreso che il Consigliere Delegato Carlo MESSINA, continuando l'opera di dismissioni iniziata da Enrico CUCCHIANI, ha monetizzato le partecipazioni in GENERALI e PRADA, in Ucraina e in Cina, introducendo per le rimanenti il criterio del value based management, nonché l'intento di creare una bad bank all'italiana dove far confluire i crediti deteriorati;

si compiace di aver letto della rinuncia da parte della Banca di far parte del consorzio di garanzia per la sottoscrizione dell'importo dell'aumento di capitale del MONTE DEI PASCHI e di aumentare l'esposizione, già enorme, in prestiti e capitale in ALITALIA, complimentandosi per questo con il Consigliere Delegato Carlo MESSINA;

chiede se la Banca riuscirà a separarsi da clienti importanti ma morosi, mettendo le pratiche nelle

mani di recuperatori abili e senza scrupoli;

vuole sapere a quanti miliardi di euro ammontano gli stralci di capitale, i costi di ricapitalizzazione, le minusvalenze delle partecipazioni sostenuti da INTESA SANPAOLO dal 2008 ad oggi;

vuole gli si dica se nei crediti deteriorati saranno compresi anche quelli concessi alla TASSARA e se è vero che 800 milioni di quei prestiti sono stati concessi senza garanzia e, in tal caso, dov'era il Consiglio di Sorveglianza;

chiede al professor BAZOLI di riferire sul fattore che ha causato la cacciata di Enrico CUCCHIANI, ricordando come quest'ultimo sia stato proposto dallo stesso BAZOLI, compensato con 3 milioni e mezzo di euro, molto più dell'equivalente del suo peso in oro, e di come gli sia stato consentito di rimanere dipendente di INTESA SANPAOLO fino al conseguimento della pensione, nella convinzione che tanto avrebbero pagato gli azionisti;

sottolinea che lo scopo principale di INTESA SANPAOLO è il conseguimento di utili, non di registrare perdite miliardarie che nel 2013 hanno dimezzato il capitale sociale e che sarebbero state anche maggiori se non ci fosse stata la provvidenziale rivalutazione delle quote in Banca d'Italia;

evidenza che i dividendi, malgrado tali perdite, sono comunque distribuiti, esprimendo la convinzione che ciò svilisce ancora di più il patrimonio e crea le condizioni per eliminare filiali e posti di lavoro, con la conseguente richiesta da parte della BCE di aumenti di capitale;

ritiene che gli utili debbano essere il frutto del lavoro di un management capace ed indipendente, dotato di una conoscenza tecnica della vita aziendale, e che, per ottenere ciò, la Banca dovrebbe, forse, superare l'attuale governance duale ed evitare il pericolo che il Consigliere Delegato possa avere la funzione di registrare scelte adottate altrove.

Il signor Marco SABA, per delega dell'azionista Nadia LA BANCA,

espone il testo dell'intervento che consegna al segretario per la trascrizione e che qui di seguito si riporta:

"Mi rivolgo ai Sigg.ri Amministratori e, con un saluto esteso, anche a tutti gli Azionisti. Sono Marco Saba e intervengo in qualità di delegato dell'azionista Nadia La Banca.

Chiedo che copia della mia mozione venga trascritta nel verbale dell'assemblea.

Premetto che il mio intervento è pertinente agli argomenti posti all'ordine del giorno al punto 1 della parte ordinaria, avvalendomi della "exceptio veritatis" e nel rispetto della circolare 262 di Banca di Italia del 22 dicembre 2005 secondo aggiornamento 21 gennaio 2014 (pagina 1.2.1), e delle norme IAS 8. Norme che dovevano applicarsi per la rappresentazione veritiera e corretta del risultato economico del Gruppo INTESA.

La stesura del bilancio del Gruppo Intesa dovrebbe tenere conto del fatto che le banche, oltre alla attività marginale d'intermediazione, creano denaro ogni volta che prestano o investono, come acclarato recentemente dal Consigliere Generale della Banca di Francia Bernard Maris e confermato nel bollettino della Banca D'Inghilterra n. 1 del 2014. Questa creazione di liquidità non viene evidenziata come dovrebbe nelle attività del conto economico, ma si deduce solo successivamente dalla voce 70 dei crediti verso clientela dello stato patrimoniale consolidato (pag. 158), ovvero 343,99 miliardi di euro. Mi limito a questa somma ritenendo al momento di secondaria importanza la clonazione di denaro intervenuta nel 2013 con i versamenti in contanti e al momento delle operazioni di cam-

bio di valuta estera. Il bilancio 2013 è palesemente viziato da errori significativi ovvero da errori materiali per omissione, da correggere ai sensi della normativa citata. Allo stato attuale il risultato economico di esercizio non è rappresentato in modo veritiero e corretto, mancando la voce relativa all'aggregato della liquidità creata ed utilizzata per gli impieghi durante l'esercizio 2013. Rettificando il bilancio consolidato di Gruppo Intesa, considerando quindi solo la cifra alla voce 70 dello stato patrimoniale consolidato (a pag. 158) - i "Crediti verso clientela" - e riportandola alla voce 280 del conto economico consolidato (a pag. 160) - ovvero "Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte" - risulta un utile lordo di 339 miliardi e 175 milioni di euro invece della perdita lorda indicata di 4 miliardi e 816 milioni. C'è una differenza di più di 343 miliardi di euro, per difetto, da recuperare. Al netto di una tassazione al 27,5% si avrebbe quindi - alla voce 340 del conto economico consolidato - un utile netto di esercizio di almeno 245,9 miliardi, anziché la perdita netta che oggi risulta. Poiché per la distribuzione dei dividendi si deve fare riferimento all'utile netto rettificato con

cui essi sono in rapporto, si otterrebbero circa 15 euro e 85 centesimi per ogni azione invece dei 5 centesimi oggi deliberati.

Col bilancio consolidato presentato si viene a stravolgere la realtà del risultato economico effettivo, traendo in inganno gli azionisti, che si vedono negata l'equa attribuzione dei dividendi. Un socio che possiede il 5% delle azioni, come oggi ha Blackrock, ci viene a perdere oltre 11 miliardi di euro.

Sono quindi contrario alla copertura della falsa perdita di esercizio e chiedo al cda pro-tempore una risposta scritta alle mie osservazioni entro e non oltre i prossimi quindici giorni.

Faccio presente che lunedì scorso sul sito del Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti il Ministro della Giustizia americano in un video ha affermato che non ci sono banchieri "to big to jail", traducibile "intoccabili dal punto di vista penale"; il Ministro si riferiva alle banche di BNP PARIBAS e CREDIT SUISSE.

Rimango a disposizione per fornire chiarimenti sulle mie ricerche e fonti, utilizzabili per localizzare l'ammancio.

Mi riservo di agire in ogni sede, ordine e grado a

tutela degli interessi dell'azionista, fatti salvi i relativi benefici ex art. 930 c.c.

Concludendo, vi ringrazio tutti per la cortese attenzione".

L'azionista Germano CASSINELLI

augura al dottor MESSINA, nel suo nuovo ruolo istituzionale, un buon lavoro, apprezzando quanto da lui puntualmente esposto e condividendolo pienamente;

preannuncia il proprio voto favorevole;

precisa di essere possessore anche di azioni di risparmio e a tal proposito sottolinea che, da diversi anni, in sede assembleare gli azionisti continuano a sollecitare un'eventuale conversione di tale categoria ma, pur essendo passati diversi amministratori delegati, questo è un argomento che non è mai stato messo concretamente in agenda dalla Banca e ritiene ciò un'anomalia tipicamente italiana che dovrebbe essere sanata;

fa presente che al momento della fusione tra BANCA INTESA e SANPAOLO le azioni privilegiate SANPAOLO sono state automaticamente convertite e quelle di risparmio attualmente in essere sono di derivazione BANCA INTESA;

nota che tali azioni di risparmio sono state pena-

lizzate: la Società, attingendo dalla riserva per distribuire il dividendo, non ha riconosciuto quella percentuale in più alle azioni di risparmio perché il dividendo non è stato distribuito da un effettivo utile ma attinto da riserva;

vorrebbe che questa problematica fosse presa seriamente e concretamente in esame, anche in una eventuale ipotesi di recessione, e crede che una banca che si prospetta nel futuro, nei termini esposti dal dottor MESSINA, debba farsi carico di tale problematica interna, dando anche un esempio e facendo da battistrada;

chiede conferma, in merito a quanto appreso dalla stampa, se è vero che nell'attuale Consiglio di Sorveglianza, composto da 19 consiglieri, solo 4 siano iscritti nel Registro dei Revisori Legali contro gli 8 del passato Consiglio;

ritiene che tale affermazione, riportata da organi di stampa nazionali, non possa passare in sordina;

si stupisce e si rattrista di aver letto che l'avvocato GUZZETTI, di anni 79, al vertice della CARI-
PLO, ex presidente della Regione Lombardia ed ex senatore della Repubblica, abbia sostenuto, parlando della Banca, che: "Il potere è servizio, è solo servizio, servizio nel senso alto del termine so-

stenuto da autentici principi sociali" ed ancora che: "La Banca è in ottima salute e noi come azionisti siamo molto contenti"; lo ringrazia per la bontà e la puntualità di sempre, ma è del parere che un po' di parsimonia nelle affermazioni non guasterebbe, leggendo in esse una buona dose di cinismo e di ipocrisia;

ritiene molto comodo, alla luce di tutti i benefit percepiti, dei vitalizi incassati e dei gettoni riconosciuti, fare affermazioni piuttosto azzardate;

è del parere che forse, anche in questo caso, la "rottamazione" sia indispensabile, considerata l'incrostazione e il perdurare di cariche perenni.

Il signor Carmelo CASCIANO, in rappresentanza dell'Associazione dei Piccoli Azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo - Azione Intesa Sanpaolo delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

fa presente di intervenire nella sua qualità di Presidente della predetta associazione, nata molti anni fa rispetto ad altre iniziative molto più recenti ed unica nel suo genere, e che raggruppa clienti, dipendenti e piccoli investitori della Banca;

afferma che la prima evidenza che emerge dall'ana-

lisi del bilancio è, ancora una volta, la sensibile incidenza delle partite straordinarie nella formazione del risultato economico;

evidenza che i proventi operativi netti sono diminuiti dell'8,9%, le commissioni nette sono cresciute del 12,8% e il risultato della gestione operativa è calato dell'11,4%;

ricorda, a proposito delle sensibili incidenze delle partite straordinarie, che l'esercizio si è chiuso con una perdita netta di 4,55 miliardi di euro rispetto all'utile di 1,6 miliardi del 2012, conseguenza di ben 7,131 miliardi di euro di rettifiche sui crediti e di svalutazione su avviamenti per 5,8 miliardi, nonostante l'incasso straordinario di 2,6 miliardi dalla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia e le ulteriori plusvalenze realizzate dalla cessione di partecipazioni, come ad esempio in PIRELLI, GENERALI e SIA, ammettendo che questo è in conformità con le indicazioni fornite dagli organi di vigilanza e in conformità con la nuova linea strategica intrapresa dal CEO;

chiede si presti particolare attenzione ai crediti; ricorda che al 31 dicembre 2013 risultavano crediti verso la clientela per 344 miliardi, in calo dell'8,7%, e che al netto delle rettifiche i

crediti deteriorati (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti/sconfinamenti) ammontavano alla fine del 2013 a circa 31,7 miliardi, ancora in crescita del 9,1%;

ritiene doveroso sottolineare che la nuova e ben più incisiva rettifica di 7,131 miliardi, operata nell'esercizio 2013, fa seguito a quella di 4,714 miliardi già effettuata nell'esercizio precedente;

rammenta che nel corso dell'assemblea ordinaria del 2013 aveva chiesto e ottenuto rassicurazioni sul sufficiente grado di copertura dei rischi, mentre il dato attuale costituirebbe prova evidente che la situazione era diversa, soprattutto in considerazione del fatto che le rettifiche dei crediti raramente si riferiscono a quanto erogato nel periodo immediatamente precedente alla chiusura del relativo bilancio, ma si riferiscono a crediti erogati in epoche ben più lontane;

è convinto che la situazione nell'esercizio precedente fosse sottostimata;

ritiene doveroso ritornare sull'argomento per chiedere notizie su alcune posizioni, ben note e altrettanto critiche, nei confronti della cosiddetta primaria clientela, come ad esempio la CARLO TASSARA, nei cui confronti l'esposizione della Banca è

di circa un miliardo; afferma che tale esposizione è stata convertita parzialmente in partecipazione, nella sostanza, con trasferimento del relativo rischio dal finanziamento alla partecipazione stessa determinando, come ha determinato, riflessi negativi sulla quotazione del titolo in Borsa;

chiede di riferire anche sulla situazione di RISANAMENTO e di ALITALIA, di attualità in questi giorni, nella quale ultima la Banca, salvo errori ed omissioni, è di fatto il primo azionista con il 20%; fa presente che la distribuzione del modesto dividendo avviene attingendo alla riserva straordinaria e ricorda che già nell'esercizio 2011, pure in presenza di un altro risultato negativo di esercizio, si era provveduto a erogare un dividendo di 8 centesimi attingendo alle riserve e giustificandolo, come avviene anche oggi, con la circostanza che la Banca può vantare un'adeguata patrimonializzazione;

afferma che allora c'era stato un consistente aumento del patrimonio per 5 miliardi e che ciò aveva consentito di non determinare, come accade invece oggi, una riduzione del patrimonio netto;

ricorda le indicazioni già indirizzate nel 2013 al sistema bancario dal Governatore VISCO che invita-

vano le banche a non procedere al pagamento dei dividendi a valere sulle riserve patrimoniali;

dice di essere ben consapevole dell'importanza della distribuzione di un dividendo, sia in termini di immagine a livello internazionale, sia per la necessità delle fondazioni di ricevere un reddito dal loro investimento;

dice che l'associazione che rappresenta, pur riconoscendo l'importanza fondamentale rivestita negli anni passati dalle fondazioni bancarie nel sostenere gli istituti di credito, ritiene opportuno aprire un dibattito sull'eventuale mutamento del loro ruolo, proponendo ad esempio la trasformazione della loro partecipazione, almeno in parte, in azioni di risparmio, cosa che le porterebbe ad essere più vicine alla loro funzione istituzionale di legame con il territorio, oltre che ad avere maggiori tutele e maggiori redditività;

lamenta di non poter completare l'intervento e si allinea a quanto sollevato da altri azionisti ritenendo ingiusta e ingiustificata la ridotta determinazione del termine concesso per l'intervento.

L'azionista Carlo MANCUSO

domanda, riferendosi ai cinque minuti concessi a ciascun azionista per parlare, se la quantificazio-

ne è stata decisa da una personalità indipendente, in quanto settecento pagine di bilancio richiederebbero una tempistica più lunga, e quindi i secondi sono preziosi;

richiede se vi sono state osservazioni da parte della CONSOB dopo la presentazione del bilancio, specificando che ora la CONSOB ha dei nuovi membri e dovrebbe svolgere meglio il suo lavoro;

domanda se sono presenti altri reclami al Consiglio di Sorveglianza ex articolo 2408, oltre quello presentato dall'azionista BAVA;

chiede, in riferimento alle perdite di 3,913 miliardi di euro, per quale motivo in data 29 marzo 2014 il primo quotidiano italiano a pagina 26 nella sezione economica parli di 4,550 miliardi di euro, sottolineando che la differenza tra questo valore e quanto dichiarato in bilancio è molto elevata;

domanda, riferendosi alla liquidazione del dottor CUCCHIANI per cui si parla di 6 milioni di euro, se sia previsto il patto di non concorrenza;

crede che la situazione del capitalismo e delle banche in Italia sia talmente conglobata che bisognerebbe fuggire lontano per rimanere completamente indipendenti; è a conoscenza che ci sia stata

una grossa liquidazione, e che i relativi soldi siano stati impegnati in un fondo di investimento, a nome della persona che si è dimessa, in cui sono ricompresi titoli di Società che sono in concorrenza con la Banca;

ritiene che certe liquidazioni non debbano essere elargite, ma messe in un fondo e verificato se il patto di concorrenza venga violato o meno, in modo da applicare eventuali sanzioni, rammentando che la giustizia italiana ha tempi molto lunghi per procedere anche nei casi che riguardano le banche;

osserva che la Banca d'Italia da anni lamenta la presenza di poche segnalazioni per quanto riguarda i versamenti illegali e che in Italia il riciclaggio del denaro sporco arriva a 150 miliardi di profitti all'anno, superando di 30 miliardi la prima società quotata in Borsa per capitalizzazione, cioè l'ENI;

ricorda che il vicedirettore generale di Banca d'Italia Anna Maria TARANTOLA parlava di poca etica nelle banche quando ancora faceva parte dell'ufficio ispettorato;

critica, in riferimento ad una causa persa dalla Società contro Altroconsumo, l'ammontare delle spese legali per 38 mila euro e raccomanda di evitare

di subire cause che penalizzino l'immagine della Banca e fanno perdere clienti; chiede il costo dei legali esterni impiegati nella causa;

domanda per quale motivo la Banca ha dichiarato che non veniva più applicata la commissione in conto corrente scoperto a partire dall'agosto 2012, quando il divieto di tali commissioni risale all'agosto 2009.

L'azionista Pietro BECHERE

ricorda che, avendo la Banca un sistema duale, il bilancio viene approvato dal Consiglio di Sorveglianza e non dall'assemblea;

fa presente che quest'anno, per la prima volta dopo oltre 20 anni, non farà alcun commento sui numeri di bilancio in quanto, considerando la Giovine Italia di ieri, ritiene di vivere una povera Italia ridotta così da lobby, clan occulti, gruppi finanziari e gang politiche;

rammenta, in relazione alle 10 personalità nominate dal Presidente Giorgio NAPOLITANO, un episodio della Bibbia nel libro della Genesi "La ricerca dei 10 saggi" per scegliere le persone giuste per scongiurare la distruzione di Sodoma e Gomorra e precisa che tutti sicuramente ricordano come andò a finire;

è dell'avviso che, per salvare le banche dal tracollo, tutti gli anni si facciano delle belle parole e che anche il mondo del credito e della finanza disponga di diversi sapienti e soloni;

elenca 10 personaggi presi a caso e dei quali ha il massimo rispetto: il professor BAZOLI, Presidente di INTESA SANPAOLO, a dicembre compie 83 anni, a seguire il dottor GERONZI, il dottor Antonio FINOTTI, Presidente della FONDAZIONE CARIPARO dal 2003, quest'anno compie 85 anni, il professor Giuseppe GUZZETTI dal 1997, cioè da 16 anni, è Presidente della FONDAZIONE CARIPLO MILANO, ha 80 anni, l'avvocato Dino DE POLI, Presidente della FONDAZIONE CASSAMARCA TREVISO dal 1986, ha 84 anni, il cavaliere Flavio REPETTO, Presidente della FONDAZIONE CARIGE, ha 82 anni, l'avvocato Francesco Maria Emanuele EMMANUELE ha 76 anni, l'ingegner Paolo BIASI, Presidente della FONDAZIONE CARIVERONA, ha 75 anni, il professor Giuliano SEGRE, da 26 anni presidente della CASSA DI VENEZIA, ha 73 anni, l'avvocato Antonio MAROCCO, nominato nel 2012 Presidente della FONDAZIONE CRT, ha 79 anni ed è un noto notaio Piemontese che, pensa, non abbia molto tempo a disposizione per svolgere tale mansione e neanche la necessità di tale ruolo;

aggiunge a tale lista un undicesimo: Sergio CHIAMPARINO, ex Presidente della COMPAGNIA DI SAN PAOLO, ha 66 anni, il "rottamatore" a fianco di RENZI e si domanda quale sia l'età consona per la "rottamazione";

ricorda le parole del medesimo "No grazie, non andrò mai alla guida della COMPAGNIA DI SAN PAOLO ... L'Italia è già piena di banchieri incapaci" notando come in realtà abbia fatto in fretta ad imparare il mestiere;

riferisce che lo stesso, commentando la vicenda del MONTE DEI PASCHI DI SIENA, ne condannò la pervasività della politica ma oggi, per i soldi, è disposto come tutti a cambiare in fretta;

ricorda che CHIAMPARINO è stato sindacalista per 40 anni, parlamentare, sindaco, presidente della COMPAGNIA DI SAN PAOLO ed è attualmente candidato alla Regione;

è del parere che se non si cambiano gli uomini nulla potrà mai cambiare in Italia, tranne le apparenze;

precisa di avere il massimo rispetto di queste persone alle quali augura una lunga vita, ma che è necessario voltare pagina, staccandosi dal passato con azioni concrete e non basandosi solo sull'appa-

renza dei fatti.

Il Presidente

essendo terminato il tempo a disposizione, invita l'azionista a concludere il proprio intervento.

L'azionista Pietro BECHERE

precisa che quello di buono che si lascia su questa terra è il bene che è stato fatto, non quello che si è accumulato, molto spesso con poca trasparenza, ritenendo, senza generalizzare, che siano tutti assetati solo di denaro e di potere.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

si rivolge al Presidente e agli azionisti e, citando il verso "come è duro lo scendere e il salir per l'altrui scale", contesta la decisione della Banca di regalare i titoli, quando altri li hanno comprati;

dice di aver acquistato con sacrificio, con la liquidazione ricevuta dal suo lavoro di insegnante prima e capo di istituto poi, 50 mila titoli al prezzo di circa 5-6 euro ciascuno e chiede comprensione per il suo stato d'animo, ora che il suo investimento è stato vanificato da gente incapace;

ritiene che la perdita di circa 4 miliardi sia dovuta in parte alla cattiva gestione, constatando come non si facciano più utili dagli interessi e

di come si sia scesi a un livello molto basso, nonostante ciò che dice il Consigliere Delegato MESSINA, e considera INTESA SANPAOLO non la migliore ma la peggiore banca;

è dell'avviso che quando la Banca manda un rappresentante nelle assemblee o nelle riunioni dei consigli di amministrazione delle partecipazioni possedute, questi non prenda la parola: il riferimento è alla svalutazione della partecipazione della Banca in TELECOM;

racconta che l'allora Presidente di TELECOM ITALIA Franco BERNABÈ e l'Amministratore Delegato Marco PATUANO hanno venduto a CAIRO la LA7 di TELECOM ITALIA MEDIA per 138 milioni di euro compresi i debiti - tra cui 100 milioni di euro di debito verso TELECOM - nonostante la piattaforma fosse stata stimata 1-1,4 miliardi di euro circa;

si interroga sul ruolo avuto in quell'occasione dall'amministratore che rappresentava BANCA INTESA e, rivolgendosi agli membri del Consiglio di Sorveglianza, chiede che cosa abbiano controllato; vuole gli si dica perché un asset da 1,4 miliardi di euro sia stato ceduto per un solo milione e, per questo, taccia il management di incapacità;

dice che gli si dovrebbe impedire di parlare solo

se creasse disordine, ma non creandolo non gli si può impedire l'intervento;

preannuncia di essersi prenotato per intervenire su tutti i punti all'ordine del giorno e che quindi, volenti o nolenti, lo si deve ascoltare;

afferma di essere partito da Rapallo e di essersi alzato alle 5 di mattina per intervenire in assemblea e dire, ancora una volta, le cose che non vanno.

L'azionista Alessandro CERVELLIN

domanda se è vera la notizia pubblicata sui quotidiani riguardo lo stipendio da direttore generale corrisposto al dottor CUCCHIANI negli ultimi 6 mesi, stipendio che ammonterebbe a 900 mila euro a cui vanno aggiunti altri 3 milioni di euro circa di buonuscita per soli 21 mesi di collaborazione con la Banca;

chiede se risponde al vero la notizia relativa all'affare ZALESKI, secondo la quale INTESA SANPAOLO e altre banche hanno congelato i debiti della società TASSARA fino al 2016, e vuole conoscere l'esatto ammontare dell'esposizione della TASSARA per la quota di competenza della Banca che, secondo notizie stampa, supererebbe il miliardo di euro;

domanda se è confermata la notizia stampa relativa

alla vendita della banca ucraina PRAVEX, affare che avrebbe causato complessivamente alla Società una perdita di circa 1 miliardo di euro;

chiede se sia noto il fatto che la Banca pretende dagli ex dipendenti giunti al termine del periodo di esodo, ma rimasti senza pensione e senza reddito a causa della riforma pensionistica Fornero, il versamento della quota di 957 euro per poter continuare a usufruire della cassa sanitaria del Gruppo, quota che in realtà dovrebbe versare la Banca;

domanda se i fatti richiamati sono veri, considerando la leggerezza con cui i manager hanno sperperato in alcuni casi il patrimonio dell'Istituto, se non sia vergognoso per una banca che afferma di agire in nome della social responsibility il chiedere dei soldi, peraltro non dovuti, ai propri ex dipendenti per garantire loro la continuità dell'assistenza sanitaria, proprio nel momento in cui sono più vulnerabili essendo rimasti senza reddito e senza pensione;

ricorda che la Banca nel gennaio 2014 ha siglato un accordo sindacale in tal senso ma che la Corte di Cassazione ha stabilito che "per rapporti di lavoro cessati nel vigore di una determinata fonte collettiva, i diritti attribuiti dal contratto a-

gli ex dipendenti non possono essere influenzati dalla stipulazione dei successivi contratti" e ancora vieta che "vengano lesi i diritti intangibili dei lavoratori derivanti dalla pregressa disciplina più favorevole, entrata in via definitiva nel patrimonio dei lavoratori medesimi";

chiede il motivo per cui la Banca abbia previsto uno specifico affidamento per i cassaintegrati, la cosiddetta anticipazione sociale, ma nulla abbia previsto in questi anni per i propri ex dipendenti rimasti senza reddito e senza pensione a causa della riforma pensionistica Fornero;

asserisce che, dichiarando una disponibilità di facciata, un dirigente della Banca abbia affermato la disponibilità a esaminare caso per caso le diverse situazioni finanziarie degli ex dipendenti; ritiene che, se davvero la Banca avesse voluto agire concretamente, avrebbe previsto una soluzione valida per tutti, come peraltro è già stato fatto da alcuni altri importanti istituti bancari che hanno creato una specifica linea di affidamento a tasso agevolato per i propri ex dipendenti esodati.

L'azionista Franco RAVIOLA

si sofferma sulla perdita dell'esercizio 2013 di 3,9 miliardi di euro, domandando se in tale cifra

sono ricompresi i debiti congelati della CARLO TASSARA S.p.A.;

precisa di non sapere a chi rivolgere tale domanda, se al dottor MESSINA o al Presidente BAZOLI;

fa presente che quando si parla della CARLO TASSARA S.p.A. si chiama in causa il signor Romain ZALESKI, che ha un'esposizione debitoria globale verso le banche di circa 2,2 miliardi di euro e una percentuale dell'1,7% del capitale di INTESA SANPAOLO; sottolinea che tali debiti sarebbero sorti per operazioni speculative sui derivati 2001-2003 per tassi non saliti e obbligazioni strutturate che hanno causato nel corso degli anni scoperti di gran lunga superiori, sino a ristrutturarsi ai valori attuali;

ricorda che accordi con le banche creditrici, per evitare il fallimento della CARLO TASSARA S.p.A., hanno portato ad una proroga dei termini per la restituzione del debito - congelato fino al 2016 - e alla trasformazione parziale dei crediti vantati dalle banche creditrici in capitale della stessa società, quote assolutamente non garantite avendo tale società sempre un forte debito;

vorrebbe sapere a quanto ammonta l'esposizione della CARLO TASSARA S.p.A. o del signor Romain ZALESKI;

SKI, al quale appartiene la società, nei confronti di INTESA SANPAOLO e qual è il piano di rientro; esamina come la società americana BlackRock abbia acquistato azioni di INTESA SANPAOLO per il 5,004% del capitale, con notifica del 20 febbraio 2014 alla CONSOB, mentre i comunicati stampa sono del giorno successivo, e che indicativamente il prezzo delle azioni di INTESA SANPAOLO a quella data era di euro 2,194;

considera che per superare il 5% di possesso del capitale di una società, una primaria banca nel caso di INTESA SANPAOLO, non ci si arrivi poco alla volta e con piccoli quantitativi e - considerati gli obblighi di segnalazione richiesti da CONSOB - vorrebbe conoscere quale è stato il prezzo reale pagato da BlackRock per ogni singola azione, compreso il sovrapprezzo che tali spostamenti di capitale comprendono, ancorché per operazioni effettuate in una o più tranche;

evidenzia che il bilancio della Banca nel 2013 è in passivo per 3,9 miliardi di euro, mentre nel 2012 era in attivo per oltre 912 milioni;

informa che il bilancio del fondo sanitario INTESA SANPAOLO nel 2012 era complessivamente in attivo per 6,7 milioni di euro, con uno sbilancio attivo

tra gli 11,6 milioni per i lavoratori e un disavanzo per i pensionati di 4,8 milioni di euro; nota come i pensionati abbiano la brutta abitudine di andare sempre dal medico, non avendo nulla di meglio da fare, scoprendo così sempre nuovi dolori; sottolinea che, pur essendo il bilancio del fondo sanitario in attivo di 6,7 milioni di euro, l'Azienda a novembre 2013 ha emesso un avviso che dal 2014 i costi sarebbero aumentati, diminuendo i rimborsi e le coperture sulle prestazioni sanitarie per far quadrare i conti di chi è in quiescenza, penalizzando così i pensionati che già pagano per conto proprio la quota associativa; nota che la Società, scindendo i due bilanci - quando da sempre chi lavorava pagava i contributi anche per chi era già in pensione, che a sua volta contribuiva in percentuale, ed esisteva un fondo unico, che è stato abolito - ha deciso di applicare una scellerata dicotomia tra lavoratori e pensionati, inesistente in precedenza, così da meglio individuare e perseguire la categoria che non produceva utili in quanto l'utile è l'unico scopo della Banca;

fa presente che il "galantuomo tempo" passa per tutti e auspica che quando toccherà al management

entrare nella categoria dei pensionati, non debba rimpiangere questa divisione e diversità di contribuzione tra attivi e passivi;

evidenzia che dal 1° gennaio 2014 tutti i clienti INTESA SANPAOLO over 65 godono di condizioni agevolate per prestazioni sanitarie, anche in regime di ricovero a costo zero presso 900 strutture sanitarie nazionali, operazione denominata "salute senior", evidenziando che invece i pensionati INTESA SANPAOLO non hanno alcuna agevolazione.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

precisa di partecipare in proprio e per una costituenda associazione, cui invita a partecipare, precisando che i suoi siti www.marcobava.it, www.marcobava.eu e www.omicidioedoardagnelli.net si può trovare lo statuto della stessa;

chiede sia messo a verbale ciò che ritiene una lesione della parità di informazione degli azionisti da parte del Presidente perché, in primo luogo, non gli avrebbe consentito di fare una dichiarazione di mozione d'ordine all'inizio dell'odierna assemblea al solo scopo di sottrargli tempo successivamente e, in secondo luogo, perché non avrebbe messo a disposizione palese degli azionisti le risposte alle domande poste prima dell'assemblea, ri-

tenendo che ci sia quindi qualcosa da nascondere;
considera il termine di 5 minuti per gli interventi un abuso di potere e diffida il Presidente dal togliergli la parola nel caso superasse tale termine;

afferma che il dottor MESSINA ha superato Corrado PASSERA, ricordando come quest'ultimo viaggiasse come un treno e come dalle sue slide si capissero i ragionamenti tendenziosi che venivano fatti;

paragona lo stile del Consigliere Delegato MESSINA a quello di MARCHIONNE, farcito di fuochi di artificio e parole buttate al vento;

reputa ridicolo il fatto che debba essere lui a insegnare a un banchiere come MESSINA che non si può enunciare una capitalizzazione straordinaria con una perdita come quella derivante dal bilancio, ritenendo che ci sia un limite a tutto; ritiene che tale limite sia stato superato più volte dalla Banca;

esprime insoddisfazione sulle risposte alle domande poste prima dell'assemblea e chiede di sapere chi, se non il Consigliere Delegato, sia il responsabile, dicendo di aver posto delle domande precise;

afferma che Banca Sistema è la teoria di Corrado

PASSERA, ma ancor più del professor BAZOLI che, in questo modo, sarebbe al centro dell'economia nazionale più del Ministro dell'Economia e del Ministro dello Sviluppo Sociale messi insieme;

dice che all'interno della Banca ci sono conflitti enormi, tra i quali il caso dei crediti rinnovati a ZALESKI, noto socio vicino al professor BAZOLI; rivela che nelle sue domande scritte poste prima dell'assemblea è possibile ricostruire l'intera vicenda;

non condivide quanto detto su ALITALIA relativamente al fatto che andrà bene;

considera incredibile che non si citi mai uno dei risanamenti più strani e occulti di questo Paese, quello che riguarda PININFARINA, affermando che la Banca è parte di un consorzio di banche capofila che danno a PININFARINA un finanziamento di circa 100 milioni di euro, su un capitale di 30 milioni, allo 0,25%;

rimprovera il Consigliere Delegato MESSINA di aver fornito alla sua domanda scritta n. 3 posta prima dell'assemblea, avente ad oggetto il numero delle PMI di cui è stato chiesto il rientro, la risposta che "si tratta di mere considerazioni, che non richiedono alcuna risposta";

è convinto che tutto sia come prima in quanto il Consigliere Delegato MESSINA si è presentato come RENZI: arrivando a dare delle indicazioni di rinnovamento che non vede;

invita i giornalisti a recuperare le risposte alle domande da lui poste prima dell'assemblea, perché dalle stesse emerge che i patti parasociali di TELECOM prevedrebbero la possibilità per gli azionisti di attivare un processo di scissione e che in tale scenario la Banca acquisirebbe l'1,6% del capitale di TELECOM ITALIA;

constata che l'operazione TELEFONICA, da quel che legge, non esiste più.

Il Presidente

essendo terminato il tempo a disposizione, prega l'azionista BAVA di concludere in mezzo minuto e precisa allo stesso che avrà la possibilità di intervenire successivamente.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

si rivolge al Consigliere Delegato MESSINA, chiedendo che gli si spieghi come intende uscire dalla Banca Sistema e di chiarire la posizione su ALITALIA;

ritiene che sulla Banca i numeri dicano più delle parole;

afferma che i sistemi di controllo sulla Banca sono molto più stretti di quelli che la CONSOB ha su FIAT e che lì ci sarebbe davvero molto di più da dire;

ritiene che il dottor MESSINA non sia credibile quando dice che "va tutto bene" e che "siamo sovracapitalizzati";

ricorda quante volte si è scontrato con Corrado PASSERA sugli eventi che hanno portato alla crisi del 2008 che lui stesso aveva previsto nel 2007;

chiede il perché dell'uscita di CUCCHIANI e ipotizza che forse quest'ultimo si sarebbe opposto a ZALESKI, anche perché i tempi coincidono;

è convinto che INTESA SANPAOLO sia una banca "ad padronam", "ad personam", rimprovera il dottor MESSINA perché dice che è cambiato tutto e nota come il suo stipendio aumenti;

dice di non volersi più fare illusioni, ma vorrebbe avere delle risposte serie in merito agli step che la Banca intende affrontare su ALITALIA, ZUNINO - RISANAMENTO, ZALESKI e, in particolare, PININFARINA, reputando quest'ultima questione insostenibile, specie se si considerano le modalità del finanziamento erogato dalla Banca all'interno di un pool di banche tra le quali UNICREDITO.

Al termine dell'ulteriore tempo concessogli, l'azionista BAVA continua il suo intervento a microfono spento.

Il Presidente

intima all'azionista BAVA di terminare l'intervento e chiama il successivo interveniente.

L'azionista Salvatore CARDILLO

si qualifica come avvocato all'assemblea e al presidente.

Il Presidente

richiede all'azionista CARDILLO il numero di azioni che rappresenta.

L'azionista Salvatore CARDILLO

chiede al Presidente per quale motivo questa domanda non è stata posta anche agli altri azionisti; contesta che ad ogni assemblea gli viene fatta questa osservazione ed afferma che la sua presenza in assemblea non potrà far crollare il Consiglio di Sorveglianza col peso delle sue azioni perché ne possiede una sola;

lamenta che con questa domanda perde un minuto di tempo e che il Presidente è molto scorretto nella gestione dell'assemblea, in quanto concedere 5 minuti per intervenire sul bilancio significa essere dei censori e distruggere tutto ciò che dalla Resi-

stenza in poi la Costituzione ha fatto, dichiara che la sua rabbia non nasce oggi, gettando i fascicoli di bilancio in terra, e ricorda di aver partecipato ad un convegno tenutosi presso l'università Bocconi - di cui INTESA SANPAOLO è partner strategico e da cui spesso proviene chi occupa un posto nel Consiglio, come il dottor PASSERA o il dottor CUCCHIANI -, e di come un responsabile della COMPAGNIA DI SAN PAOLO in quella sede abbia affermato che sarebbe necessario impedire ai piccoli azionisti di partecipare alle assemblee;

evidenzia che la Società è una delle principali banche del Paese e che non può essere estranea a tutto quello che sta succedendo in Italia, dove vi è una corruzione dilagante: vengono dati finanziamenti a persone favorite e a società controllate e ciò risulta dal bilancio; asserisce come questo sia il modo di gestire di tipo "mafioso" delle banche; precisa che le banche dovrebbero essere il motore dell'economia, ma come in realtà siano il motore "dell'inghippo" e della diseconomia;

suggerisce agli azionisti di leggere il verbale del Consiglio di Sorveglianza che ha approvato il bilancio 2013 dal quale risulta che nessun Consigliere presente di persona o per videoconferenza

ha formulato quesiti od osservazioni sul bilancio, a meno che il verbale sia falso perché non riportante gli interventi dei Consiglieri;

evidenzia che nella relazione del Consiglio di Sorveglianza, dimezzato di persone competenti, sono menzionati 25 esposti, autorità americane intervenute per contestazioni, autorità inglesi che hanno eccepito questioni e un accordo con l'autorità di controllo americana, e che sono in corso cause per un valore di circa 10 miliardi;

domanda cosa occorrerebbe fare in caso di contenzioso per oltre 10 miliardi di euro e accantonamenti per circa 800 milioni di euro, come sta avvenendo per la Banca, se l'obiettivo di un ente privato, di una società, è la massimizzazione del profitto, cioè cercare di guadagnare e di spendere meno.

dichiara di voler portare il Presidente in giudizio;

lamenta che spegnendo il microfono dopo 5 minuti viene fatta una censura e che la presenza del segnale acustico, che scandisce il tempo mentre l'azionista sta parlando, sia fonte di stress.

Al termine del tempo a sua disposizione l'azionista CARDILLO continua il suo intervento a microfono spento.

Il Presidente

intima più volte all'azionista CARDILLO di terminare l'intervento.

L'azionista Salvatore CARDILLO

chiede sia messa a verbale la sua richiesta di azione di responsabilità nei confronti del Presidente del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione, ritenendo il Presidente responsabile di tutto quanto accadrà nel prosieguo dell'assemblea se continua a negare il diritto di intervento degli azionisti.

Il Presidente

fa presente di voler precisare, in sede di risposta agli azionisti, il motivo per cui ha richiesto all'azionista CARDILLO il numero delle sue azioni.

L'azionista Salvatore CARDILLO

ribadisce che ogni anno è l'unico azionista a cui viene richiesto il numero di azioni che rappresenta.

Il signor Gabriele SLAVAZZA, per delega dell'azionista FALCRI INTESA - Federazione Autonoma Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani di Intesa Sanpaolo,

dice di rappresentare la FALCRI, acronimo di Federazione Autonoma Lavoratori del Credito e del Ri-

sparmio Italiani di Intesa Sanpaolo, ricordando che si tratta di un sindacato storico che è tra i sindacati maggiormente rappresentativi nel Gruppo; ricorda che l'associazione detiene una significativa partecipazione azionaria a dimostrazione di quanto creda fermamente nell'Azienda per la quale lavorano i suoi associati: rappresentare la forza lavoro le permette di valutare l'operato di chi dirige l'Azienda da un punto di vista privilegiato, dall'interno e da vicino;

è dell'avviso che il modello di banca lo disegni il management, il quale ha una grossa responsabilità a tal proposito e ci si aspetta che sia competente e preparato per questo compito;

riconosce che, in tutti i sistemi che funzionano, sia ovvio che chi è capace e porta buoni frutti vada adeguatamente premiato, chi invece non porta frutto o, peggio, fa ammalare la pianta vada decisamente potato;

evidenzia che da anni si assiste ad un frenetico cambio di management sul ponte di comando e con esso un continuo cambio di rotta;

è dell'avviso che questo continuo "fare e disfare" abbia comportato un danno economico, impossibile da quantificare con esattezza per tutti gli annes-

si e connessi, oltre che una fortissima compromissione dell'immagine dell'Azienda e della fiducia dei clienti e dei dipendenti;

crede che per tale incalcolabile danno nessuno nel management abbia mai pagato, anzi, alla conta dei danni si devono aggiungere stipendi, premi, prebende varie e, indipendentemente dal risultato, tale "pericoloso quadro ufficiali" è stato invece gratificato;

è dell'avviso che sia arrivato il momento di dire basta: gli azionisti devono denunciarlo con forza per uscire dalla solita logica di tenere le azioni solo perché ogni anno danno il dividendo, in una convinzione tutta italiana che una mano lava l'altra;

è del parere che un management inadeguato debba pagare per i danni che ha arrecato agli azionisti;

ritiene che si debba dire basta soprattutto come dipendenti, che fino ad oggi hanno pagato per errori dei quali non sono responsabili, pur essendo coloro che hanno garantito una performance lavorativa eccezionale che ha permesso alla Banca di presentarsi in modo lusinghiero sui mercati, nonostante le numerose carenze organizzative e le scelte strategiche profondamente sbagliate che hanno por-

tato i vertici ad operare pesanti rettifiche in bilancio;

ritiene che la vicenda conclusasi l'altro ieri, relativa al premio 2013 per il personale, sia emblematica di una situazione che non si intende più tollerare e che si era sperato di non dover più affrontare;

ricorda di essere stato favorevolmente impressionato dalla missiva del dottor MESSINA, inviata a tutti i dipendenti al momento della presentazione del piano industriale, con l'intento di coinvolgerli personalmente uno ad uno;

lamenta che tale illusione è durata poco - il tempo di una trattativa - per poi scoprire che nulla era cambiato;

definisce "mancetta" il modestissimo riconoscimento economico destinato ai lavoratori per il prezioso e insostituibile apporto dagli stessi assicurato nel 2013 e che, con la sua lettera, il dottor MESSINA aveva illuso potesse essere adeguato agli sforzi compiuti o almeno pari a quanto erogato nel 2012;

constata, con estrema delusione e grande franchezza, che il fattore lavoro non è una delle priorità della Banca, evidenziando che nella lettera del

dottor MESSINA si era colto un vento di possibile cambiamento, vento che al momento non sembra spirare più;

ricorda che il personale dell'Azienda subisce da anni continui e costanti sacrifici, mentre è cresciuto, senza giustificazione alcuna, il divario tra la condizione economica del personale e quella del management, per il quale la crisi sembra non esserci mai stata;

vorrebbe sapere come l'Azienda pensi di motivare le persone, disilluse e mortificate nelle loro legittime aspettative, credendo che sia arrivato il momento di sostituire la parola "sacrifici" con parole e fatti più coinvolgenti e motivanti, quali la speranza, la condivisione, il rispetto delle persone e premi tangibili;

dà lettura delle ultime parole di un comunicato sindacale uscito il 7 maggio: "Avremmo preferito meno lettere di apprezzamenti e più soldi ai dipendenti";

sottolinea di aver apprezzato, nell'introduzione fatta dal dottor MESSINA, la valorizzazione che la Banca vuole dare al patrimonio dei dipendenti, pilastro primario della Società, augurandosi che non siano solo parole buttate al vento ma che si arri-

vi a concretizzare questi intendimenti.

Il signor Biagio SANNA, in rappresentanza dell'Associazione Azionisti Dipendenti del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo - A.D.B.I. delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

fa presente di intervenire in qualità di vice presidente dell'associazione medesima;

rammenta che lo scorso 8 aprile a Milano l'Associazione ha celebrato la sua assemblea straordinaria e rinnovato gli organismi sociali per il triennio 2014-2017, nominando quale Presidente il dottor Giorgio SORTINO e quale Amministratore Delegato il dottor Gabriele SLAVAZZA;

precisa che i colleghi in possesso di azioni INTESA SANPAOLO che lo hanno delegato a rappresentarli sono interessati molto da vicino alle sorti dell'Azienda, sia come lavoratori, sia come azionisti;

sottolinea che nel Gruppo bancario A.D.B.I. è la più grande associazione di azionisti dipendenti ed ha le carte in regola per entrare nella governance della Banca, così come avviene in altri Paesi europei a democrazia avanzata, come Germania, Svezia e Francia, nei quali si applica ormai da tempo la co-gestione quale principio di democrazia economica,

svilupata attraverso la partecipazione dei lavoratori a processi decisionali, a risultati economici e alla distribuzione degli utili;

ritiene che questo possa essere una grande opportunità per incentivare sia la fedeltà che la produttività degli stessi dipendenti nonché occasione di mettere in risalto, soprattutto ai mercati, la circostanza per cui chi lavora in un'azienda creda così tanto nella stessa da investire, oltre che la propria vita e il proprio lavoro, anche il proprio capitale;

confida che i membri dell'Azienda, rispetto agli altri azionisti, siano portatori di un punto di vista, quello del lavoro, che troppo a lungo è stato relegato ad un ruolo di sudditanza e più recentemente mortificato sotto l'aspetto economico e reddituale da scelte penalizzanti, come il rinnovo del CCNL, il "tira-molla" sul VAP, il blocco dei percorsi professionali e di carriera, l'abuso letterale del concetto di meritocrazia, senza ritorni tangibili;

reputa positivo il fatto che la Banca si sia detta disponibile a destinare una percentuale importante delle azioni a tutti i suoi dipendenti, optando per l'azionariato diffuso;

vorrebbe formulare due proposte, sperando che non rimangano fini a se stesse:

- riguardo alla prima proposta, premette che nel 2007 l'Azienda ha assegnato ai dipendenti delle azioni, come premio, del valore di circa 5,30 euro ciascuna, prevedendo la non applicabilità di alcuna tassazione qualora non vendute entro i 3 anni dall'assegnazione stessa; precisa che chi ha venduto prima queste azioni ha ovviamente pagato la tassazione prevista, e pertanto nulla quaestio, ma chi al contrario ha mantenuto le azioni nel suo portafoglio per i 3 anni e oltre ha visto il valore di carico precipitare e in caso di vendita ora pagherebbe ancora di più; in considerazione della proposta di aumento del capitale sociale, consiglia all'Azienda di voler considerare con favore tutti coloro che hanno mantenuto e mantengono ancora oggi quei titoli, accordando loro un certo numero di azioni gratuite quale premio di fedeltà e refusione del danno subito per la mancata vendita; ritiene che il fatto che tanti colleghi abbiano mantenuto le azioni per i 3 anni e molti le possiedano ancora oggi, sia la prova verificata che l'azionariato dei dipendenti è azionariato sano, non certamente speculativo, e che sarebbe un ulteriore

segnale tangibile per dare concretezza al piano d'impresa 2014-2017 della Società che ha l'ambizione di rimettere dopo anni di oblio le persone al centro;

- riguardo alla seconda proposta, consiglia di concedere ai dipendenti che lo vorranno, con principio volontaristico, la possibilità di utilizzare una parte del TFR maturato per la sottoscrizione di azioni della Banca, con possibilità di vendita senza limite temporale, ritenendo che questo sarebbe un altro segnale tangibile nei confronti dei dipendenti;

crede che lo sforzo che il dottor MESSINA dovrà fare non potrà prescindere dal concreto riconoscimento del lavoro delle persone, che avrà la doppia funzione di soddisfare e stimolare a fare meglio visto che gli azionisti, quelli di peso, difficilmente si accontenteranno di un bel piano d'impresa senza ritorni concreti;

ritiene che sia altrettanto equo e imprescindibile per i dipendenti vedersi riconoscere il giusto valore economico al lavoro prestato;

è contrariato per questo motivo, come Associazione A.D.B.I., nel prendere atto che nel piano d'impresa non vi sia traccia di finanziamenti a favore

del personale, in vista del prossimo contratto nazionale, e che in assemblea invece venga proposto di votare ulteriori remunerazioni a beneficio di Consiglieri di Gestione, Direttori Generali e Dirigenti con responsabilità strategiche;

dichiara che l'Associazione è orgogliosa di far parte di un'Azienda solida, di cui viene apprezzato in particolare lo sforzo e la determinazione di riqualificare 4.500 colleghi, evitando di coniugare ancora una volta il verbo esodare, ma è altrettanto convinta che il risultato negativo della gestione ordinaria, dovuta a scelte e strategie che non competono ai colleghi, non debba ricadere sugli stessi;

domanda cosa c'entrino i colleghi con le sopravvalutazioni di questi ultimi 10 anni, che hanno generato utili, bonus, dividendi e oggi costringono a pesanti rettifiche;

pensa che il lavoro sia un concetto concreto, che la concretezza del lavoro generi capitale e ricchezza e che il capitale senza lavoro non generi nulla o, peggio, generi la fine dell'economia reale attraverso l'esasperata pratica della speculazione finanziaria.

Il signor Gianfranco D'ATRI, per delega degli azio-

nisti Investimenti Sud Italia S.r.l. e Pier Luigi ZOLA,

preannuncia che il suo intervento rispetterà i limiti indicati dal Presidente e precisa che per effetto del contingentamento del tempo è costretto a saltare il preambolo introduttivo che avrebbe consentito una migliore comprensione di quelle che poi diventano domande e, pur adeguandosi, di ciò chiede scusa ai soci;

dice che il tema principale che intende affrontare ha ad oggetto la Banca d'Italia;

fa presente di ripetere questo suo intervento da oltre 10-12 anni e di aver sempre ricevuto in risposta dal Presidente che "Attendiamo le indicazioni dello Stato italiano, che è il vero proprietario della Banca d'Italia";

racconta che con la nuova normativa il possesso delle quote della Banca d'Italia da parte della Banca è, di fatto, completamente legittimato; chiede un aggiornamento numerico della partecipazione, convinto di poterlo ottenere facilmente, e prende atto che la Banca ha adottato sulla partecipazione un principio di rivalutazione;

informa che, sotto questo profilo, la Banca d'Italia è una partecipata della Banca e chiede di ave-

re ragguagli sul punto, in particolare considerando le dimensioni della partecipata e che l'attivo di bilancio della stessa è attualmente di circa 600-700 miliardi di euro, credendo che la Banca d'Italia sia la principale partecipata della Banca; domanda perché non ci sia un'esaustiva illustrazione delle partecipate;

chiede se e da chi è stata effettuata la valutazione della partecipazione;

vuole sapere se esistono accordi per la gestione delle quote, obbligatoria per le partecipazioni oltre il 3%;

vuole gli si dica a quale valore si stima di poter cedere le quote e chiede se, anche da eventuali cessioni, il dottor MESSINA spera di poter dare soddisfazioni agli azionisti e restituire capitale; chiede quale sia la situazione patrimoniale della Banca d'Italia, in particolare con riferimento al bilancio del 2013;

domanda se esistano accordi con lo Stato italiano per le attività istituzionali svolte dalla Banca d'Italia;

chiede quali procedure siano in piedi per mantenere separata l'attività di sorveglianza nei confronti dei concorrenti da parte della Banca d'Italia;

domanda quale piano d'impresa è previsto dalla Banca d'Italia e quali siano i responsabili del collegamento rispetto a questa funzione; dice che ci si dovrebbe porre questa domanda per tutte le partecipate ma in particolare per la Banca d'Italia della quale, probabilmente, si dovrà prevedere un assetto diverso;

vuole sapere perché il Consiglio di Sorveglianza non ha descritto questa operazione in maniera approfondita nelle sue relazioni ritenendo che tale operazione, iniziata a cavallo del 31 dicembre e in corso di svolgimento, non sia piccola;

chiede di sapere qual è l'effetto che l'incremento della tassazione determina sulla rappresentazione in bilancio e, al di là delle polemiche e del tentativo che la lobby bancaria sta facendo per evitare questa ulteriore tassazione, anche in considerazione del fatto che esiste un'esplicita indicazione da parte del Governo, gradirebbe sapere in che misura questo ha impatto sulla valutazione del titolo;

vuole sapere perché nella registrazione del bilancio si è data per assodata una problematica ancora in corso d'opera;

domanda a chi appartiene l'oro detenuto dalla Ban-

ca d'Italia e se esistano vincoli rivelando, sul punto, che gli stessi funzionari della Banca d'Italia non hanno saputo rispondere alle domande del sindacato ispettivo del Parlamento; dice di volerlo sapere dalla Banca, invitando contestualmente la CONSOB a fare gli opportuni accertamenti;

chiede quali siano i flussi di dividendo auspicati o previsti dalla Banca, con particolare riferimento al 2014, e come voterà in assemblea; vuole sapere chi esamina il bilancio della Banca d'Italia e quindi valuta l'opportunità di votare a favore o contro;

chiede, anche in considerazione del fatto che la BCE è detenuta al 16% dalla Banca d'Italia, se le eventuali operazioni con la Banca Centrale Europea ricadano sotto la procedura di operazioni con parti correlate;

ribadisce che il termine di 5 minuti non consente un approfondimento totale e preannuncia che le risposte alle sue domande saranno commentate sul quotidiano sussidiario.net, invitando a fornirgli risposte esaustive.

L'azionista Francesco D'AMODIO

ricorda che l'8 maggio ricorre la festa della Beata Vergine di Pompei e che non poteva essere scel-

ta data migliore per lo svolgimento dei lavori assembleari;

si presenta quale piccolo azionista dichiarando di avere l'onore e il piacere di intervenire in assemblea per esprimere il proprio pensiero;

rivolge un cordiale saluto a tutti e un augurio di buon lavoro al nuovo Presidente del Consiglio di Gestione professor Gian Maria GROS-PIETRO, del quale tutti conoscono la grande competenza ed esperienza in campo economico;

esprime i propri complimenti al management e in particolare al Consiglio di Gestione che, su indicazione del Consiglio di Sorveglianza, come previsto dalla statuto, nell'autunno del 2013 ha nominato il dottor Carlo MESSINA a Consigliere Delegato e CEO della Banca, ritenendo questa una scelta azzeccata, oculata e indovinata;

nota che in pochi mesi il dottor MESSINA, con dinamismo e determinazione ma soprattutto per il suo carisma e per le sue capacità manageriali, si è rivelato con autorevolezza una guida esperta e sicura di prim'ordine che piace anche al mercato, tant'è che il titolo INTESA SANPAOLO ha recuperato in brevissimo tempo più del 50% del suo valore;

ritiene che tale crescita sia stata davvero molto

sostenuta, tanto da fare rivendicare con un certo orgoglio dallo stesso dottor MESSINA che INTESA SANPAOLO sia la banca più forte d'Europa per capitale e liquidità così come ha confermato nella sua precedente esposizione;

è lieto che il piano d'impresa, presentato a marzo scorso, preveda nel periodo 2014-2017 la distribuzione di dividendo ai soci per un ammontare di 10 miliardi di euro;

apprezza la massima attenzione e considerazione che il Consigliere Delegato e tutto il management hanno nei riguardi del personale dipendente, sia nella delicata gestione delle previste eccedenze e non esuberi, sia soprattutto nel progetto di coinvolgimento dei dipendenti stessi in un programma di azionariato diffuso, il LECOIP o Piano di Investimento, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di crescita e sviluppo della Banca;

precisa che per l'approvazione di tale piano gli azionisti sono stati convocati in assemblea in data odierna in quanto, come dichiarato dal dottor MESSINA, il capitale umano è decisivo e il rilancio della Banca non può che passare attraverso le persone;

concorda con le parole del dottor MESSINA, parole

alle quali seguono anche i fatti;

ritiene che il personale di INTESA SANPAOLO sia tra i migliori in assoluto per disponibilità, motivazione, preparazione professionale ed attenzione al cliente;

è convinto che i dipendenti sapranno rispondere positivamente e con una totale adesione alla riuscita del Piano di Investimento;

fa una citazione di merito alla segreteria societaria per il sollecito ricevimento del materiale assembleare ed anche per l'organizzazione, approntata con diligenza e cura, al fine di agevolare i lavori dell'assemblea;

rivolge un pensiero di sincera gratitudine a tutti gli operatori e ai loro responsabili.

L'azionista Filippo PINZONE

dichiara di formulare il proprio intervento anche per conto di Etica, Dignità e Valori - associazione stakeholders Aziende di Credito Onlus;

è dell'idea che il piano d'impresa presentato ha progetti ambiziosi di crescita;

precisa che il proprio contributo e quello della predetta associazione vuole essere indirizzato soprattutto alla responsabilità sociale d'impresa e all'etica finanziaria in particolare;

sottolinea che il piano prevede crescite finanziarie interessanti e auspica che INTESA SANPAOLO studi un rating di merito creditizio nei confronti dei clienti prenditori che comprenda anche elementi di responsabilità sociale d'impresa, non solo patrimoniali di redditività, per essere concreti rispetto alle parole dette anche dal Consigliere Delegato;

è dell'avviso che chi crea occupazione, tutela l'ambiente e rispetta altri indicatori di responsabilità sociale vada premiato anche sul fronte del rating e del target di pricing;

ritiene che occorra incoraggiare l'obiettivo di nuove erogazioni di credito a famiglie nell'ambito anche di un sostegno di nuovi mestieri e offrire, come azienda di credito - visto il piano presentato - attività non bancarie nuove per le aziende che non siano solo quelle del servizio di biglietteria, a suo parere svilenti, ma di intermediazione e consulenza per esempio immobiliare, di servizio alle aziende per incrociare opportunità di lavoro tra imprese e clienti, per aiutare l'occupazione dei giovani, insieme a nuove forme di consulenza e di innovazione per una presenza nell'area ad esempio del Mediterraneo;

è del parere, in merito ai crediti deteriorati, che l'attività di costituzione della società Re.O.Co. potrebbe essere un positivo investimento previsto nel piano d'impresa;

confida che, qualora tali crediti fossero ceduti a società nuove, tali società vengano scelte non solo in base alla massimizzazione economica del portafoglio ceduto ma in base all'attenzione alla responsabilità sociale, in modo che l'eventuale cartolarizzazione in prodotti finanziari ad alto rischio non finisca nei portafogli degli investitori; fa presente che il 2-3% degli immobili è gestito dal Gruppo tramite la nuova società Re.O.Co. e auspica che tali immobili siano assegnati a giovani coppie con figli, così da valorizzare la famiglia nell'attività in questo Paese; ritiene che INTESA SANPAOLO potrebbe fare tali gesti concretamente e con molta attenzione;

propone, in merito ad EXPO 2015 nel quale INTESA SANPAOLO è partner, che nella giornata di inaugurazione del 1° maggio 2015 e in quella di chiusura del 31 ottobre 2015 il Gruppo destini i proventi commissionali della clientela per transazioni finanziarie e negoziazioni di titoli in un salvadanaio che vada a finanziare un progetto di cooperazio-

ne internazionale e di promozione dello sviluppo reciproco nel settore dell'alimentazione, dando così un messaggio nuovo e attento, oltre che nelle parole, anche nei fatti;

auspica che vi siano tali segnali di importante responsabilità sociale da parte del Gruppo con un'attenzione particolare ai collaboratori dell'Istituto.

L'azionista Tommaso MARINO

precisa di essere intervenuto per esporre osservazioni critiche ai Consiglieri riguardo la gestione della Società, anche se il dottor MESSINA ricopre la sua carica nel Consiglio solo da pochi mesi e gli si può attribuire ben poco di quanto accaduto nell'anno 2013;

afferma di aver provato la pelle d'oca durante alcuni precedenti interventi, ad esempio nel caso dell'azionista ANTOLINI, poichè sono stati particolarmente offensivi nei confronti dei presenti, dei Consiglieri, del Presidente e del Consigliere Delegato;

ritiene che il Consiglio abbia il dovere di ascoltare gli azionisti e di dare risposte e che gli azionisti debbano partecipare all'assemblea per fare osservazioni, criticare, evidenziare errori,

con tutti i diritti, ma senza offendere e senza reagire in modo violento sia verbalmente, sia fisicamente;

domanda se può essere ritenuta corretta la liquidazione consistente che il dottor CUCCHIANI ha ricevuto al momento delle sue dimissioni;

pensa che il 2013 sia stato un anno negativo - il bilancio lo può dimostrare - e che sarebbe una buona abitudine non elargire liquidazioni di questo tipo perché si crea sfiducia negli azionisti ed in generale; chiede di sapere le cifre degli emolumenti dell'Amministratore Delegato che, se ha ben capito, è ancora dipendente;

non condivide lo scarso tempo concesso per gli interventi degli azionisti;

domanda al dottor MESSINA, in riferimento ad ALITALIA, per quale motivo si è aderito ad un nuovo aumento di capitale in quanto, considerando i precedenti, un "buon padre di famiglia" non avrebbe agito in questo modo; richiede chiarimenti sul fatto di andare ad investire ancora in una società che è già risultata negativa, come se le esperienze passate non fossero bastate e rifacendo gli stessi errori;

chiede se vi sono Consiglieri che rappresentano la

Banca in ALITALIA e in TELECOM.

Il signor Elman ROSANIA, per delega degli azionisti Donato Antonio DE BONIS, Pasquale GALANO, Lidia LUCIANO, Giulia NOTARGIACOMO e Francesco Saverio TELESCA,

dà lettura con grande rapidità del testo dell'intervento che consegna al segretario per la trascrizione e che qui di seguito si riporta:

"Intervento scritto dell'incaricato Elman ROSANIA (per delega della rappresentanza del gruppo di azionisti-risparmiatori di minoranza dell'ex BANCA MEDITERRANEA DEL SUD ITALIA presente in UNICREDIT e composta nella circostanza dai deleganti Saverio TELESCA, Giulia NOTARGIACOMO, Lidia LUCIANO, Donato DE BONIS, Pasquale GALANO, Alfredo SONNESSA presente ed iscritto a parlare) da allegare e trascrivere integralmente nel verbale al 1° p. o.d.g.

Al fine di facilitare l'inquadramento e l'informativa delle gestioni pluriennali si propone a questo autorevole consesso di inserire, sia nel volume dell'esercizio in esame di INTESA SANPAOLO che in quelli successivi, lo schema sintetico composto di due sole pagine contenenti le voci più significative delle risultanze gestionali, in base al modello redatto da un piccolo gruppo di azionisti ri-

sparmiatori del Sud Italia sulla gestione della concorrente UNICREDIT nel sessennio 2008-2013.

Nelle voci del citato schema, di cui chiedo l'allegazione al verbale d'assemblea perché costituisca parte integrante di questo intervento, potranno essere collocate le risultanze della gestione pluriennale di INTESA S. per quanto concerne le seguenti voci di bilancio: crediti a clientela, raccolta, margine di intermediazione, risultato di gestione, utile/perdita d'esercizio, crediti deteriorati, rettifiche, cancellazioni, indice di redditività, grandi rischi, aumenti di capitale, quotazione titolo in Borsa, costi operativi, dipendenti, filiali, patrimonio, compensi ai vertici, operazioni con parti correlate, derivati, rischi per giudizi, nonché eventuali partecipazioni in società aventi sedi in località off shore che tra l'altro pare siano cresciute in UNICREDIT da 22 a 31 tra il 2008 e il 2013, e per 8 di queste società - cui si aggiungono altre 6 aventi sede in Lussemburgo - pare non sia possibile conoscere i bilanci in quanto entità sottoposte a particolari forme di controllo, secondo quanto reso noto il 30.4.2014 a Milano dalla struttura centrale di UNICREDIT con apposito elenco di una pagina, di cui chiedo l'alle-

gazione a verbale d'assemblea quale parte integrante di questo intervento.

Sconvolge poi che nel sessennio 2008-2013 la stessa concorrente UNICREDIT abbia vanificato tra cancellazioni e rettifiche per svalutazioni la "stratosferica" somma di 100 miliardi e 515 milioni di euro - di cui è stata chiesta la validazione ai vertici di UNICREDIT e alle Autorità di controllo Banca d'Italia e CONSOB (che non vi hanno ancora provveduto) - oltre ad avere diminuito nello stesso periodo 2008-2013 i crediti alla clientela da 612,4 miliardi di euro a 503,1 miliardi di euro (-109,3 miliardi), l'attivo da 1.045,6 miliardi a 845,8 miliardi (-199,8 miliardi), il valore del titolo in Borsa da 56,75 euro (valore post accorpamento 2011) a 6,82 euro (-49,93 euro pari alla perdita dell'88% nel sessennio), il personale dipendente da 174.519 a 147.864 unità (-26.655 unità che hanno riguardato i soli livelli inferiori, mentre invece i dirigenti sono aumentati nel sessennio da 2.345 a 2.761), le filiali da 10.251 a 8.954 (-1.297 sportelli).

Prima domanda. Il piccolo gruppo di azionisti/risparmiatori del Sud Italia qui presente in prevalente veste osservativa, non avendo seguito l'evolu-

luzione storica di INTESA S., bensì quella della concorrente UNICREDIT (quale incorporante nel 2007 di BANCA DI ROMA/CAPITALIA che a sua volta aveva incorporato nel 2000 la BANCA MEDITERRANEA, istituto di credito interregionale del Sud Italia, controllato dal 94-95), chiede ai vertici e ai dirigenti di INTESA di comunicare le variazioni intervenute tra il 2008 e il 2013 sulle voci di bilancio innanzi indicate per la concorrente UNICREDIT, al fine di poter effettuare il confronto di gestione nel sessennio considerato.

Comunque nel solo esercizio 2013 colpiscono i dati negativi conseguiti da INTESA S.: i crediti alla clientela diminuiscono a 343,9 miliardi di euro (-8,7% rispetto al 2012), l'attivo scende a 626,2 miliardi di euro (-7% rispetto al 2012), la perdita di esercizio è di 4,5 miliardi di euro, i crediti deteriorati si elevano a 53,5 miliardi di euro, le rettifiche per svalutazione (su crediti, avviamenti e mobilizzazioni) assurgono ad oltre 13 miliardi di euro e le cancellazioni ad oltre 1,5 miliardi di euro, i dipendenti si riducono a 93.845 (rispetto ai 96.170 del 2012), gli sportelli scendono a 6.227 (rispetto ai 6.766 del 2012), il patrimonio diminuisce a 44,5 miliardi di euro (ri-

spetto ai 49,3 miliardi del 2012).

Incutono poi grande preoccupazione i cosiddetti "Grandi Rischi" di INTESA S.: ben 97,8 miliardi di euro per soli 4 clienti, addirittura superiori ai 92,9 miliardi di euro per 6 clienti della concorrente UNICREDIT.

Il confronto pluriennale di banche della portata di INTESA e di UNICREDIT (cosiddetta banca sistemica per antonomasia) con altre importanti banche italiane di entità più ridotta come, ad esempio, CREDEM (il cui attivo si è elevato nel 2013 a 31,5 miliardi di euro) e la Banca Popolare di Sondrio (che ha registrato una graduale crescita pluriennale dell'attivo a 32,7 miliardi di euro, dei crediti alla clientela a 23,9 miliardi, della raccolta a 54,7 miliardi, dei dipendenti a 3.061 unità, delle filiali a 318 tra Italia, Svizzera e Principato di Monaco) il cui controllo passerà alla BCE - al netto delle marcate diverse dimensioni strutturali dei rispettivi volumi - manifesta in maniera chiara l'importanza dell'evoluzione di periodo e l'esigenza di procedere in ambito istituzionale e politico alla "deconcentrazione dei grandi gruppi bancari" del Paese e alla contestuale valorizzazione soprattutto dei modelli tipici di banca popolare,

considerando il sostanziale fallimento del processo sistemico di "concentrazioni e privatizzazioni selvagge" avviato in Italia negli anni Novanta.

Secondo gruppo di domande.

- Come valutano i vertici di INTESA SANPAOLO le considerazioni poc'anzi svolte che includono la deconcentrazione dei grandi gruppi bancari del Paese?

- È fondato il contenuto dell'articolo "INTESA e UNICREDIT prova di bad bank" pubblicato dal quotidiano italiano "Il Giornale" a firma di Massimo RESTELLI, per il quale è prossima la costituzione di una banca "dedicata" in cui far confluire le colossali partite attive tossico-irrecuperabili di bilancio per circa 47 miliardi di euro di INTESA e per circa 87 miliardi di euro di UNICREDIT, che costituirebbero al quasi totalità delle partite attive del sistema bancario ancora "inesigibili" secondo l'ABI (l'Associazione delle Banche Italiane) e indicate in almeno 150 miliardi di euro?".

Il Presidente

essendo terminato il tempo a disposizione, invita il signor Elman ROSANIA a concludere il suo intervento.

Il signor Elman ROSANIA

risponde di aver ricevuto dal signor Alfredo SON-

NESSA la richiesta di completare, al suo posto, l'intervento, specificando che lo stesso è stato preparato di concerto e chiede di poterne completare la lettura.

Il Presidente

chiede al signor SONNESSA di intervenire.

Il signor Alfredo SONNESSA, per delega dell'azionista Maria SONNESSA,

chiede di poter rinunciare al suo intervento a patto che i 5 minuti a lui riservati siano concessi al signor Elman ROSANIA affinché possa completare la lettura del suo intervento.

Il Presidente

concede al signor ROSANIA di concludere il suo intervento

Il signor Elman ROSANIA

prosegue nella lettura del suo intervento:

"- INTESA e sue società partecipate hanno avuto rapporti con le società partecipate dalla concorrente UNICREDIT aventi sede nel Delaware (Dover e Wilginton), nelle Cayman (incluse le controllate HVB International Limited e Yapi Kredi Diversified Payment Rights Finance con sedi a George Town, dove peraltro INTESA S. ha propri sportelli), a Hong Kong, Singapore, Taipei, Almaty City, Puerto de la

Cruz, nonché in Lussemburgo (incluse le partecipate Geldilux, Elektra Purchase e Ocean Breeze Finance), come segnate alle pagine 99 e 141 del bilancio consolidato 2013 di UNICREDIT e comunque raccolte nell'elenco di una pagina, di cui chiedo l'allegazione al verbale dell'assemblea odierna come parte integrante di questo intervento?

- Alla data odierna quante sono le filiali/dipendenze detenute da INTESA SANPAOLO alle Cayman (George Town) e anche tramite sue partecipate in tutte le località offshore del mondo? Quali volumi di attività sviluppano queste dipendenze di INTESA S. site in località off shore? Alla data odierna dette dipendenze hanno avuto controlli da parte delle autorità di vigilanza italiana e, se vi sono stati o sono in corso, di che tipo sono, come sono effettuate e quali risultanze hanno dato?

- Alla data odierna come sono ripartiti i 98,7 miliardi di euro di "Grandi Rischi" tra i quattro clienti? Quale nazionalità hanno e in quale Stato è ubicata la loro principale sede?

- A quanto ammontano alla data odierna i titoli dello Stato italiano detenuti dal Gruppo INTESA S., nonché di altri distinti Stati sovrani?

- Alla data odierna a quanto ammontano le entità

dei derivati sia speculativi che di copertura di INTESA S.?

- A quanto ammonta il finanziamento complessivo erogato dalla BCE a INTESA S. e comunque ancora da restituire?

- Alla data odierna la quota di controllo di INTESA S. in Banca d'Italia ammonta ancora al 42%, come comunicato con nota del 13.9.2013 a firma di Fabio RASTRELLI della direzione di INTESA S. che peraltro potrà essere visionato in futuro su web.giustabanca.it, che il piccolo gruppo di risparmiatori dell'ex BANCA MEDITERRANEA DEL SUD ITALIA vorrebbe avviare sotto la titolarità del socio Saverio TELESCA? E quanto vale questa partecipazione di controllo dell'Autorità di vigilanza della Banca d'Italia?

- Cosa pensano i vertici di INTESA S. sul perché di recente il Mercato e la Borsa abbiano premiato le peggiori gestioni bancarie, attribuendo, ad esempio, l'aumento del 6,21% al titolo UNICREDIT, quando i suoi vertici annunciavano l'11.3.2014 perdite per circa 14 miliardi di euro e tagli di altri circa 8.500 dipendenti?

- Cosa pensano i vertici di INTESA S. del prossimo aumento di capitale sociale dell'altra concorrente

MONTE DEI PASCHI e se ci sarà la riduzione del 43,3% del prezzo di acquisto dell'azione MPS di nuova emissione (rispetto alla quotazione ufficiale di Borsa del titolo MPS in base al cd. "sconto sul TERP" calcolato sulla base del prezzo ufficiale del giorno precedente, cd. - Theoretical Ex Right Price - prezzo teorico ex diritto -), come già avvenuto nel corso del mega aumento di capitale di 7,5 miliardi di euro di UNICREDIT con decisione del 4.1.2012 assunta dal suo consiglio di amministrazione? Potranno verificarsi in Borsa oscillazioni fino al 600% tra minimo e massimo dei diritti di opzione, come è avvenuto tra il 9 ed il 20 gennaio 2012 nell'aumento della concorrente UNICREDIT che, se rapportato al tasso di interesse annuo, realizza lo "stratosferico" tasso di interesse/rendimento del 18.249,00% in soli dodici giorni, percentuale - numeri alla mano - circa 1.000 volte superiore al tasso usura, salvo a considerare anche la degenerazione del reato di agiotaggio mediante la manipolazione operativa e la manipolazione informativa oppure a sfociare nel cd. insider trading, a seconda dei casi specifici?

- Cosa pensano i vertici di INTESA in merito alle dichiarazioni rese a luglio 2011 al quotidiano ita-

liano Corriere della Sera e il 2.9.2013 a RAI3 dall'ex direttore generale di INTESA e Presidente della CARLO TASSARA, Pietro MODIANO, che continua ad attribuire agli italiani ricchi - il 10% della popolazione che continua ad arricchirsi smisuratamente col perdurare della crisi - la responsabilità della mancata ripresa delle attività economiche del Paese per l'indisponibilità a trasferire allo Stato (ed ai connazionali in difficoltà) almeno l'8% delle loro risorse soltanto liquide, con un piano stimato da 80 a 200 miliardi di euro e da attuare in circa 4 anni?

- Cosa pensano i vertici di INTESA delle critiche rivolte dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti bancari in merito ai compensi milionari dei loro amministratori e dirigenti con cd. "responsabilità strategiche", che si sono consolidati nel tempo e durante la perdurante crisi di periodo e che soltanto di recente le stesse organizzazioni hanno ritenuto ingiusti, come può evincersi dal loro manifesto unitario affisso in tutta Italia nel 2013 con la dicitura: "I manager milionari ci costringono a pagare il conto dei loro danni? Noi lavoratori diciamo no. Le lavoratrici e i lavoratori delle banche e delle aziende di

credito al servizio del Paese"?

Ringrazio per l'ascolto e buon proseguimento dei lavori".

Lo stesso signor Elman ROSANIA preannuncia che, unitamente al testo dell'intervento, consegnerà al segretario o ai suoi collaboratori tre allegati, che consistono in un prospetto di due pagine, nella nota ufficiale di UNICREDIT sui bilanci non consegnati delle società e una nota sintetica del Gruppo (allegato "G").

In assenza di altri interventi, il Presidente, essendo le ore 13,20 circa, dispone la sospensione dei lavori per un quarto d'ora per consentire ai presenti di rifocillarsi, essendo a disposizione un piccolo rinfresco.

Alle ore 13,40 circa il Presidente riprende i lavori comunicando che in questo momento sono presenti o rappresentati n. 3.033 titolari del diritto di voto per n. 9.935.241.486 azioni ordinarie da nominali euro 0,52 cadauna, pari al 64,06% del capitale sociale ordinario.

Quindi precisa che, come di consueto, le risposte saranno date dal Presidente del Consiglio di Sorveglianza, dal Presidente del Consiglio di Gestione e per tutte quelle che riguardano i dati di bilan-

cio, dal Consigliere Delegato e fa presente che egli risponderà alle questioni riguardanti l'andamento assembleare e la governance.

Il Presidente

- all'azionista Germano CASSINELLI risponde che:

le azioni di risparmio rappresentano per la Banca un costo in termini di capitale di circa 18 punti base; in considerazione del risparmio tutto sommato modesto che si acquisirebbe con una conversione in ordinarie, a fronte dell'elevata solidità patrimoniale che è una delle peculiarità indiscutibili della Banca, non si è ravvisata e non si ravvisa una stringente attualità dell'operazione;

la normativa in materia di società quotate prevede la presenza di almeno 2 componenti dell'organo di controllo che siano iscritti nel registro dei revisori legali dei conti; lo statuto della Banca indica in 4 il numero minimo di Consiglieri iscritti a detto registro e il dato corrisponde all'attuale composizione dell'organo; tale dato è reso pubblico sul sito internet della Banca;

- all'azionista Adriano SCHIAVON risponde che:

il dottor CUCCHIANI ha comunicato le proprie dimissioni da Consigliere di Gestione e da Consigliere Delegato e CEO della Banca in data 29 settembre e

questo con effetto immediato; l'opera svolta dal dottor CUCCHIANI va valutata positivamente tenendo presente che egli ha guidato la Banca in un contesto di indubbia criticità sistemica; tuttavia il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno condiviso l'opportunità che ad una direzione aziendale, connotata da capacità di visione generale e di relazione verso l'estero, subentrasse una guida impegnata a recuperare una migliore coesione ed integrazione tra il capo dell'esecutivo e il manager, impegnandosi così a valorizzare appieno tutte le risorse e le potenzialità insite nella Banca;

nel periodo dall'ottobre 2013 al novembre 2014, il dottor CUCCHIANI ha percepito pro-rata la retribuzione prevista dal suo contratto di lavoro, con il relativo trattamento previdenziale, e ha svolto attività di qualificata rappresentanza in sedi istituzionali finanziarie ed economiche internazionali; a fronte della risoluzione del rapporto di lavoro, trovano applicazione le condizioni economiche che erano state concordate in sede di assunzione e in particolare il patto di stabilità - in termini che erano da tempo noti al mercato in quanto pubblicati nelle relazioni sulle remunerazioni re-

lative al 2011 e al 2012 - che prevedeva la corresponsione all'interessato di 3,6 milioni di euro lordi in caso di recesso ad iniziativa aziendale, svincolato dalle argomentazioni di una giusta causa; riguardo a questo patto occorre tenere presente le circostanze eccezionali in cui era avvenuta la sostituzione del precedente Consigliere Delegato dottor PASSERA con il dottor CUCCHIANI;

nell'interesse reciproco delle parti si era stipulato un accordo che prevedeva obblighi per entrambe le parti, anche a carico del dottor CUCCHIANI se fosse andato via prima del tempo previsto; in ogni caso, l'importo spettante al dottor CUCCHIANI non è stato ancora corrisposto e lo sarà nel rispetto delle vigenti disposizioni della Banca d'Italia;

- all'azionista Carlo MANCUSO risponde che:

è stato riferito dal Consiglio di Sorveglianza che è pervenuta la denuncia presentata dall'azionista BAVA di cui è stata data lettura all'inizio della riunione; tale denuncia, essendo pervenuta nei giorni scorsi, a norma di legge sarà oggetto di valutazione da parte del Consiglio di Sorveglianza che non potrà che riferirne nella prossima relazione ex articolo 153 TUF;

- all'azionista Franco RAVIOLA risponde che:

INTESA SANPAOLO non dispone di informazioni relative ai prezzi di acquisto di azioni da parte di azionisti;

- all'azionista Marco Geremia Carlo BAVA risponde che:

le risposte alle domande pervenute prima dell'assemblea sono state messe a disposizione degli aventi diritto al voto, in formato cartaceo, all'inizio dell'adunanza presso i tavoli di segreteria ai sensi di legge e saranno altresì allegate al verbale dell'assemblea;

- all'azionista Salvatore CARDILLO risponde che:

nel sistema di amministrazione e controllo dualistico l'azione di responsabilità contro gli amministratori può essere promossa solo a seguito di una delibera assembleare, sempre che questa materia sia iscritta all'ordine del giorno; l'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di Gestione può essere inoltre promossa dal Consiglio di Sorveglianza oppure può essere esercitata anche dai soci che rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale; è per tale motivo che aveva chiesto all'azionista CARDILLO quante erano le azioni dallo stesso rappresentate.

Il Presidente prega quindi il Presidente del Consiglio di Gestione di integrare eventualmente le proprie risposte, per poi passare al Consigliere Delegato che darà risposta a tutte le domande specifiche sul bilancio o sulle postazioni contabili.

Il Presidente del Consiglio di Gestione professor
Gian Maria GROS-PIETRO

precisa di non aver nulla di specifico da aggiungere a quanto di interesse generale già trattato dal Presidente del Consiglio di Sorveglianza, mentre sulle altre domande più specifiche risponderà l'Amministratore Delegato;

conferma quanto detto dal Presidente del Consiglio di Sorveglianza in merito alla vicenda del dottor CUCCHIANI, il quale ha fatto un lavoro apprezzabile nel periodo in cui è stato Consigliere Delegato della Banca;

ricorda che il dottor CUCCHIANI era stato chiamato all'improvviso perché la Banca si era trovata senza un Consigliere Delegato; ricopriva un incarico di grande prestigio nel maggiore gruppo assicurativo mondiale e per ottenere che lui assumesse questo incarico fu stipulato un patto di stabilità; per il resto si sono semplicemente osservate le norme e i patti in vigore.

Il Consigliere Delegato dottor Carlo MESSINA

precisa che analizzerà le domande di natura più tecnica.

- All'azionista Adriano SCHIAVON risponde che:

l'esposizione verso la CARLO TASSARA S.p.A. trae origine già negli anni 2000 dalla fusione con la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, che all'epoca era la banca di riferimento del gruppo TASSARA; gli elementi essenziali di quello che la Società ha sottoscritto con la CARLO TASSARA S.p.A. sono illustrati a pagina 39 della relazione sulla gestione;

tali elementi possono così riassumersi: i) conversione di parte dei crediti vantati dalle banche in strumenti finanziari partecipativi, al fine di preservare la continuità aziendale, ii) proroga fino al 31 dicembre 2016 della scadenza del termine dello stand still, iii) focalizzazione sulle storiche attività industriali legate al territorio della Valcamonica, previa cessione di tutte le altre partecipazioni detenute dal Gruppo;

la proroga dei termini di rimborso è stata ritenuta da tutte le banche, quindi non solo da INTESA SANPAOLO, la soluzione meno pregiudizievole, considerato che il percorso individuato appare il più idoneo per consentire una adeguata valorizzazione

degli importanti asset ancora presenti nel portafoglio della Società, nell'ottica di massimizzarne il valore di realizzo;

il discreto recupero dei valori di Borsa registrato negli ultimi mesi, con conseguente significativo miglioramento del Net Asset Value del Gruppo, al momento avvalorata la bontà di tale decisione e spiega anche alcune cessioni mirate sui titoli più performanti che la Società sta perfezionando sul mercato; a seguito di tale accordo INTESA SANPAOLO detiene 457 milioni di euro in strumenti finanziari partecipativi e un'esposizione creditizia residua complessiva di 1,134 miliardi di euro; il sistema bancario ha stipulato in questi ultimi anni, e continua tuttora a stipulare, parecchi accordi di riscadenzamento del debito in favore di imprese di ogni dimensione e di famiglie in difficoltà al fine di rendere coerente, ove ne sussistano i presupposti, il servizio del debito con l'effettiva capacità dei clienti di generare nel tempo reddito e cassa;

- al signor Marco SABA risponde che:

il bilancio di INTESA SANPAOLO viene predisposto secondo principi contabili internazionali, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea,

e seguendo quanto riportato nelle circolari della Banca d'Italia; tali regole prevedono che la raccolta debba essere evidenziata nello stato patrimoniale e non rappresenti un provento per la Banca;

- al signor Carmelo CASCIANO risponde che:

INTESA SANPAOLO ha un investimento partecipativo in RISANAMENTO corrispondente a circa il 36% del capitale e un prestito convertendo scadente il 31 dicembre 2014; entrambi derivano da un articolato accordo di ristrutturazione omologato ex articolo 182 bis legge fallimentare, teso al riequilibrio economico, finanziario e patrimoniale del Gruppo;

al 30 giugno 2013 INTESA SANPAOLO deteneva una partecipazione in ALITALIA del 10%; il 15 ottobre il Consiglio di Gestione di INTESA SANPAOLO ha deliberato un articolato intervento a favore di ALITALIA; tale intervento prevedeva in primo luogo la sottoscrizione dell'aumento di capitale della società per un importo pari a 26 milioni di euro (per la quota di competenza), poi di garantire la sottoscrizione di massimi 50 milioni dell'eventuale inoperto residuo a determinate condizioni, che poi si sono avverate; AIR FRANCE non ha sottoscritto la sua quota; infine il Consiglio ha deliberato di erogare all'interno del predetto impegno di ga-

ranzia all'aumento del capitale un anticipo fino ad un massimo di 50 milioni;

l'aumento di capitale si è concluso nel mese di dicembre per complessivi 300 milioni, con l'ingresso di nuovi soci: POSTE ITALIANE, UNICREDIT, GRUPPO PERCASSI; la quota di INTESA SANPAOLO è stata di 76 milioni di euro; a seguito della sottoscrizione dell'aumento di capitale, la quota di INTESA SANPAOLO nel capitale di ALITALIA è risultata pari al 22,07%, (20,59% direttamente e 1,48% indirettamente tramite il veicolo Ottobre 2008 S.r.l.);

INTESA SANPAOLO non dà informazioni su esposizioni creditizie dei propri clienti;

- all'azionista Carlo MANCUSO risponde che:

la sentenza del Tribunale di Torino che ha ritenuto illegittima la commissione per scoperto di conto corrente verrà appellata nei termini di legge; inizialmente l'azione di Altroconsumo era di valore indeterminato perché non si conosceva il numero dei potenziali aderenti; all'esito di complesse difese rispetto a 104 aderenti, uno solo è stato ammesso e per qualche centinaia di euro; si è ritenuto adeguato pagare un importo di 77 mila euro per le parcelle dei legali, data la complessità dei temi trattati;

con riferimento alla perdita del 2013, quella consolidata del Gruppo INTESA SANPAOLO riportata nel bilancio è pari a 4 miliardi e 550 milioni di euro, mentre la perdita della capogruppo riportata nel bilancio civilistico è pari a 3 miliardi e 913 milioni di euro;

la Banca (INTESA SANPAOLO e Banche Rete) ha effettuato un numero di segnalazioni sospette di riciclaggio in linea con la sua quota di mercato; nel 2013 queste sono state 6.267, su un totale di 65 mila a livello di sistema;

- ringrazia l'azionista Pietro BECHERE per il suo intervento;

- all'azionista Giovanni ANTOLINI, che ha aspramente criticato la gestione, precisa che il valore delle azioni è aumentato del 55% in 7 mesi;

- all'azionista Alessandro CERVELLIN risponde che:
a seguito delle difficoltà di PRAVEX a condurre un business profittevole, all'inizio del 2013 INTESA SANPAOLO ha deciso di sondare l'interesse per una possibile vendita della banca; dopo un processo di *due-diligence* alla quale hanno partecipato diversi operatori, INTESA SANPAOLO ha selezionato l'offerta ritenuta migliore fra quelle ricevute, comunque tutte facenti capo a gruppi ucraini o russi, sulla

base sia di termini economici che contrattuali, decidendo di cedere a CentraGas Holding, una società austriaca che fa parte del gruppo DF, il 100% di PRAVEX per 74 milioni di euro; il contratto di compravendita è stato firmato nel gennaio scorso e la Società è in attesa che le autorità di competenza consegnino le relative autorizzazioni al compratore per perfezionarne la cessione;

dal momento dell'acquisizione a oggi la perdita risulta superiore a 600 milioni di euro, di cui 400 milioni derivano da uno storno del goodwill iscritto al momento dell'acquisizione;

si è a conoscenza della circostanza che gli ex dipendenti giunti al termine del periodo di esodo e rimasti senza pensione a causa della riforma FORNERO, sono stati richiesti di versare la quota di 957 euro per poter continuare ad usufruire della cassa sanitaria del gruppo; si tratta dell'applicazione di un accordo stipulato il mese di gennaio dalle fonti istitutive del Fondo Sanitario di Gruppo; in tale ambito è stata consentita la conferma dell'iscrizione dei dipendenti in esodo interessati dal differimento della finestra pensionistica prevista in origine che superi l'anno solare; il mantenimento dell'iscrizione al fondo comporta il

versamento dell'intera quota contributiva comprensiva della componente versata dall'Azienda per gli iscritti in servizio, anche avvalendosi di un piano di rateizzazione; gli interessati fruiscono peraltro delle prestazioni accordate agli iscritti in servizio;

la Banca è stata la prima ad avere creato un prodotto di anticipazione sociale a favore dei cassaintegrati che è stato poi adottato dall'ABI e replicato da tutto il sistema; l'Azienda è intervenuta nei confronti degli esodati nel periodo in cui, a seguito della riforma FORNERO, l'INPS ha tardato nella presa in carico e nell'erogazione degli assegni straordinari per gli ex dipendenti, che avevano chiesto accesso al fondo di solidarietà, con una concessione di un'apertura di credito per elasticità di cassa che si azzerò al momento del pagamento da parte dell'INPS degli assegni straordinari individualmente spettanti;

- all'azionista Franco RAVIOLA risponde che:

il fondo sanitario, pur avendo un unico resoconto contabile, presenta in modo separato e autonomo l'andamento degli apporti contributivi e delle spese per prestazione degli iscritti in servizio e in quiescenza, garantendo piena trasparenza gestiona-

le ai propri associati, in ragione delle differenti necessità di integrazione a delle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale, oltre al mantenimento del necessario equilibrio economico; la gestione del fondo si ispira a principi di solidarietà intergenerazionale e prevede, a seguito dell'accordo fra le fonti istitutive del 19 settembre 2013, un contributo di solidarietà ordinario, riversato dalla gestione iscritti in servizio alla gestione quiescenti pari al 6% a partire dal 2014, in elevazione dal 4%;

- al signor Gabriele SLAVAZZA risponde che:

ci si trova in un momento storico in cui le persone sono al centro dell'attenzione da parte dell'Azienda e del Consigliere Delegato; dalle indagini di clima dei dipendenti la considerazione economica non è al primo posto perché nella motivazione delle persone quello che viene richiesto è il riconoscimento del merito e il coinvolgimento nelle decisioni dell'Azienda e quindi non è soltanto con gli aspetti economici che si motivano le persone; ha più valore trattenere in Azienda le persone piuttosto che affrontare aspetti collegati soltanto agli elementi economici;

riceve migliaia di mail da parte di dipendenti che

sono entusiasti dell'approccio che si sta portando in Azienda; a riprova del valore che attribuisce al fattore lavoro, la Banca, pur in presenza di un risultato economico 2013 che non comporta erogazione di premi aziendali, ha raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali pari all'85% del totale degli iscritti, cioè DIRCREDITO, FABI, FIBA, FISAC, SINFUB, UGL CREDITO e UILCA, accordo che riconosce i positivi risultati conseguiti con il protocollo occupazionale di produttività, in ragione dei quali attribuisce al personale in servizio con retribuzione inferiore a 65 mila euro annui un premio sociale;

le parti sociali hanno convenuto di riconoscere anticipatamente l'impegno che verrà richiesto in termini di produttività a tutti i colleghi per la realizzazione del piano d'impresa, mediante l'attribuzione di azioni gratuite alla generalità dei dipendenti con l'ulteriore possibilità su base volontaria di partecipare al Piano di Investimento messo a disposizione dei dipendenti stessi; tale investimento di fiducia costituisce un unicum nel panorama nazionale ed internazionale in materia di remunerazione dei dipendenti; la mancata previsione degli incrementi derivanti dall'eventuale rinnovo

del Contratto Collettivo Nazione è coerente con l'impegno assunto dalla Banca di ricercare prioritariamente soluzioni per garantire l'occupabilità di 4.500 colleghi in eccedenza produttiva;

- al signor Biagio SANNA risponde che:

ad oggi la scelta della Banca è quella di consentire l'adesione al Piano di Investimento, esclusivamente mediante l'utilizzo delle azioni gratuite assegnate alla generalità dei dipendenti nel quadro dell'accordo sottoscritto con le associazioni sindacali il 6 maggio 2014, a valere come anticipo dei premi aziendali che potranno essere corrisposti nell'orizzonte di piano a seguito del conseguimento dei risultati aziendali, secondo gli articoli 48 e 52 del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro; questo perché la partecipazione agli utili d'impresa mediante piani azionari viene promossa prioritariamente in quanto investimento in fiducia e riconoscimento anticipato degli sforzi organizzativi e produttivi che saranno richiesti ai colleghi per raggiungere i risultati del piano d'impresa;

la Banca, a seguito dell'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali, riconoscerà a ciascun dipendente di INTESA SANPAOLO azioni ordinarie per

un controvalore di 920 euro; su base volontaria i colleghi potranno aderire ai piani di investimento LECOIP e in tal caso verranno loro riconosciute ulteriori azioni gratuite nel rapporto minimo di 0,8 azioni per ogni azione corrisposta;

sulla base dell'accordo stipulato, tale quantitativo di azioni aggiuntive potrà essere incrementato esclusivamente in funzione del ruolo organizzativo e delle responsabilità assegnate; tale criterio, che è stato concordato con le organizzazioni sindacali, è coerente con i principi ispiratori dell'iniziativa e costituisce un investimento in fiducia per l'Azienda;

- al signor Gianfranco D'ATRI risponde che:

il Gruppo INTESA SANPAOLO detiene 127.266 quote di Banca d'Italia corrispondenti al 42,4% del capitale; con le modifiche statutarie approvate dall'assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 il capitale della stessa è stato aumentato dai 156 mila euro precedenti a 7,5 miliardi attraverso un trasferimento da riserve a capitale e dunque senza nuovi esborsi da parte dei soci; l'aumento del capitale è avvenuto a seguito dell'approvazione del Decreto Legge 133/2013 convertito nella legge 5/2014; INTESA SANPAOLO ha adeguato il valore di i-

scrizione di queste quote in sede di bilancio 2013 al suddetto nuovo capitale, valore che è stato determinato dalla legge citata e conseguentemente approvato dall'assemblea di Banca d'Italia a seguito della valutazione del capitale predisposta da tre esperti nominati dell'Istituto Centrale stesso; come previsto dal nuovo statuto, il Gruppo INTESA SANPAOLO dovrà cedere una quota rilevante delle proprie azioni per ridurre la propria partecipazione al 3% del capitale; il prezzo di tale cessione non è a oggi stimabile, ma ragionevolmente avrà come base la suddetta valutazione; ad oggi non ci sono accordi specifici relativi alla cessione di queste quote; nell'ambito delle modifiche statutarie di Banca d'Italia è stato previsto che l'Istituto possa acquistare le quote possedute dai soci in misura superiore al 3%; le indicazioni molto dettagliate sulla suddetta operazione sono state riportate nella relazione sulla gestione in un apposito capitolo; a queste quote sono attribuiti i diritti patrimoniali correlati alla remunerazione, ma non di governance: l'articolo 6 comma 2 dello statuto precisa che "l'assemblea non ha alcuna ingerenza nelle materie relative all'esercizio delle funzioni pubbliche dell'Istituto"; i soci non sono nelle

condizioni di conoscere la situazione patrimoniale di Banca d'Italia precedentemente all'approvazione del bilancio, che avverrà alla fine di maggio, così come non conoscono eventuali piani di impresa non resi pubblici; conseguentemente non possono sussistere nemmeno accordi con lo Stato per la gestione dell'Istituto;

nella relazione di bilancio sono evidenziati approfondimenti ancora in corso da parte dell'autorità in merito al trattamento contabile della partecipazione;

le scelte operate da INTESA SANPAOLO in linea con quelle operate dagli altri soci sono state anche supportate da pareri contabili e legali; non è possibile conoscere anticipatamente le politiche di distribuzione dei dividendi e quindi nemmeno quello che verrà proposto nella prossima assemblea; si può solo dire che nell'ambito del processo valutativo sopracitato è stata ipotizzata una progressione della remunerazione sino a raggiungere il 6% del capitale;

recentemente il Governo ha approvato un decreto che ha previsto l'aumento dell'imposta sostitutiva dal 12% al 26%; il maggior onere per il Gruppo INTESA SANPAOLO rispetto a quanto già rilevato nel

bilancio 2013, se il provvedimento venisse confermato, sarà pari a 442 milioni di euro; in relazione alle osservazioni sull'oro, non si può che osservare che evidentemente è di proprietà dello Stato;

come indicato nella relazione ex articolo 153 del TUF, il Consiglio di Sorveglianza ha approfondito le modifiche allo statuto della Banca d'Italia e le correlate conseguenze anche di natura economica; come già osservato, la partecipazione al capitale non consente ai soci di esprimere influenza sull'attività dell'ente pubblico e quindi non fa rientrare l'Istituto fra le parti correlate né tanto meno è da considerare parte correlata la Banca Centrale Europea;

l'imposta sostitutiva del 12% sul maggior valore delle nuove quote di Banca d'Italia, introdotta dalla legge di stabilità 2014, è stata contabilizzata nel bilancio 2013 contestualmente alla rilevazione del maggior valore; in termini numerici su base consolidata la plusvalenza lorda è stata di 2 miliardi e 558 milioni di euro, l'imposta sostitutiva addebitata a conto economico è stata di euro 372 milioni (più 8 milioni circa prelevati dal fondo imposte differite) e il contributo netto al con-

to economico al netto della quota di terzi è stato pari a 2 miliardi 187 milioni di euro;

il bilancio 2013 così predisposto è stato approvato dagli organi sociali competenti, Consiglio di Gestione e Consiglio di Sorveglianza di INTESA SANPAOLO e Consiglio di Amministrazione e assemblee delle altre 13 banche del Gruppo che detengono quote di Banca d'Italia; giuridicamente appare arduo tornare indietro, rifare il bilancio per rilevare l'onere fiscale nella misura del 26% e spendere quindi il maggior onere di 442 milioni; la maggiore imposta diventa una sopravvenienza fiscale passiva e deve essere rilevata nell'esercizio 2014;

- all'azionista Filippo PINZONE risponde che:

nell'ambito delle innumerevoli iniziative che la Società sta mettendo in campo per l'evento, si valuterà la proposta di destinare parte dei proventi di EXPO 2015 a nuovi progetti di cooperazione internazionale, soprattutto nel settore dell'alimentazione;

la Re.O.Co. è una società immobiliare dedicata al ripossesso di immobili posti a garanzia di crediti in sofferenza, il cui valore risente della scarsa liquidabilità dei cespiti immobiliari a seguito del momento di crisi; in particolare tale società

supporterà l'attività di recupero della Banca sulle sofferenze immobiliari e inoltre gestirà attivamente i leasing in sofferenza recuperati; la gestione della Re.O.Co. sarà ispirata ad un intervento diretto nelle aste giudiziarie, esclusivamente su cespiti relativi ai nostri clienti; in considerazione dello sviluppo di appropriati business plan finalizzati a consentire la valorizzazione del potenziale di pari cespiti, sarà possibile rivendere gli stessi asset a condizioni di mercato più favorevoli e consentire quindi al Gruppo minori rettifiche di valore;

- all'azionista Tommaso MARINO risponde che:

i propri compensi sono di oltre il 30% inferiori a quelli del predecessore in quanto percepisce una remunerazione complessiva di 1 milione e 650 mila euro, di cui 1 milione e 300 mila come remunerazione da lavoro dipendente e 350 mila come emolumenti per la carica; tali compensi sono inferiori rispetto a quelli dei suoi competitors, sia in Italia, sia nel mondo;

INTESA SANPAOLO è rappresentata in ALITALIA da due dirigenti responsabili di struttura, il dottor Amedeo NODARI e il dottor Fabio CANÈ, su 11 componenti del consiglio di amministrazione; in TELECOM,

INTESA SANPAOLO è rappresentata da un dirigente responsabile di struttura, Amedeo NODARI, su dieci componenti il consiglio di amministrazione.

Il Presidente procede quindi con le repliche.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

contesta che gli siano state fatte promesse che non sono state mantenute;

afferma di essere deluso anche per non aver portato il megafono, ritenendo che l'azionista abbia il diritto di parlare in assemblea sui temi all'ordine del giorno;

osserva come il fatto che non gli vengano date risposte sia implicitamente da considerare come una risposta indiretta;

lamenta che non gli sia stata data risposta a domande specifiche che ha formulato su PININFARINA;

domanda al Presidente del Consiglio di Gestione - noto esperto di politica industriale - il motivo per cui si continua a foraggiare un sistema industriale che non ha speranza, ritenendo tutto ciò immorale;

sottolinea come i Consiglieri Delegati vengano cambiati con frequenza e che il dottor CUCCHIANI si sia dimesso pochi giorni prima che venisse promosso il piano ZALESKI, piano del valore di circa un

miliardo di euro;

asserisce che il dottor MESSINA parla il meno possibile per non perdere il suo posto di lavoro.

Esaurito il tempo a disposizione, l'azionista BAVA continua il suo intervento a microfono spento.

Il presidente

dichiara che, considerato che il numero di persone che hanno chiesto di intervenire in replica è limitato, eccezionalmente concede 5 minuti anche per le repliche invece di 2 minuti, che però devono essere rispettati rigorosamente;

prega l'azionista BAVA di proseguire avendo ancora altro tempo a disposizione.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

osserva che il Consigliere GROS-PIETRO, riguardo a Banca Sistema, ha accettato un incarico e ha delle responsabilità;

ritiene che, in riferimento alle parole pronunciate dal Consigliere Delegato sul fatto di uscire nel 2017 dal piano Banca Sistema, debba essere necessario spiegare in questa sede le modalità e i tempi con cui si intende effettuare l'uscita;

suggerisce al Consigliere di fare il proprio mestiere, in quanto non può tirarsi indietro;

considera che il piano ZALESKI stia assorbendo un

cinquantasettesimo delle risorse della Banca;
lamenta che nessuno è stato in grado di riferirgli, in risposta a una delle sue domande fatte pervenire alla Società prima dell'assemblea - documento che dice di aver messo personalmente sul tavolo di segreteria perché non era stato ancora portato alla luce -, sul totale delle richieste di credito da parte di piccole e medie aziende, quante di esse sono state accettate e quante rifiutate;
asserisce, in riferimento a TELCO, che alla data del 30 giugno 2014 questa società di telecomunicazioni avrà un ruolo importante per la Banca, sottolineando come il settore delle telecomunicazioni sia industrialmente molto delicato;
domanda come sia possibile essere così irresponsabili da non capire che in quella data verrà consegnato il sistema di telecomunicazioni del Paese alla società TELEFONICA.

Esaurito il tempo a disposizione, l'azionista BAVA continua il suo intervento a microfono spento.

Il Presidente gli intima ripetutamente di terminare l'intervento e chiama il successivo interveniente.

Il signor Gabriele SLAVAZZA, per delega dell'azionista FALCRI INTESA - Federazione Autonoma Lavora-

tori del Credito e del Risparmio Italiani di Intesa Sanpaolo,

non pensa di aver dimostrato ingenerosità nelle sue dichiarazioni;

ritiene che l'indagine non sia in verità come è stata definita, in quanto i colleghi non lavorano per "medaglie di cartone o di ghiaccio";

chiede un invito formale, meglio se davanti all'assemblea, ad un incontro futuro per discutere più apertamente su questo argomento.

Il signor Biagio SANNA, in rappresentanza dell'Associazione Azionisti Dipendenti del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo - A.D.B.I. delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

dichiara di aver ascoltato la risposta del dottor MESSINA riguardo all'impossibilità temporanea di concedere ai colleghi di utilizzare una parte del TFR maturato per l'acquisto di azioni e precisa che altre aziende invece sono disponibili in tal senso;

chiarisce che la sua proposta era mirata a far decidere in maniera volontaria ai colleghi, non obbligando alcuno, di poter investire i loro soldi ed eventualmente poi, nella vendita, cercare di ot-

tenere profitto dall'investimento;

ritiene che coloro che hanno invece mantenuto con fedeltà le azioni dal 2007 ad oggi, come lui stesso, debbano essere differenziati da chi invece le ha vendute spiegando che in questo modo si potrebbe premiare chi ha dimostrato fedeltà e fiducia nell'Azienda nella quale lavora, lui stesso per primo;

è dell'idea che questo possa essere un segnale di premio per la fedeltà che molti hanno dimostrato di dare alla Banca.

L'azionista Tommaso MARINO

precisa che non ha richiesto la retribuzione del Consigliere Delegato, perché è a conoscenza che attualmente sia più bassa non solo rispetto a chi l'ha preceduto, ma anche probabilmente rispetto a quella del dottor MICCICHE' in BANCA IMI.

Il Consigliere Delegato dottor Carlo MESSINA

precisa che la sua retribuzione nel 2013 è stata più bassa rispetto a quella del 2014, che è più elevata perché è stato nominato Consigliere Delegato.

L'azionista Tommaso MARINO

riporta testualmente uno stralcio di articolo di stampa riguardante una dottoressa dell'ospedale Ni-

guarda di Milano, Lucia Eufrasia VICARIO, che utilizzando il nome di Giorgio NAPOLITANO ha ottenuto dalla Banca, grazie all'introduzione del Presidente del Consiglio di Sorveglianza, mutui per un milione di euro; comunica che l'articolo continua precisando che il dottor BAZOLI ha confermato di avere ricevuto questa signora, affidandola poi ad un funzionario che ha provveduto ad erogare un milione di euro di prestito;

chiede se effettivamente questo prestito è stato concesso, se sono presenti garanzie che oggi possano consentire il recupero o se il funzionario è stato licenziato, precisando che intende solamente cercare di capire l'iter dei fatti.

L'azionista Ivano D'ANGELO

domanda se, alla luce di una situazione patrimoniale presentata decisamente soddisfacente, sia da escludere l'ipotesi di un'acquisizione o un'alleanza da parte dell'Azienda con un'altra realtà.

Il Consigliere Delegato dottor Carlo MESSINA

risponde che è da escludere.

Il signor Gianfranco D'ATRI, per delega degli azionisti Investimenti Sud Italia S.r.l. e Pier Luigi ZOLA,

dichiara che il suo intervento verterà solamente

sull'argomento Banca d'Italia;

ringrazia per le risposte fornitegli, anche se insufficienti, ipotizzando una mancanza di tempo per fornire ulteriori approfondimenti in assemblea;

evidenzia come sia insufficiente ciò che è stato illustrato riguardo alla gestione della Banca d'Italia e come il Consiglio di Sorveglianza avrebbe dovuto fornire maggiori informazioni ai soci sui ruoli all'interno della governance;

richiede un approfondimento del tema nei prossimi giorni;

accenna come, in riferimento alla legge che disciplina la materia, vi siano numerosi profili di incostituzionalità nonché opposizioni e denunce nei tribunali da parte dell'ADUSBEF nonché, allo studio, un referendum abrogativo al riguardo;

ritiene necessario esaminare questo tema in quanto la posizione della Banca è diversa da quella degli altri partecipanti al capitale della Banca d'Italia e lamenta che di ciò non sia stato fatto alcun cenno;

pensa sia insufficiente recepire semplicemente le indicazioni provenienti dal Governo, ritenendo che finora ci si sia mossi solo in quella direzione;

ritiene che vi sia stata anche una debolezza da

parte della CONSOB riguardante le valutazioni date dalle banche alle partecipazioni in Banca d'Italia; apprezza che sia stata fatta un'affermazione precisa sull'appartenenza della Banca d'Italia allo Stato, precisazione che non è ancora stata fornita dal Ministro alla Commissione Finanza del Senato; domanda, riguardo all'assenza di controllo su tale partecipazione, se e in che misura la stessa sia determinata da una normativa o nasca da una autolimitazione, che correttamente si è reputato necessario darsi;

chiede di sapere chi abbia rilasciato i pareri a cui è stato fatto riferimento, in particolare circa il fair value, in quanto è il Consiglio della Banca che ha redatto il bilancio ed effettuato una propria stima, basandosi su quanto indicato dalla Banca d'Italia; precisa al riguardo che la Banca d'Italia non ha fatto una perizia e che i tre esperti indicati non hanno sottoscritto la valutazione di 7,5 miliardi di euro in quanto la ritengono sbagliata;

suppone che il Consiglio di Gestione abbia pertanto adottato una valutazione del patrimonio di Banca d'Italia ritenuta da molti errata;

spera che la Banca riesca in qualche modo a miglio-

rare nel tempo questa rappresentazione.

L'azionista Carlo MANCUSO

lamenta che, in riferimento alla liquidazione dell'ex Consigliere Delegato, non sia stato risposto se il patto di non concorrenza fosse presente e, se presente, quale le fosse la durata; domanda al riguardo se durante l'assemblea si sia parlato di una penale, in via di quantificazione, determinabile forse dalla Banca d'Italia, e chiede di avere risposte più precise;

si informa, in merito ai finanziamenti a pioggia - ad esempio, per quanto riguarda ZALESKI, pari a un miliardo -, per quale motivo il Comitato strategie e rischi finanziari della Banca d'Italia, attraverso il nucleo di ispezione, non abbia sollevato rilievi;

rammenta come l'articolo 40 del codice penale enunci che chi non ha vigilato come suo dovere, se viene commesso un reato è come l'avesse commesso lui stesso, in un rapporto di causalità; per questo motivo ritiene che la Banca d'Italia debba rispondere di tutti i debiti del finanziamento Banca Sistema, perché il Comitato non ha vigilato effettuando ispezioni né ordinarie né straordinarie;

asserisce che le persone che si trovano nel "pensa-

toio" e scrivono le risposte per i Consiglieri non siano accorti, in quanto rispondono solo ad alcune domande, ritenendo che chi enunci le risposte legga quanto è stato predisposto dal "pensatoio" stesso;

domanda al dottor MESSINA per quale motivo la Banca abbia voluto affrontare la causa contro Altroconsumo, già persa in partenza;

ritiene che nel merito la Banca abbia torto e lamenta che non sono stati quantificati gli importi relativi alla spesa per la difesa esterna assunta per la causa;

sostiene che sia necessario evitare questo tipo di questioni quando si è nel torto, in modo da non dare una cattiva immagine della Banca e non effettuare spese inutili;

domanda se per questa sentenza è stato ricorso in appello, dopo aver impegnato tre giudici della Prima Sezione del Tribunale di Torino;

chiede al segretario se sia necessaria la procura notarile per quanto riguarda la delega, ritenendo che la cosa sia discutibile.

L'azionista Pietro BECHERE

ricorda quando la Banca Centrale Europea aveva messo a disposizione delle banche italiane la cifra

di 100 miliardi di euro al tasso dell'1% nell'ambito dell'operazione "Salva Italia" o "Salva Banche"; precisa che l'obiettivo di questa azione era quello di mettere a disposizione più soldi per le imprese, dare ossigeno al sistema produttivo e favorire la domanda;

sottolinea come a distanza di un anno e mezzo non sia successo nulla e ne chiede il motivo;

domanda se, in conseguenza della rivalutazione delle quote di Banca d'Italia, ci sarà un vantaggio per la clientela, le imprese e gli azionisti;

chiede se sia stato un errore non quotare in Borsa EURIZON, motivo di discussione fra il dottor PASSE-RA e il dottor GRECO;

afferma che le banche sono oberate da debiti in sofferenza e da debiti incagliati, come nel caso di ZALESKI, e che questo argomento non è affrontato da alcuno;

domanda perché non si possa fare una selezione più attenta sui debiti da erogare, richiamando anche il caso già citato di Lucia Eufrasia VICARIO;

ricorda che 7 anni prima suo figlio, che lavorava da poco, aveva chiesto un mutuo e solo facendo lui stesso da garante gli è stato concesso subito;

chiede perché a determinate persone non si richie-

da una fideiussione o un'altra garanzia;

evidenzia che il dottor CUCCHIANI nel 2012 ha percepito 3.037 milioni di euro, mentre nel 2013 con la buonuscita ha guadagnato più del doppio, come era appreso dal quotidiano "Milano Finanza"; ritiene che in questo modo il dottor CUCCHIANI sia la persona che ha percepito maggiori emolumenti in Italia nel 2013, con cifra pari a quella che guadagnerebbe un impiegato di prima categoria se lavorasse 300 anni;

osserva come accumulare molte cariche, come capita in quasi tutte le banche, sia, a causa dell'assenteismo, un grosso danno per la produttività, per il reddito, per la redditività dell'azienda, con il rischio di trascurare il lavoro principale;

ricorda che in un dibattito televisivo al dottor PASSERA è stato domandato dove avesse trovato il tempo di preparare 196 pagine come probabile Primo Ministro al posto del professor Mario MONTI.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

rimanda al suo primo intervento, nel quale ha considerato la possibilità di prelevare dalla riserva circa 4 miliardi e mezzo di euro, se pur modesta come quota, per sanare il debito di bilancio, soprattutto per ripianare le svalutazioni legate a-

gli avviamenti;

ritiene che tale situazione sia causata dalle perdite nelle partecipazioni e rimanda alla cessione di LA7 da parte di TELECOM ITALIA MEDIA a CAIRO;

considera aberrante la suddetta operazione, per la quale si chiede cosa abbiano fatto i rappresentanti della Banca;

chiede scusa se ha recato offesa a qualcuno dei presenti nel suo precedente intervento, sottolineando come nelle piazze oggi giorno si senta ben altro;

insiste su una questione molto significativa: la delega data ad un mandatario per lo svolgimento di una determinata funzione presuppone un'immensa responsabilità perché il mandatario deve operare sulla precisa disposizione del mandante; ritiene per questo necessario scegliere le persone adatte che assumano precisi atteggiamenti per lo svolgimento dei mandati loro conferiti e cita al riguardo ALITALIA, TELECOM e TELCO;

introduce un altro argomento che ritiene importante, la vendita o meno delle proprie partecipazioni da parte della Banca, e descrive la teoria del dottor NAGEL, amministratore delegato di MEDIOBANCA, secondo cui le aziende devono liberarsi delle par-

tecipazioni, spesso pesanti e passive, interessandosi solo delle attività pertinenti;

ricorda la posizione di MEDIOBANCA, azionista di riferimento de LE GENERALI, che si è trovata in minoranza durante l'assemblea degli azionisti di quest'ultima, in quanto tre fondi stranieri hanno fatto sapere di detenere il 15% delle azioni rispetto al 13-14% di MEDIOBANCA e hanno imposto le loro decisioni;

esorta il dottor MESSINA a rinunciare all'idea che ha prospettato di ridurre il peso delle partecipazioni che non si ritengono strategiche; sottolinea che le partecipazioni debbano essere mantenute e vendute a caro prezzo facendo in modo che siano pagate almeno con il loro costo reale.

L'azionista Salvatore CARDILLO

afferma che incapaci sono non gli Amministratori, ma coloro che li votano e li tollerano;

parla di Banca d'Italia e di chi vi comanda, accennando al Governatore e al fatto che governi solo fino ad un certo punto; chiede conferma, pur non avendone prova, al Presidente del fatto che lo stesso abbia molto spesso indicato, suggerito, proposto e fatto presente che fosse opportuno far ricoprire l'incarico di Presidente del Collegio Sinda-

cale della Banca d'Italia ad una determinata persona; rende noto che ci sono nomi, cognomi, circostanze e verbali assembleari al riguardo;

invita il Presidente a dargli risposta quando lo riterrà opportuno, ma deve tener presente che la sua memoria deve far riferimento ai verbali assembleari se non vuole raccontare una cosa per un'altra;

sostiene che in Banca d'Italia chi ricopre un ruolo importante è colui che può "fare le pulci" alla banca e sicuramente si trova in tale posizione il presidente del collegio sindacale;

afferma che prima o poi la storia svelerà quella che è stata l'attività della Banca d'Italia e il ruolo decisivo che per esempio ha avuto nella fusione PIRELLI;

cita l'OPA su CAMFIN e afferma che il Tar ha rilevato dei comportamenti scorretti, da lui fatti rilevare al presidente della VITTORIA ASSICURAZIONI sollevando l'azione di responsabilità; lo stesso presidente non aveva reso noto il suo doppio incarico di amministratore sia della società offerente sia VITTORIA ASSICURAZIONI, trovandosi in una situazione di conflitto di interessi oggettivo; dichiara che, fondata o no che fosse questa osserva-

zione, nel bilancio di quest'anno della VITTORIA ASSICURAZIONI non vi è traccia e preannuncia che invierà un po' di documentazione ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile;

ricorda, a proposito dell'azione sociale di responsabilità, che l'articolo 2393 del codice civile si può applicare anche alle società con modello dualistico;

critica che il Presidente, pur essendo a conoscenza di tale possibilità, non gli permette con abuso da anni di chiedere all'assemblea di deliberare l'azione di responsabilità nei confronti del Presidente e degli altri Amministratori;

ricorda che l'articolo 2393 del codice civile recita espressamente: "la deliberazione concernente la responsabilità degli amministratori può essere presa in occasione della discussione del bilancio, anche se non indicata nell'elenco delle materie da trattare" asserendo che oggi si sta discutendo il bilancio e pertanto è possibile esperire tale azione;

lamenta l'uso del segnale acustico al termine del tempo a disposizione per la replica, in quanto snervante.

Al termine del tempo a sua disposizione, l'azioni-

sta CARDILLO continua il suo intervento a microfono spento.

Il presidente

gli intima ripetutamente di terminare l'intervento.

L'azionista Salvatore CARDILLO

chiede comunque di dare atto a verbale della sua richiesta di mettere ai voti l'azione di responsabilità nei confronti del Presidente e che gli è stato impedito di terminare la formulazione della frase contenente i motivi per i quali chiedeva tale azione.

Il signor Elman ROSANIA, per delega degli azionisti Donato Antonio DE BONIS, Pasquale GALANO, Lidia LUCIANO, Giulia NOTARGIACOMO e Francesco Saverio TELESCA,

espone il testo dell'intervento, che consegna al Segretario per la trascrizione, e che qui di seguito si riporta:

"Breve replica di Elman ROSANIA per conto di azionisti e risparmiatori del Sud Italia, da trascrivere integralmente al punto 1° odg 'Integrazione della riserva legale e copertura della perdita di esercizio 2013...'

Signor Presidente Giovanni BAZOLI, Signor Presiden-

te Gian Maria GROS-PIETRO, Consigliere Delegato, Amministratori, Sindaci, Soci e Presenti tutti, riprendo la parola alle ore 15,10 nella fase di replica dopo avere svolto l'intervento al primo punto dell'ordine del giorno 'Integrazione della riserva legale e copertura della perdita di esercizio 2013', di cui ho chiesto la trascrizione e l'allegazione integrale a verbale unitamente ai tre documenti, quale parte integrante dello stesso intervento, consegnati alla presidenza assembleare e indicati con le lettere A) Prospetto -1^ e 2^ pagina - dei dati pluriennali di bilancio di UNICREDIT nel sessennio 2008-2013; B) 'Elenco' delle società partecipate di UNICREDIT aventi sede alle Cayman, nel Delaware (Dover e Wilmington), a Hong Kong, Singapore, Taipei, Almaty City, Puerto de la Cruz, Lussemburgo, come reso noto il 30 aprile 2014 dalla struttura centrale di UNICREDIT a Milano; C) 'Elenco' delle dette società partecipate di UNICREDIT redatto dal piccolo gruppo degli azionisti/risparmiatori di minoranza dell'ex BANCA MEDITERRANEA DEL SUD ITALIA, che è rappresentata in questa assemblea torinese da me e dal socio Alfredo SONNESSA.

Prendo atto che nessuna risposta è stata finora da-

ta dai vertici e dirigenti di INTESA SANPAOLO alle domande formulate con l'intervento da me svolto in precedenza per il piccolo gruppo di risparmiatori dell'ex BANCA MEDITERRANEA DEL SUD ITALIA e pertanto allo stato mi vedo costretto, insieme al socio meridionale Alfredo SONNESSA presente in sala, a dichiarare piena insoddisfazione sulla condotta degli stessi vertici e dirigenti di INTESA SANPAOLO.

Vorrei comunque nel contempo segnalare che il contributo offerto in veste prevalentemente osservativa a questa assemblea degli azionisti di INTESA SANPAOLO (la 3^a partecipata a Torino dal 2012 ad oggi da parte della rappresentanza del piccolo gruppo di azionisti/risparmiatori dell'ex BANCA MEDITERRANEA DEL SUD ITALIA) è stato il frutto di un lavoro difficile, svolto per di più in breve tempo, su articolati testi e tematiche dei bilanci di Intesa Sanpaolo e di altri gruppi bancari italiani, che prossimamente passeranno sotto il controllo e la vigilanza della BCE; lavoro molto complesso che ha altresì comportato esami ed approfondimenti di tanti atti e documenti dei diversi gruppi bancari considerati.

Al riguardo vale la pena rammentare l'importante affermazione del compianto banchiere Enrico CUCCIA

(storico Presidente di MEDIOBANCA) quando nel 1993 scriveva a Romano PRODI (ex Presidente del Consiglio dei Ministri) dell' "uomo della strada" impotente davanti agli incomprensibili bilanci ufficiali delle banche ed incapace di veder chiaro negli stessi bilanci, come riportato alle pagine 99 e 150 di "CONFITEOR", il libro-intervista al banchiere Cesare GERONZI (ex dirigente della BANCA D'ITALIA, ex Presidente di BANCA DI ROMA/CAPITALIA, ex Presidente di MEDIOBANCA, ex Presidente di ASSICURAZIONI GENERALI ed attuale Presidente della FONDAZIONE GENERALI) da parte di Massimo MUCCHETTI (ex vice direttore del Corriere della Sera ed attuale parlamentare del Partito Democratico), citato nell'altro intervento da me svolto lo scorso anno all'assemblea dei soci di INTESA SANPAOLO tenuta il 22.4.2013 in questa stessa sala a Torino.

In ultimo, ai fini della migliore rappresentazione del contributo assembleare offerto dagli azionisti/risparmiatori del sud Italia rappresentati in questa sede da me e dal socio-collega Alfredo SONNESSA, chiedo cortesemente che sia esplicitato nel cappello iniziale del mio precedente intervento svolto a questo 1° punto dell'o.d.g. (da trascrivere ed allegare a verbale), come ho peraltro letto

ab initio dello stesso intervento e che per comodità riporto di seguito: Intervento scritto dell'incaricato Elman ROSANIA (per delega della rappresentanza del gruppo di azionisti-risparmiatori di minoranza dell'ex BANCA MEDITERRANEA DEL SUD ITALIA presente in UNICREDIT e composta nella circostanza dai deleganti Saverio TELESCA, Giulia NOTARGIACOMO, Lidia LUCIANO, Donato Antonio DE BONIS, Pasquale GALANO, Alfredo SONNESSA presente ed iscritto a parlare) da allegare e trascrivere integralmente nel verbale al 1° p. o.d.g.

Con un pensiero rivolto all'inaugurazione odierna del Salone del Libro al Lingotto di Torino, dove lo scorso anno veniva presentato il libro "Una storia tutta Italiana" riguardante INTESA SANPAOLO, ringrazio per l'ascolto e porgo rispettosì saluti ai presenti."

Il Presidente, essendo concluse le repliche,

- all'azionista Tommaso MARINO risponde che:

sul caso sconcertante della dottoressa VICARIO, sedicente nipote del Presidente NAPOLITANO, la signora, medico professionista che lavora all'ospedale Maggiore di Milano, si è presentata con una lettera del Presidente della Repubblica, che poi è risultata apocrifà, nella quale chiedeva un incontro

al fine di ricevere consigli di carattere generale; dopo il primo incontro ne sono seguiti altri due o tre, questa volta accompagnati da lettere del Segretario Generale della Presidenza della Repubblica. Quando riceve sollecitazioni o raccomandazioni, da chiunque provengano, il Presidente segue, senza eccezioni, questa regola: trasmette l'informazione ricevuta all'attenzione dell'organo competente, precisando sempre che il caso va esaminato esclusivamente secondo il criterio della professionalità. Nel caso in esame gli uffici competenti, con autonoma valutazione e secondo il regolare iter deliberativo, hanno concesso alla dottoressa VICARIO un mutuo ipotecario, adeguatamente garantito. Si tratta di un episodio sconcertante, tanto più sconcertante in quanto la protagonista è una professionista;

- all'azionista Salvatore CARDILLO risponde che:

non ha mai proposto la nomina del Presidente del Collegio Sindacale della Banca d'Italia; come quotisti della Banca d'Italia non si ha mai avuto il potere di influire né sulla composizione né sulle cariche degli organi né, tantomeno, sugli orientamenti della Banca d'Italia e questo risulta dai documenti ufficiali della stessa;

alla Banca, rappresentata dal maggio scorso dal professor Gian Maria GROS-PIETRO, è consentito intervenire, dopo le cosiddette Considerazioni Finali, nell'assemblea annuale della Banca d'Italia e questo è l'unico diritto che spetta al maggior quotista;

non ricorrono le condizioni giuridiche perché sia discussa in questa sede l'azione di responsabilità;

- all'azionista Pietro BECHERE risponde che:

sebbene l'azionista, che ha tracciato un'ampia panoramica nazionale di esponenti del mondo bancario e finanziario, ancora in carica, che presentano un curriculum di età avanzata, non si sia rivolto a lui Presidente in maniera esplicita, non ha difficoltà a ribadire quello che aveva già dichiarato nella precedente assemblea del 2013 e cioè di aver accettato l'anno scorso la conferma a Presidente dopo aver a lungo riflettuto, su pressante e unanime richiesta da parte dei principali azionisti; e gli da oltre 30 anni ha sempre dedicato il massimo impegno lavorativo allo sviluppo della Banca, da quando, a seguito del dissesto del BANCO AMBROSIANO, fu costituito il NUOVO BANCO AMBROSIANO fino all'attuale INTESA SANPAOLO che, oggi, è il primario istituto di credito del Paese e tra i più soli-

di e reputati d'Europa;

i meriti del cammino compiuto e dei risultati conseguiti dalla Banca sono da attribuire non tanto al Presidente ma a coloro che hanno operato a tutti i livelli dirigenziali e impiegatizi; il suo attaccamento alla Banca è totale egli non esiterebbe un momento a ritirarsi al primo segno che avvertisse di difficoltà, legata all'età, nell'espletamento del suo mandato; di tale suo impegno gli azionisti possono essere certi;

su Banca Sistema interverrà il professor GROS-PIETRO perché chiamato direttamente in causa;

la Banca ha investimenti in equity sui quali presto adotterà la regola, non imposta da alcuna norma ma ritenuta opportuna anche in considerazione del fatto che altri Paesi l'hanno già adottata, per cui gli stessi dovranno essere tenuti distinti dagli investimenti di finanziamento, affinché non possa esserci in capo alla Banca un cumulo di questi due interventi; l'adozione di questa regola vale per il futuro, in quanto la Banca deve procedere con senso di responsabilità per tutti i rapporti in essere;

alcuni investimenti della Banca hanno condotto a risultati economicamente positivi, anche molto fa-

vorevoli, mentre altri casi hanno portato a perdite (soprattutto a causa della recente crisi mondiale), ma anche in questi casi va sottolineato che gli interventi sono sempre stati decisi nella prospettiva di risultati positivi delle aziende;

INTESA SANPAOLO è la banca primaria del Paese e quando è chiamata a decidere di intervenire in favore di grandi aziende che hanno un forte peso sull'economia del Paese, è evidente che lo faccia considerando tutti gli aspetti coinvolti, cioè seguendo sempre la logica propria di un'impresa ma non tralasciando di valutare le implicazioni di interesse sociale e generale; in tale prospettiva, occorre grande equilibrio; se la Banca non tiene conto dei riflessi di ordine economico generale viene accusata di insensibilità; se ne tiene conto, è soggetta a critiche opposte; ciò dimostra che occorre grande equilibrio nella gestione di queste operazioni, tenendo fermo il principio che va comunque difesa la logica imprenditoriale della Banca; il management è sicuramente impegnato a osservare tale principio.

Il Presidente del Consiglio di Gestione professor
Gian Maria GROS-PIETRO

afferma di aver poco da aggiungere perché molte

delle cose che intendeva dire le ha già dette il
Presidente BAZOLI;

precisa che il Consiglio di Gestione intende svolgere il suo mandato esclusivamente sulla base delle leggi e dello statuto della Società; non esiste alcuna disposizione che consenta di impiegare il denaro degli azionisti, dei depositanti o dei creditori della Banca in investimenti che non abbiano ritorno; chiarisce che si tratta di un principio che deve naturalmente commisurarsi con le situazioni in essere e che qualunque banca può, da un momento all'altro, constatare che un credito buono in precedenza oggi non lo sia più e adoperarsi al fine di trovare una soluzione;

gli esempi che sono stati fatti, tra i quali TASSARA, sono casi in cui vi è un grande patrimonio e flussi relativamente limitati rispetto a quello stesso patrimonio, il che significa che quello che la Banca può ottenere dalla liquidazione del patrimonio dipende essenzialmente dalla variazione dei corsi di Borsa che costituiscono la base di valutazione di quel patrimonio; negli ultimi mesi la perdita che la Banca potrebbe avere dalla liquidazione di TASSARA si è fortemente ridotta; se la Banca avesse provocato il fallimento della società nei

mesi scorsi avrebbe perso molto di più; quello che la Banca cerca di fare, come ha detto il Consigliere Delegato, è di perseguire la massima valorizzazione possibile e tutte le altre banche che sono coinvolte in TASSARA stanno seguendo la stessa linea;

sarebbe preferibile che le partecipazioni in possesso della Banca fossero mantenute fintanto che le si possano vendere con delle plusvalenze o, quantomeno, con una perdita molto contenuta;

la Banca fa l'interesse degli azionisti;

quando i finanziamenti sono indispensabili per il funzionamento di un'azienda la Banca ha il dovere di guardare non solo a quali sarebbero le conseguenze immediate se quell'azienda cessasse di funzionare, ma anche quali sarebbero le conseguenze se con la cessazione del suo funzionamento venissero messe in pericolo altre aziende che fanno parte della filiera o della rete e che intrattengono con la Banca dei rapporti; questo è l'unico concetto di sistema che si può prendere in considerazione mentre gli altri, che sono comunque concetti importantissimi, non possono essere presi in considerazione perché non si è legittimati a farlo.

Il Consigliere Delegato dottor Carlo MESSINA

precisa che la Società ha già realizzato la cessione delle proprie partecipazioni in GENERALI e in PIRELLI, aziende importanti all'interno del Paese; le stesse sono state dismesse nel momento in cui si era in grado di realizzare delle plusvalenze e questo è il modo in cui la Società sta agendo, nell'interesse degli azionisti;

fa presente che non esistono patti di non concorrenza con il dottor CUCCHIANI; l'importo collegato con il patto di stabilità non è di 6 milioni di euro ma di 3,6 milioni di euro: non è stato ancora corrisposto e lo sarà nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza;

si scusa con il signor ROSANIA per non aver risposto alle sue domande, ma il ritmo con il quale è stato esposto l'intervento era molto rapido e non è stato possibile cogliere puntualmente le domande mentre venivano formulate;

sulla base del testo, successivamente consegnato dal signor Elman ROSANIA, risponde che:

la Società prenderà in considerazione la proposta di inserire in bilancio uno schema sintetico con le voci più significative di carattere gestionale e si valuterà se farlo nel bilancio 2014;

INTESA SANPAOLO è presente alle Isole Cayman solo

con una succursale della filiale di New York, che ha un'operatività marginale ed è in via di dismissione;

non è possibile dare informazione sui singoli nominativi dei clienti performing;

i primi quattro nominativi sono comunque italiani;

prosegue rispondendo che:

l'esposizione in titoli di Stato complessiva del Gruppo è pari a 75 miliardi di euro, di cui 61,5 miliardi sono i titoli di Stato italiani con una durata inferiore ai due anni;

il ricorso alle operazioni di LTRO con la BCE è stato di 36 miliardi di euro, ora pari a zero perché interamente restituito;

non commenterà affermazioni personali dell'ex direttore generale MODIANO;

i derivati di copertura assommano con un fair value positivo a euro 7 miliardi e 534 milioni al 31 dicembre 2013 e con un fair value negativo a euro 7 miliardi 590 milioni; quelli speculativi con fair value positivo a euro 30 miliardi e con fair value negativo a euro 36 miliardi;

si ritiene che l'accordo con KKR, in fase di valutazione, sia un accordo in cui le specifiche competenze possono aiutare a gestire meglio l'esposizio-

ne nei confronti di alcune aziende e quindi a lavorare per un più efficace e rapido rilancio delle aziende stesse;

circa le informazioni richieste per poter fare paragoni con il bilancio di UNICREDIT, non è questa la sede per affrontare il tema.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà, come di consueto, mediante il sistema di televoto in base alle istruzioni riportate nella relativa nota informativa che è stata distribuita ai presenti; tali istruzioni, in sintesi, sono inoltre proiettate.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di integrazione della Riserva legale, di copertura della perdita dell'esercizio 2013 e

di distribuzione agli azionisti di parte della Riserva straordinaria contenuta nella "Relazione del Consiglio di Gestione - Parte Ordinaria - Punto 1 all'ordine del giorno" precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta l'esito della stessa; la proposta di integrazione della Riserva legale, di copertura della perdita dell'esercizio 2013 e di distribuzione agli azionisti di parte della Riserva straordinaria è approvata a maggioranza con

- . voti favorevoli n. 8.853.706.863
- . voti contrari n. 452.004.543
- . voti astenuti n. 15.507.651

. azioni non votanti n. 31.116.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti alla parte ordinaria dell'assemblea (allegato "0").

Sul punto

2) Remunerazioni, Piano di Investimento e azioni proprie:

a) Relazione sulle Remunerazioni: deliberazione ai sensi dell'art. 123-ter, comma 6, del D. Lgs. n. 58/1998;

b) Proposta di approvazione del documento informativo redatto ai sensi dell'art. 84-bis del Regolamento adottato dalla CONSOB con Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato, relativo al Piano di Investimento basato su strumenti finanziari di Intesa Sanpaolo S.p.A.;

c) Acquisto e disposizione di azioni proprie,

il Presidente, fa presente che lo stesso prevede tre argomenti tra loro strettamente connessi e cioè:

. la Relazione sulle Remunerazioni che fornisce un quadro generale della materia,

. il documento informativo relativo al Piano di Investimento destinato ai dipendenti,

. l'operatività sulle azioni proprie che è funzionale al predetto Piano.

Precisa poi che tali argomenti saranno comunque sottoposti a votazioni separate.

Per quanto riguarda le remunerazioni, il Presidente precisa che nella "Relazione del Consiglio di Gestione - Parte Ordinaria - Punto 2 all'ordine del giorno - Remunerazioni, Piano di Investimento e azioni proprie - a) Relazione sulle Remunerazioni: deliberazione ai sensi dell'art. 123-ter, comma 6, del D.Lgs n. 58/1998" distribuita ai presenti (allegato "H"), l'assemblea è invitata a deliberare in merito alla Relazione sulle Remunerazioni di INTESA SANPAOLO approvata dal Consiglio di Sorveglianza, anch'essa distribuita ai presenti, con particolare riferimento ai paragrafi:

. Sezione I, 1 - "Le procedure di adozione e attuazione delle politiche di remunerazione";

. Sezione I, 5 - "La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato", limitatamente ai Direttori Generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche.

Ricorda poi che ai sensi delle vigenti disposizioni, la deliberazione assembleare non è vincolante.

Quindi fa presente che nella "Relazione del Consiglio di Gestione - Parte Ordinaria - Punto 2 all'ordine del giorno - Remunerazioni, Piano di Investimento e azioni proprie - b) Proposta di approvazione del documento informativo redatto ai sensi dell'art. 84-bis del Regolamento adottato dalla CONSOB con Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato, relativo al Piano di Investimento basato su strumenti finanziari di Intesa Sanpaolo S.p.A." distribuita ai presenti (allegato "I"), è contenuta la proposta di approvare il Piano di Investimento di cui al documento informativo, allegato alla medesima relazione, redatto ai sensi dell'articolo 84 bis del Regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato.

Fa presente che tale Piano, come precisato nella relazione, è destinato ai dipendenti ed ai cosiddetti "risk takers" del Gruppo Intesa Sanpaolo; in particolare, gli obiettivi e le modalità di attuazione del Piano sono descritti nel predetto documento informativo.

Quindi evidenzia che la "Relazione del Consiglio di Gestione - Parte Ordinaria - Punto 2 all'ordine del giorno - Remunerazioni, Piano di Investimento e azioni proprie - c) Acquisto e disposizione di azioni proprie" distribuita ai presenti (allegato "L"), riguarda la proposta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie, il tutto nei termini riportati nella Proposta di delibera contenuta nella relazione medesima.

Per quanto riguarda il punto 2 lettera b) all'ordine del giorno, il Presidente dà la parola al Presidente del Consiglio di Gestione professor Gian Maria GROS-PIETRO per una comunicazione relativa ad una lettera pervenuta dalla CONSOB il 6 maggio 2014.

Il Presidente del Consiglio di Gestione professor Gian Maria GROS-PIETRO espone quanto segue:

"Devo informare l'assemblea che il 6 maggio la CONSOB ha fatto pervenire, con riferimento alla relazione illustrativa del Consiglio di Gestione concernente la proposta di approvazione del Piano di Investimento basato su strumenti finanziari di cui al documento informativo redatto ex art. 84-bis del Regolamento CONSOB citato, una richiesta al Consiglio di mettere a disposizione del pubblico

alcune informazioni e notizie in vista dell'odier-
na assemblea.

Sottolineo questo perché, essendo pervenuta la ri-
chiesta dalla CONSOB verso le ore 17 ed essendo ne-
cessaria una risposta del Consiglio, si è dovuto
convocare un Consiglio che si è tenuto ieri sera;
questo è il motivo per cui l'informativa relativa
è stata distribuita separatamente.

Preciso che, ad integrazione del documento informa-
tivo, è stato distribuito il documento intitolato
"INTESA SANPAOLO: PIANO DI COMPENSI BASATO SU STRU-
MENTI FINANZIARI PER I DIPENDENTI DEL GRUPPO" con-
tenente le richieste della CONSOB e le relative in-
formazioni.

Queste informazioni, sempre su richiesta della CON-
SOB, sono state messe a disposizione del pubblico
in data 7 maggio 2014"

Quindi il Presidente del Consiglio di Gestione pro-
fessor Gian Maria GROS-PIETRO dà la parola al se-
gretario il quale dà lettura del predetto documen-
to (allegato "M").

Al termine della lettura, il Presidente rammenta
infine che, ai sensi delle "Disposizioni in mate-
ria di politiche e prassi di remunerazione e incen-
tivazione nelle banche e nei gruppi bancari" emana-

te dalla Banca d'Italia in data 30 marzo 2011, all'assemblea deve essere sottoposta un'informativa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione.

Precisa poi che all'assemblea deve inoltre essere assicurata, almeno annualmente, un'informativa ex post sulle modalità con cui sono state attuate le politiche di remunerazione e devono essere illustrati gli esiti delle annuali verifiche effettuate dalla Direzione Internal Auditing sul sistema di remunerazione.

Per ogni dettaglio in merito, il Presidente rinvia a quanto illustrato nella Relazione sulle Remunerazioni contenuta nel documento "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni" (allegato "N") che è stato fornito ai presenti (anche per quanto concerne la chiusura delle verifiche su quanto operato con riferimento al 2012 e al 2013).

Quindi il Presidente dichiara aperta la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria ricordando a coloro che vogliono prendere la parola di prenotarsi presso i tavoli di segreteria specificando l'argomento.

Come in precedenza:

. chi interverrà dovrà accomodarsi alla postazione secondo l'ordine di chiamata e svolgere il proprio intervento e l'eventuale replica in un lasso di tempo limitato rispettivamente di 5 e di 2 minuti la cui scadenza sarà evidenziata da un segnale acustico mezzo minuto prima,

. le eventuali dichiarazioni di voto dovranno essere ricomprese nell'intervento o nella replica,

. decorso il tempo concesso, l'intervento o la replica sarà considerato terminato, il microfono verrà disattivato e la parola passerà automaticamente all'azionista successivo.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

Il signor Carmelo CASCIANO, in rappresentanza dell'Associazione dei piccoli azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo - Azione Intesa Sanpaolo delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

chiede al Presidente se sia possibile avere qualche minuto in più rispetto alla discussione precedente, dal momento che i punti da valutare sono tre;

evidenzia che nella Relazione del Consiglio di Gestione si legge che la deliberazione dell'assemblea sul punto 2 a), non è vincolante, ritenendolo

un ennesimo vulnus del sistema di governance vigente che l'associazione da lui rappresentata ha da sempre criticato;

fa presente che l'associazione ritiene espressione massima del vulnus, per quello che riguarda il sistema di governance vigente, quanto accaduto in occasione dell'uscita del precedente CEO dottor CUCCHIANI, vicenda che è stata definita all'interno del Consiglio di Sorveglianza, il quale in base alla normativa vigente ha esso solo, e non l'assemblea degli azionisti, il potere di nomina e rimozione dei Consiglieri di Gestione;

ritiene che la vicenda, toccando la massima autorità gestionale dell'Azienda e avendo suscitato forti reazioni per il suo impatto economico, avrebbe meritato di essere portata e discussa in un'assemblea degli azionisti;

ricorda al Presidente che il dottor CUCCHIANI è stato voluto fortemente dal Presidente stesso e che, sempre per sua forte pressione, la Banca ha stipulato il cosiddetto patto di stabilità, altrettanto contrastato all'epoca dall'associazione in assemblea;

fa presente che la vicenda, anche per i suoi termini economici, non è stata di poca importanza e ciò

è stato testimoniato anche dall'essere stata oggetto di un'interpellanza parlamentare e portata all'attenzione della vigilanza;

chiede di essere informato sullo stato dell'arte in merito alla ventilata ipotesi di un abbandono del sistema duale per un passaggio al sistema di governance monistico e sulla riduzione dei Consiglieri richiesta dalla vigilanza, riduzione che dovrebbe interessare una decina di membri tra Consiglio di Gestione e Consiglio di Sorveglianza e rivestirebbe anche una non trascurabile valenza economica nei costi della governance di circa un milione di euro all'anno;

apprende con piacere, tenuto conto che da tempo l'associazione porta avanti questa richiesta, che i Consiglieri hanno deciso di ridurre i loro emolumenti fissi, come si evince dalla lettura della Relazione sulle Remunerazioni;

ritiene altresì che lo sforzo non sia sufficiente a fare parlare di una maggiore equità distributiva con quanto avviene in rapporto alla retribuzione dei dipendenti;

comunica che, secondo il risultato di una recente indagine sulle retribuzioni 2013 dei manager bancari in Italia effettuata dall'ufficio studi della

UILCA, si evidenzia una sostanziale non correlazione tra i risultati economici e le retribuzioni dei presidenti dei consigli di amministrazione o consigli di sorveglianza nonché degli amministratori delegati o direttori generali dei principali gruppi bancari italiani;

fa presente che, pur in presenza di perdite cospicue risultanti dai bilanci delle banche, la retribuzione complessiva dei CEO degli istituti bancari oggetto della ricerca mostra un incremento rispetto al 2012 del 16,80%, peraltro influenzato dalla penale pagata al dottor CUCCHIANI per recesso anticipato dal contratto;

sottolinea che la retribuzione, anziché essere principalmente legata al conseguimento dei risultati economici, è sostanzialmente costituita da cospicue quote fisse, osservando che, delle 11 banche del campione, sono solo due i CEO che nel 2013 hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800 mila euro;

afferma che il rapporto tra compenso CEO e retribuzione dipendente è salito nel 2013 a 62 volte, mentre era di 53 nel 2012 e di 42 nel 2000;

segnala che le risultanze in merito alla retribuzione dei presidenti degli istituti di credito og-

getto della ricerca sono diverse: il rapporto con la retribuzione dipendenti è pari soltanto a 23 volte, in diminuzione rispetto al valore di 25 dell'anno precedente, ma maggiore ai 15 del 2000; precisa che solo tre presidenti su 11 percepiscono meno di 270 mila euro annui;

considera che il dato che tocca più da vicino è quello che il CEO e il Presidente di INTESA SANPAOLO figurano rispettivamente ai primi posti delle graduatorie;

ritiene che ci sia ancora molto da fare e vuole ricordare l'omelia del predicatore pontificio padre Rainero CANTALAMESSA che ha definito "scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni 100 volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze";

comunica che l'associazione auspica e ritiene fondamentale etico che il tema della remunerazione complessiva del management venga sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti nel contesto di una più generale rivisitazione dei loro diritti, come si sta ipotizzando in alcune proposte in ambito Unione Europea;

sottolinea, per quanto riguarda la proposta relativa al Piano di Investimento riservato ai dipenden-

ti, come da sempre l'associazione si batta perché venga attuato un piano di azionariato diffuso tra i dipendenti con l'obiettivo, ferma restando la sua indipendenza dalla retribuzione, di redistribuire il surplus della redditività realizzata grazie a coloro che lavorano nell'Azienda.

L'azionista Carlo MANCUSO

esprime la sua totale adesione a quanto esposto da chi lo ha preceduto, per quanto riguarda le remunerazioni;

anticipa che si asterrà nella votazione sull'investimento su azioni proprie, affermando di essere sempre stato contrario a questo tipo di operazioni non riuscendo a capire come vengano utilizzate, se per indirizzare o calmierare il mercato.

L'azionista Pietro BECHERE

non condivide la disparità di stipendi che riscontra in Italia;

precisa di aver letto che l'anno scorso il dottor MARCHIONNE ha percepito 50 milioni di euro, mentre un impiegato di prima categoria, un quadro, prende 25-30 mila euro e suo figlio, allievo del professor GROSSO e che parla fluidamente quattro lingue, prende 26 mila euro lordi l'anno.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

ricorda che la tematica delle remunerazioni del personale e dei piani incentivanti è un'invenzione arrivata con una circolare "impositiva" della Banca d'Italia alle sottostanti banche nel 2008; fa presente che alcuni presidenti di banche medie, con un appannaggio da 5/600 mila euro annuali, sono "saltati" a seguito di tali disposizioni di Banca d'Italia;

precisa come la materia fosse più di carattere sindacale che non di imposizione e di vigilanza; pensa che, se fosse stato un problema sindacale, doveva essere risolto con contratto nazionale dai sindacati mentre, se fosse stato un problema di vigilanza, spettava alla Banca d'Italia; ritiene sia errato il principio per cui Banca d'Italia dà alle banche disposizioni sulla retribuzione del personale;

considera un controsenso che le retribuzioni nelle aziende non statali siano tali, alla luce delle retribuzioni dei manager dello Stato che non possono superare i 240 mila euro, pensando ci voglia una legge che valga per tutti;

evidenzia che gli azionisti quest'anno hanno 5 centesimi come retribuzione per il capitale investito: nel suo caso, con 50 mila azioni, 2.500 euro

lordi, da cui va dedotto il 26% di ritenuta, e considera questo un'offesa per il risparmio;

pensa che il risparmio non possa andare verso l'investimento azionario, poichè le politiche che si stanno attuando soprattutto nelle banche lo hanno frustrato, offeso e avvilito;

rammenta che, prima del Testo Unico della Finanza, si prevedeva di retribuire il Consiglio di Amministrazione con una quota degli utili dell'azienda e se l'azienda non faceva utili il Consiglio di Amministrazione non prendeva appannaggi aggiuntivi;

fa notare come ora, con un bilancio in perdita per circa 4 miliardi, si parli di politiche retributive e lo trova anacronistico ed offensivo, in relazione ai 5 centesimi pagati come dividendo agli azionisti.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ricorda di aver promosso una sollecitazione per acquisire deleghe per l'odierna assemblea che non ha trovato adesioni;

rende noto come sui suoi siti internet si possano trovare le motivazioni al suo voto negativo; ritiene che l'acquisto di azioni proprie sia l'ultima cosa da fare, considerandolo un insider trading legalizzato; si assume la responsabilità di tale af-

fermazione in qualità di ex studente e laureato in Giurisprudenza;

trova immeritate le retribuzioni dei Consiglieri;

osserva come l'unica novità all'interno del Consiglio di Gestione sia il Presidente GROS-PIETRO, mentre è dell'idea, senza voler essere offensivo, che il dottor MESSINA si comporti come chi "attacca il cavallo dove dice il padrone", che reputa essere nel caso specifico il professor BAZOLI;

è dell'avviso che il professor GROS-PIETRO possa attaccare anche lui il cavallo dove vuole il padrone, in modo più o meno astuto e più o meno indipendente, a seconda delle sue capacità, che ritiene siano indubbie; crede che chiunque possa avere alibi, possa non aver capito, ad eccezione del professor GROS-PIETRO;

ricorda un personaggio che nella storia della Banca ha avuto molto potere, che ha capito a distanza di anni di essere stato invischiato da BAZOLI e DRAGHI, allora Governatore della Banca d'Italia, a fare delle cose che col senno di poi forse non avrebbe fatto;

sostiene che il professor GROS-PIETRO abbia detto cose non vere in quanto ritiene che tutto il patrimonio di ZALESKI non copra il suo debito verso IN-

TESA SANPAOLO, ammontante a 2 miliardi di euro e prorogato per 3 anni;

fa presente che il dottor MESSINA non ha risposto alla sua domanda circa la situazione delle piccole e medie imprese e vorrebbe che fosse il professor GROS-PIETRO con la sua autorità a richiederla;

si domanda se sia giusto che colui che produce e vende serramenti, al quale venga a mancare la liquidità per autofinanziarsi prima di essere pagato (dallo Stato, dai privati, da altri) sia costretto a chiudere; ribadisce come non sia vero che ZALESKI è capiente, come non lo è ZUNINO; precisa di poter continuare parlando di ALITALIA e sottolinea che il Consigliere FITOUSSI non è più presente in sala;

si rivolge al professor GROS-PIETRO dicendogli che ha due possibilità, ma che deve deciderlo il più presto possibile;

segnala che non gli è stata data risposta su PININFARINA di cui nessuno vuole parlare, fa presente che il finanziamento ammonta a circa 182 milioni di euro ad un tasso di interesse molto basso e vuole sapere il senso di tale operazione.

Il Presidente

essendo terminato il tempo a disposizione, invita

l'azionista BAVA a concludere l'intervento anche perché immagina vorrà replicare.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

continua il suo intervento a microfono spento.

Il Presidente

intima più volte all'azionista BAVA di terminare l'intervento e chiama il successivo interveniente.

L'azionista Salvatore CARDILLO

invita gli azionisti a ringraziare l'avvocato Carlo PEDERSOLI che, insieme ai suoi colleghi, redige le risposte alle domande;

chiede che venga messo a verbale che ringrazia "il pensatoio" che è presieduto dall'avvocato Carlo PEDERSOLI, che ammira perché riesce a trovare il tempo per partecipare all'assemblea e predisporre le risposte nonostante abbia uno studio di 120 colleghi;

fa presente che sono anni che ripete quanto asserito dal professor GROS-PIETRO all'odierna assemblea: occorrono maggiore legalità ed educazione e le connessioni tra banca e finanza devono cessare; è dell'avviso che tale proposito sia lapalissiano, anche se rappresenta una condanna di quanto accaduto precedentemente; crede che non si possa dimenticare il passato e che per una corretta condotta la

Banca dovrebbe proporre l'azione di responsabilità nei confronti di PASSERA e dei vari Amministratori che hanno concorso a saccheggiare le più importanti società italiane;

ritiene che il ruolo svolto da INTESA SANPAOLO sia stato di tenere il sacco ai saccheggiatori, come nel caso TELECOM dove centinaia di società sono state acquistate con i soldi dello Stato;

ritiene che l'affermazione del professor GROS-PIETRO di dimenticarsi del passato e di comportarsi bene rappresenti una grande ingenuità perché per farlo INTESA SANPAOLO deve agire nei confronti di tali signori, altrimenti la Società si rende inadempiente e complice, riferendosi alle fusioni TELECOM, TIM, PIRELLONA e PIRELLINA;

chiede al Presidente se sui punti b) e c) all'ordine del giorno possa intervenire successivamente o se il suo intervento debba ricomprendere l'esame di tutti e tre i punti.

Il Presidente

fa presente che è stato stabilito che le votazioni sui diversi punti siano distinte con una discussione congiunta.

L'azionista Salvatore CARDILLO

ammette che forse era distratto e di apprendere la

notizia solo al momento;

rende noto di volersi pertanto concentrare solo sui punti b) e c);

dà atto che sul tema delle remunerazioni sarà molto breve e chiede che non gli venga staccato il microfono;

afferma di non aver capito e insiste per poter finire l'intervento sui due punti dato che credeva di poter parlare ancora, facendo presente al Presidente che ad altri ha concesso uno o due minuti ulteriori;

ricorda agli azionisti come in passato fosse molto interessante lavorare in banca.

Esaurito il tempo a sua disposizione l'azionista CARDILLO prosegue l'intervento a microfono spento e fa istanza di dare atto a verbale di non aver capito che era concesso un unico intervento sui tre argomenti, chiedendo che gli sia dato il tempo per terminare il suo dire.

Il Presidente

fa presente all'azionista CARDILLO che potrà intervenire successivamente nelle repliche.

L'azionista Elisa MALVEZZI

precisa di partecipare in proprio;

rende noto di aver lasciato nel dicembre 2013 INTE-

SA SANPAOLO dopo 40 anni di servizio senza un rimprovero e con pagelle sempre ottime; fa presente di essere in linea con lo "standard rottamazione" e di non avere neppure i capelli bianchi;

comunica di non essere per niente soddisfatta della gestione della sua quota azionaria e delle argomentazioni esplicitate dai Consiglieri e che, pertanto, voterà in modo negativo;

lamenta che i Consiglieri non hanno mai fornito spiegazioni circa la genesi di operazioni come ALITALIA, TASSARA/ZALESKI; osserva che i responsabili hanno sbagliato e pertanto ne devono rispondere; è dell'avviso che sia troppo comodo scaricarne il peso sugli azionisti e sui dipendenti;

richiama un azionista che l'ha preceduta che ha chiesto notizie circa gli esodati iscritti al Fondo Sanitario di Gruppo che sono rimasti imbrigliati nella riforma pensionistica;

fa sapere di far parte del Consiglio di Amministrazione del Fondo in rappresentanza di UNISIN e precisa di non condividere, come anche l'altro Consigliere di UNISIN, le determinazioni del Consiglio stesso, ritenendole in palese contrasto con il principio fondante del Fondo basato, come dichiarato anche dal dottor MESSINA, sulla solidarietà in-

tergenerazionale;

prosegue dicendo che anche il sindacato UNISIN per gli stessi motivi non ha riconosciuto l'accordo, citato dal dottor MESSINA, come fonte istitutiva; condivide con il dottor MESSINA la soddisfazione e la gratificazione del capitale umano che vive non di solo pane; puntualizza che il pane deve però essere sempre correlato alla qualità del lavoro svolto che, anche secondo il dottor MESSINA, è stato eccezionale;

suggerisce al Consigliere Delegato di considerare non solo le migliaia di e-mail che definiscono il clima aziendale ottimo ed entusiasmante, ma anche le numerose segnalazioni di difficoltà e disagio manifestate da tanti colleghi, alle quali danno voce UNISIN, che non è certo ingenerosa, e il sindacato in genere;

nota come non esista un posto di lavoro dove tutti sono felici, contenti, soddisfatti, e certamente non in INTESA SANPAOLO, però è dell'opinione che si possa migliorare;

ritiene che in un management non debbano mai mancare ascolto, partecipazione, umiltà se si desidera veramente cambiare le cose.

Il Presidente, essendo terminati gli interventi,

al signor Carmelo CASCIANO risponde che:

il dottor CUCCHIANI venne assunto in circostanze del tutto eccezionali, in un periodo estremamente critico per la BANCA e in tempi rapidissimi, in quanto il dottor PASSERA aveva lasciato INTESA SAN-PAOLO senza alcun preavviso;

sono già stati resi noti i motivi in base ai quali si ritiene che abbia svolto un ruolo positivo sul piano dei risultati ottenuti e le ragioni del suo successivo avvicendamento;

le dimissioni del CEO da ogni carica connessa con le funzioni di Consigliere di Gestione sono state valutate, a sensi di statuto, dal Consiglio di Sorveglianza che ha provveduto alla nomina del successore, la cui scelta è stata apprezzata da tutti nel merito - tanto da essere approvata dai Consiglieri all'unanimità - e per la tempestività eccezionale con la quale essa è avvenuta;

non ha alcuna difficoltà nel ripetere all'odierna assemblea quanto riferito più volte in sede di Consiglio di Sorveglianza in merito al sistema dualistico: entro la fine del suo mandato il Consiglio di Sorveglianza avrà sicuramente esaminato approfonditamente il tema della governance in modo tale che tra due anni, quando dovranno essere rinnovati

il Consiglio di Sorveglianza e, conseguentemente, il Consiglio di Gestione, INTESA SANPAOLO abbia il miglior sistema di governance possibile; ciò significa che verrà valutato se sia necessario apportare all'attuale sistema dualistico delle correzioni, dei perfezionamenti, in modo da renderlo ancora più efficiente, ovvero se sia preferibile il sistema tradizionale; tali indagini verranno svolte in modo molto accurato con l'ausilio di opportune consulenze affinché al termine del presente mandato si possa migliorare il sistema di governance attuale, che comunque finora ha funzionato molto bene;

non vuole esprimersi su quale sia il sistema preferibile, anche se quello attuale ha fornito molti vantaggi; nondimeno, il Consiglio vuole verificare se possa essere ulteriormente migliorato, non escludendosi la possibilità di tornare al sistema tradizionale.

Il Presidente del Consiglio di Gestione professor

Gian Maria GROS-PIETRO

all'azionista Marco Geremia Carlo BAVA precisa che: non ha mai detto che su TASSARA INTESA SANPAOLO non avrebbe perso ma solo che, se la BANCA avesse lasciato fallire TASSARA qualche mese fa, avrebbe

perso molto di più;

INTESA SANPAOLO sostiene non solo le grandi imprese, ma anche quelle medie e piccole, perché è convinta che riusciranno a risollevarsi; la situazione è diversa e problematica quando le imprese continuano a perdere; quando si tratta di alcuni grandi debitori si deve cercare di perdere il meno possibile.

Il Consigliere Delegato dottor Carlo MESSINA

all'azionista Elisa MALVEZZI risponde che:

il tema del capitale umano gli sta molto a cuore;

ha fatto riferimento alle e-mail che gli sono state inviate nelle quali si faceva menzione del clima ottimo ed entusiasmante, rendendo noto che esse sono state mandate in risposta a una lettera fatta recapitare a tutti i dipendenti di INTESA SANPAOLO nella quale chiedeva suggerimenti sul piano d'impresa;

questa iniziativa costituisce il primo passo per cercare di relazionarsi in modo diretto con migliaia di persone all'interno della Banca; ciò non significa, tuttavia, che ritenga il clima ottimo ed entusiasmante;

certamente le e-mail che sta ricevendo manifestano una condivisione del processo avviato all'interno

della Banca, e si discostano quindi dalla visione negativa di cui hanno parlato alcuni azionisti; ce ne sono anche altre che non sono entusiaste di ciò che accade all'interno di INTESA SANPAOLO ma questo è normale, posto che vi sono molti problemi da risolvere, che verranno affrontati di volta in volta;

è una novità il fatto di comunicare, cercare di essere vicini alla gente e di tenere le persone in Azienda;

se si notano solo gli aspetti negativi non sarà mai possibile vedere i progressi realizzati; si sta riscontrando un approccio positivo a questa iniziativa di coinvolgere le persone all'interno della gestione della Banca.

Il Presidente procede quindi con le repliche.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ritiene che varrebbe la pena fare ancora qualche considerazione su ALITALIA e sul fatto che è stato detto che viene tenuta in piedi per evitare ulteriori perdite, ma considera che non si possano quantificare le perdite future, anche per quanto riguarda TASSARA;

crede che non si sia guadagnato dall'operazione TELCO, ma che la stessa abbia comportato una gros-

sa minusvalenza, ricordando che lui aveva suggerito al riguardo un'OPA sul mercato;

afferma che quanto detto dal professor GROS-PIETRO possa forse essere sostenuto nei corsi di studio e ufficialmente in sede di assemblea della Società ma crede che la realtà sia un'altra e che il professore non debba più fare il teorico: al Consiglio di Gestione viene imposto dalla legge e dallo statuto di gestire su base concreta;

chiede al professor GROS-PIETRO che garanzie possa dargli sulla possibilità per TASSARA di non registrare ulteriori perdite tra 6 mesi o un anno; si augura di poter partecipare alla prossima assemblea ritenendo che il professor BAZOLI, solo lui confidando nell'eternità, richiederà il rinnovo del suo incarico;

afferma che non si abbiano i parametri per fare questo tipo di valutazione neanche per ZUNINO e per la PININFARINA, in perdita da 10 anni;

chiede quante siano le piccole e medie imprese che si sarebbero potute sostenere, sul piano produttivo, economico ed occupazionale con il miliardo di euro dato a TASSARA.

Il Presidente

comunica all'azionista BAVA di aver esaurito il

tempo a disposizione per il suo intervento, avendo replicato un concetto già espresso in precedenza.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

continua il suo intervento a microfono spento.

Il Presidente

intima ripetutamente all'azionista BAVA di terminare l'intervento e chiama il successivo interveniente.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

consiglia, per quanto possibile, di non abbandonare le aziende di importanza nazionale quali TELCO, TELECOM, ALITALIA e altre;

è del parere che vendere tali partecipazioni ai prezzi attuali di Borsa significherebbe perdere senza possibilità di recupero e ritiene necessario agire diversamente sul mercato, in quanto tali titoli patrimonialmente valgono molto di più;

consiglia di essere più rigidi con le aziende in difficoltà e di non ritrattare il debito, concedendo una dilazione di pagamento.

Il signor Carmelo CASCIANO, in rappresentanza dell'Associazione dei piccoli azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo - Azione Intesa Sanpaolo delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

precisa che ciò che è stato detto sul dottor CUC-
CHIANI prescindeva ovviamente dalle eccezionalità
dell'avvenimento e dalle qualità dello stesso;
critica il sistema duale e come viene attuato, ri-
tenendo che l'assemblea non sia effettivamente de-
mocratica in quanto i soci hanno possibilità di de-
liberare quasi su niente;
ritiene il Piano di Investimento, così come propo-
sto dal dottor MESSINA, una novità e un argomento
importante;
si dichiara contento di questo piano anche se per
azionariato diffuso intende una presenza stabile
nell'azionariato da parte dei dipendenti, così da
consentire una maggior partecipazione e consequen-
temente una acquisizione di maggiore stabilità da
parte del titolo;
è del parere che il Piano di Investimento oggi pre-
sentato sembri piuttosto un'operazione finanzia-
ria, che non piace molto perché va ad intaccare la
futura remunerazione dei dipendenti, e si augura
che non sia realmente così;
approva per il momento di tale operazione, auspi-
cando che in un futuro possa essere modificata ac-
quisendo una struttura più in sintonia con le ri-
chieste fatte.

L'azionista Salvatore CARDILLO

chiede conferma che la delibera consente alla Banca di acquistare 50 milioni di azioni proprie, considerandole un numero notevole in quanto equivalgono, sulla base del valore attuale del titolo, a circa 100 milioni di euro;

pone l'attenzione su questo tipo di operazione e rammenta di essere stato il legale dei dipendenti che ottennero da PASSERA l'esborso di 50 milioni di euro per CASSA IBI, che aveva un capitale di 80 milioni di euro e con la movimentazione di tale somma la Banca ha movimentato in un anno la folle cifra di 45 miliardi di euro, riportando una perdita di 40-50 milioni, e ciò a significare che l'importo della odierna delibera è effettivamente molto alto;

richiama il tema della retribuzione che risultava buona fino a qualche anno fa e che faceva del lavoro in banca un mestiere prestigioso ed interessante;

evidenzia che le banche negli ultimi anni hanno guadagnato tantissimi soldi e definisce milionarie le retribuzioni degli amministratori, ad eccezione probabilmente di quelli attuali;

constata che i dipendenti, al contrario, non siano

riusciti a mantenere il potere delle loro retribuzioni, ma non se ne spiega il motivo;

fa riferimento al "sindacato giallo" che, nato all'interno della FIAT e finanziato dall'azienda, contrastava gli interessi dei lavoratori;

ritiene che i sindacati abbiano dato il consenso affinché, in questi ultimi anni, le retribuzioni dei dipendenti diminuissero a fronte dei forti guadagni delle banche e dei loro amministratori;

denuncia ciò che è avvenuto all'interno di una delle più grandi organizzazioni sindacali bancarie.

Esaurito il tempo a sua disposizione l'azionista CARDILLO continua il suo intervento a microfono spento.

Il Presidente

dichiara chiusa la discussione e passa alle votazioni precisando che riguarderanno:

. la prima la Sezione I della Relazione sulle Retribuzioni

. la seconda la Proposta di delibera contenuta nella relazione del Consiglio di Gestione sul punto 2 lettera b) all'ordine del giorno relativa al Piano di Investimento

. la terza la Proposta di delibera contenuta nella relazione del Consiglio di Gestione sul punto 2

lettera c) all'ordine del giorno riguardante l'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie.

Precisa che per le stesse si procederà mediante il solito sistema di televoto, in base alle istruzioni riportate nella relativa nota informativa che è stata distribuita e che in sintesi sono proiettate. Chiede poi di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di deliberare, ai sensi del comma 6 dell'articolo 123 ter del D. Lgs. 58/1998, in merito alla Relazione sulle Remunerazioni di Intesa Sanpaolo con particolare riferimento ai paragrafi:

. Sezione I, 1 - "Le procedure di adozione e attuazione delle politiche di remunerazione."

. Sezione I, 5 - "La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato", limitatamente

ai Direttori Generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche,
precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta l'esito della stessa; la proposta è approvata a maggioranza con

- . voti favorevoli n. 8.956.121.615
- . voti contrari n. 312.983.696
- . voti astenuti n. 32.536.280
- . azioni non votanti n. 7.208.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono

evidenziati nell'elenco dei partecipanti alla parte ordinaria dell'assemblea (allegato "0").

Quindi il segretario procede alle operazioni di voto della Proposta di delibera contenuta nella relazione del Consiglio di Gestione sul punto 2 lettera b) all'ordine del giorno della parte ordinaria relativa al Piano di Investimento precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta l'esito della stessa; la Proposta di delibera è approvata a maggioranza con:

- . voti favorevoli n. 6.574.861.329
- . voti contrari n. 2.710.253.177

. voti astenuti n. 16.396.420

. azioni non votanti n. 137.873.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti alla parte ordinaria dell'assemblea (allegato "0").

Quindi il segretario procede alle operazioni di voto della Proposta di delibera contenuta nella relazione del Consiglio di Gestione sul punto 2 lettera c) all'ordine del giorno della parte ordinaria relativa all'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

. F per il voto favorevole

. C per il voto contrario

. A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta l'esito della stessa; la Proposta di delibera è approvata a maggioranza con:

- . voti favorevoli n. 6.595.214.696
- . voti contrari n. 2.689.876.365
- . voti astenuti n. 16.396.737
- . azioni non votanti n. 154.411.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti alla parte ordinaria dell'assemblea (allegato "O").

Esaurita la trattazione della parte ordinaria, essendo le ore 17 circa l'assemblea prosegue per la parte straordinaria con verbalizzazione in forma notarile.

Si allegano al presente verbale, per farne parte integrante e sostanziale:

- . sotto la lettera "A" l'elenco dettagliato dei soggetti che partecipano al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni ordinarie in misura superiore al 2%,
- . sotto la lettera "B" la nota informativa concernente il sistema di televoto,

. sotto la lettera "C" il fascicolo contenente le domande pervenute alla Società prima dell'assemblea ex articolo 127 ter TUF da parte degli azionisti Ezio ZALLIO, Giorgio MARCON, Marco BAVA e Ferruccio ROCCO, con le relative risposte,

. sotto la lettera "D" le slide proiettate a supporto dell'esposizione del Consigliere Delegato,

. sotto la lettera "E" la "Relazione del Consiglio di Gestione - Parte Ordinaria - Punto 1 all'ordine del giorno",

. sotto la lettera "F" la "Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2012 ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 25.1.3, lettera d), dello Statuto",

. sotto la lettera "G" i tre documenti consegnati dal signor Elman ROSANIA,

. sotto la lettera "H" la "Relazione del Consiglio di Gestione - Parte Ordinaria - Punto 2 all'ordine del giorno - Remunerazioni, Piano di Investimento e azioni proprie - a) Relazione sulle Remunerazioni: deliberazione ai sensi dell'art. 123-ter, comma 6, del D.Lgs n. 58/1998",

. sotto la lettera "I" la "Relazione del Consiglio di Gestione - Parte Ordinaria - Remunerazioni, Pia-

no di Investimento e azioni proprie - b) Proposta di approvazione del documento informativo redatto ai sensi dell'art. 84-bis del Regolamento adottato dalla CONSOB con Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato, relativo al Piano di Investimento basato su strumenti finanziari di Intesa Sanpaolo S.p.A.",

. sotto la lettera "L" la "Relazione del Consiglio di Gestione - Parte Ordinaria - Punto 2 all'ordine del giorno - Remunerazioni, Piano di Investimento e azioni proprie - c) Acquisto e disposizione di azioni proprie",

. sotto la lettera "M" il documento intitolato "INTESA SANPAOLO: PIANO DI COMPENSI BASATO SU STRUMENTI FINANZIARI PER I DIPENDENTI DEL GRUPPO",

. sotto la lettera "N" il documento intitolato "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni",

. sotto la lettera "O" l'elenco nominativo dei partecipanti alla parte ordinaria dell'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni, nel quale sono evidenziati, per le singole votazioni, coloro che risultano avere espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato.

Il Presidente

Firmato

(professor Giovanni BAZOLI)

Il segretario

Firmato

(dottor Ettore MORONE)